Anno 66 — TORINO, Giovedì 15 Luglio 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 161

ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 4 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alla rubrica. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Pieni d'orchestra - Segnalato di cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a sua insindacabile discrezione di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il problema monetario e il bilancio
nella relazione degli "esperti„ di Francia

E' stato rilevato giustamente alla Camera dei deputati di Francia che le proposte tecniche del Comitato degli esperti costituiscono un tutto unico ed inscindibile, di cui non si potrebbe abbandonare o trasformare una parte senza annullare il tutto. Risanamento del bilancio, questioni fiscali, situazione della Tesoreria, bilancia internazionale dei pagamenti rappresentano gli elementi dalla composizione dei quali risulta la situazione monetaria, e dall'andamento dei quali dipende se la moneta è destinata a peggiorare od a risanarsi. La causa di questo stretto vincolo risiede in quell'insieme di fenomeni che si riassumono nella frase di equilibrio stabile od instabile del mercato. Quando la moneta è sana, non appena si manifesta nell'organismo un germe patogeno, numerose forze contrarie ed opposte si mettono in moto per paralizzarne i tristi effetti e riportare tutto nello stato precedente di perfetta salute. La condizione di un regime a moneta cattiva può paragonarsi invece a quella di un organismo profondamente intaccato, le cui forze, lungi dal reagire allo sviluppo di un nuovo microbo pernicioso, si uniscono ad esso e lavorano tutte nello stesso senso per rafforzarne l'opera di indebolimento e di distruzione. Noi possiamo quindi dire altrettanto giustamente che un bilancio pubblico in disavanzo provoca l'indebolimento del cambio, come dire che ogni deficienza nel cambio tende a far peggiorare il bilancio. Possiamo affermare che la debolezza nella situazione di Tesoreria, rende il cambio instabile, oppure scrivere che l'instabilità del cambio perverte le funzioni della Tesoreria. Possiamo infine sostenere che sino a quando la bilancia dei pagamenti è passiva la situazione monetaria resta incerta, come dimostrare che ad ogni peggioramento del cambio la bilancia dei pagamenti diventa passiva.

Di qui una conseguenza importantissima e veramente vitale su questo argomento: che, cioè, *le malattie del bilancio, del Tesoro, dell'economia nazionale e della moneta vanno curate contemporaneamente*, perchè rappresentano le diverse manifestazioni di un'unica infezione; mentre aspettare, ad esempio, che la bilancia dei pagamenti si raddrizzi per provvedere poi alla stabilizzazione della moneta equivale praticamente a rinunziare a quest'ultima operazione e quindi anche alla prima. Se difatti, mentre si opera sulla bilancia dei pagamenti, la valuta peggiora, mutano i prezzi interni, quelli esterni, i costi e quindi anche il rapporto fra importazioni ed esportazioni, nel senso che siamo costretti a dare più merci nostre contro la stessa quantità di prima di merci estere. Tutto ciò matematicamente si esprime dicendo che il valore della moneta è una funzione di quattro grandezze variabili, legate fra loro da vincoli noti: sicchè non si può operare su una sola di queste variabili senza che si alterino le altre tre e quindi anche il valore della funzione, che nel caso nostro è quello della moneta nazionale.

***

Restringendo per oggi le nostre osservazioni a quella parte del rapporto degli esperti che riguarda il pubblico bilancio, noi troviamo la manifestazione tangibile della verità sopra enunciata in un calcolo veramente interessante e nuovo, istituito dai valorosissimi uomini che così magistralmente hanno assolto il loro complesso compito.

Essi osservano che le spese variabili del bilancio, quelle cioè suscettibili di mutamenti col rialzo dei prezzi, dovrebbero venire coperte per intero da entrate ugualmente variabili, il cui rendimento seguisse quel rialzo stesso: altrimenti, se i prezzi si modificano durante l'esercizio finanziario, questo minaccia di vedere spezzato il suo equilibrio iniziale. Per di più, certe entrate si assidono su un imponibile che si riferisce all'esercizio precedente: sicchè, ove la moneta peggiori, l'Erario riceve la cifra preventivata, ma che ha una minore potenza d'acquisto. Ora in Francia su una spesa di oltre 37 miliardi di franchi, 25 miliardi sono dati da uscite che variano coi prezzi; mentre, nelle entrate, solo 20 miliardi presentano la stessa caratteristica. E ancora, su questa cifra, circa 5 miliardi dipendono dai tributi diretti, che per la maggior parte variano solo con l'intervallo di un anno. Sicchè troppo cospicua resta la parte del bilancio che si trova esposta alle alterazione dei prezzi, ossia alle modificazioni in senso opposto nel valore della moneta.

Questo esame così originale delle fonti di spesa e di entrata pubblica — e che è stato esteso anche ai conti speciali delle aziende autonome statali, ferrovie, manifatture di Stato, poste, telegrafi, telefoni — è stato uno degli elementi che ha indotto gli esperti a suggerire di ricorrere, per l'aumento delle entrate pubbliche, alle imposte sulla spesa — aumento della tassa di fabbricazione sugli zuccheri, di quella sui consumi dei vini, traduzione in oro dei diritti di dogana, maggiorazione delle tasse sui trasporti, delle tariffe postelegrafiche, coordinamento dell'imposta sulla cifra degli affari — anzichè a quello sul reddito.

La Camera francese sembra su questa materia disposta a battersi vigorosamente, sostenendo il gruppo radico-socialista l'inasprimento delle imposte dirette, incominciando da un prelievo sul patrimonio.

Non posso qui diffondermi come l'argomento pur meriterebbe. Se noi analizziamo uno ad uno i principi fondamentali sui quali da Adamo Smith in qua si è tentato di assidere, come su basi assolute, il sistema tributario ideale, scorgiamo che nessuno di essi, sottoposto all'analisi, dimostra delle ragioni particolari di preferenza nè in teoria nè in pratica e che soprattutto la così detta «giustizia tributaria» è una frase sprovvista di un senso logico assoluto. La finanza è una meccanica di forze che producono certi effetti, così come l'economia: e la giustizia tributaria è un'opinione che varia coi tempi, coi regimi, coi partiti e soprattutto con gli interessi delle varie classi sociali. Ma la meccanica resta sempre tale e le sue leggi sono quelle che sono. Ed è per questo che di esatto ed importante in finanza esistono solo alcuni canoni pratici di Adamo Smith, sopratutto perchè si prestano alla applicazione diversa a seconda del tempo e del luogo; fra essi vitali poi restano quello che l'imposta deve recare il minimo disturbo al contribuente e l'altro, che nelle casse dell'Erario deve entrare la più gran parte possibile di quanto è stato pagato dal cittadino.

Ho voluto dir questo perchè evidentemente tale punto deve essere stato molto discusso fra gli esperti francesi; e se ne ha un sintomo in una nota in calce al rapporto generale, dove il prof. Jèze — una illustrazione della scienza finanziaria in Francia — ci tiene a rilevare che in questa materia si stacca dalle opinioni dei suoi colleghi commissari, perchè gli sembrano animate da uno spirito esclusivamente tecnico, mentre per lui la scelta delle imposte è un problema essenzialmente politico, in quanto si propone innanzi tutto di ripartire i carichi pubblici fra le varie classi sociali.

Non posso naturalmente addentrarmi in un articolo a sostenere i motivi pei quali sono completamente del parere degli altri membri del Comitato francese, e cioè che il problema fondamentale dell'imposta è la produttività di essa, cioè al suo gettito massimo ottenuto col minimo costo per la economia nazionale e per lo Stato che la percepisce. Mi accontento però di due osservazioni che ci riconducono al problema pratico francese. La prima può essere esposta brevemente con le stesse parole della relazione: «I carichi fiscali che sotto la forma di contributi diretti pesano sulla terra e sull'attività industriale e commerciale, si incorporano in ultima analisi nei prezzi e spesso in una proporzione superiore al loro peso reale».

A questa osservazione generale, ne aggiungo una specifica di opportunità. Il momento peggiore per colpire una fonte di ricchezza è quello in cui essa è scarsa o sta per entrare in crisi. Tutti sanno che la guerra ha distrutto ricchezza e che l'inflazione monetaria, creando enormi immobilizzazioni, ha reso scarsissimo proporzionalmente il capitale liquido. Quando il franco si stabilizzi, tale scarsezza apparirà subito in tutta la sua entità ed importanza, tanto che per farvi fronte in un primo momento si fa calcolo sull'afflusso di risparmi dall'estero. Non sembra dunque questo il momento precisamente più opportuno per far gravare la mano del Fisco sul capitale e su quei redditi, perchè si può stare sicuri che, essendo la domanda di esso maggiore dell'offerta, l'imposta graverà su tutti, tranne che sui contribuenti di diritto.

E venendo poi più particolarmente all'imposta sul capitale, questa si risolve in un gioco di parole, quando si rifletta che il valore del capitale è dato dalla capitalizzazione del reddito. Se, ad esempio, il saggio di capitalizzazione delle cose civili viene calcolato al 10 %, Tizio, che ricava da un caseggiato, o da più case, 300.00 lire all'anno, possiede all'ingrosso un capitale immobiliare di 3 milioni. E allora se lo Stato vuole ricavare in due esercizi 300.000 lire come contributo straordinario, può dire indifferentemente che colpisce al 50 % il reddito, o che preleva il 5 % all'anno sul capitale. L'importante in questo problema risiede dunque non già nella questione di principio, ma nella opportunità e nelle difficoltà di applicazione: ricerca del patrimonio; accertamento dalla parte mobiliare di esso, così facilmente trafugabile; determinazione del netto imponibile; offerta al contribuente dei mezzi liquidi con cui pagare l'imposta, senza immobilizzare le banche o fare dell'inflazionismo creditizio o monetario; e così dicendo. L'interessante è decidere se tutto ciò possa farsi *rapidamente e vantaggiosamente* alla vigilia di una stabilizzazione monetaria, destinata come primo effetto a mettere in crisi già di per sè stessa tutta l'attività produttiva del paese; ed esaminare se tale gravame non finirebbe a ripercuotersi ancora più duramente sui salari.

Su ciò, statuirà in Francia, il Parlamento. A noi premeva di porre in chiaro il principio che la stabilizzazione monetaria, per riuscire, deve procedere di pari passo, e non anticipare, nè posticipare, col risanamento del bilancio, e, come meglio vedremo in un successivo articolo, con l'alleggerimento della Tesoraria: mentre essa stabilizzazione va strettamente congiunta con l'aggiustamento automatico della bilancia internazionale dei pagamenti.

ATTILIO GABIATI.

La tassa di registro sui contratti
di acqua, elettricità e gas

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto-legge 1.o luglio 1926 che reca provvedimenti relativi agli atti di concessione concernenti l'acqua, il gas e l'energia elettrica.

Il Decreto stabilisce:

Art. 1. — Agli atti di concessione concernenti l'acqua, il gas e l'energia elettrica, contemplati dall'art. 56 della Legge di Registro 30 dicembre 1923, N. 3260, è applicabile annualmente la tassa proporzionale di registro di centesimi 20 per ogni 100 lire dei corrispettivi convenuti, nonchè dei proventi lordi ricavati dall'esercizio. Alla registrazione dei detti contratti sarà liquidata provvisoriamente la tassa dovuta per il solo primo anno di esercizio, salvo liquidazione al termine di ogni anno di esercizio.

Art. 2. — L'aliquota di tassa di registro suddetto sarà applicabile anche ai contratti registrati anteriormente alla pubblicazione del presente Decreto, soltanto in quanto non diano luogo ad ulteriore pagamento di tassa.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in Legge.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure due decreti ministeriali del 10 luglio 1926 recanti le norme di procedura per i giudizi da istituirsi avanti il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra e per i giudizi di revocazione delle decisioni di contenzioso del comitato stesso.

Bilancia commerciale
e ore di lavoro

Roma, 14, notte.

La cronaca politica è più che mai magra. Nell'attesa della prossima sessione del Consiglio dei Ministri, che dovrà esaminare vari ed importanti problemi, nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo al Ministero dell'Economia Nazionale una riunione dei direttori generali del Ministero stesso, coll'intervento dei due Sottosegretari, on. Italo e Peglion, per l'esame dello schema di regolamento contenente le norme di applicazione della legge sull'istituzione dei Consigli provinciali dell'Economia nazionale. Lo schema di regolamento sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri; esso si compone di oltre duecento articoli, intesi tra l'altro a disciplinare il funzionamento dei Consigli provinciali dell'economia, e le relative modalità, per la designazione dei rappresentanti dei Sindacati in seno al Consiglio stesso.

Oggi si è riunito a Palazzo Marignoli il Comitato direttivo della Confederazione nazionale degli agricoltori, nominato perchè funzionasse in luogo degli organi confederali, sino ad una sistemazione definitiva. La riunione, alla quale hanno partecipato i dirigenti delle organizzazioni nazionali sindacali e tecniche interessate alla produzione agricola, è stata presieduta dal comm. Cacciari, il quale, tra l'altro ha riferito sul lavoro svolto e sui problemi posti all'ordine del giorno del Consiglio nazionale, convocato per domani. E' stato esaminato lo statuto della Confederazione, ed approvato nei suoi principii fondamentali. Sono state pure esaminate le più importanti questioni che interessano nel momento attuale l'agricoltura, sia per la sistemazione sindacale, sia per l'attività generale produttiva. Alla fine dei lavori è stata dichiarata ufficialmente costituita la Confederazione dell'agricoltura.

Un articolo dell'on. Soleri

Una esauriente analisi della caratteristiche della nostra bilancia commerciale è fatta dall'on. Soleri su *Echi e Commenti*. L'ex-ministro delle Finanze, passando in rassegna le cifre del disavanzo della bilancia commerciale, osserva che le nostre correnti di esportazione, come risulta dalle statistiche, hanno subito qualche variazione, in relazione alla loro destinazione nei vari paesi; e, pure convenendo che la bilancia dei pagamenti di un paese non è certo costituita solamente dal commercio estero, osserva:

«Non sembra che la nostra possa in questo anno trarre dei maggiori compensi all'aumentato sbilancio commerciale delle altre partite, quali il movimento dei forestieri, le rimesse degli emigranti, i noli, eccetera, eccetera: alcune delle quali sono in sensibile regresso, come risulta da recenti notizie comunicateci. Non si deve dimenticare inoltre che, sull'esercizio 1926-27, peseranno i pagamenti della seconda annualità dei debiti inglese ed americano, rispettivamente di 4 milioni di sterline e di 5 milioni di dollari; e così, al corso attuale per quasi 700 milioni di lire, oltre quote di interessi, di ammortizzo dei debiti pubblici e privati stipulati in America».

Soffermandosi sul compito che si propone l'Istituto Nazionale per la esportazione, che incomincia a funzionare in questi giorni, l'on. Soleri è del parere che anche le rappresentanze diplomatiche potrebbero spiegare un'azione più serrata a favore della nostra esportazione; e conclude:

«Ma soprattutto la riduzione dei costi di produzione varrebbe a dare alle nostre produzioni la desiderata ripresa, permettendo di superare le difficoltà delle barriere doganali e delle concorrenze straniere. A tale scopo sono diretti alcuni dei nuovi provvedimenti; ma è evidente che a raggiungerlo può molto giovare il porre freno al rincaro crescente del costo della vita, tanto inasprito, sia dal rincaro dei generi di prima necessità, in conseguenza del rinvilio della moneta e degli oneri dei dazi doganali, sia dall'aumento delle pigioni. E perchè i nostri gravi tributari sui consumi di primissima necessità avrebbero una notevole influenza al riguardo, sembra che a tale scopo dovrebbero pure destinarsi le risorse del bilancio; risorse che sarebbero tanto maggiori, ove le spese potessero contenersi in più stretti limiti. Da ogni parte fu rilevato il loro notevolissimo incremento nell'esercizio testè finito. All'infuori delle spese che hanno una sicura benefica influenza sulla situazione economica e produttiva del Paese, una rigida parsimonia nelle spese statali potrebbe essere di esempio alla imposta disciplina dei consumi, e cooperare allo sviluppo delle industrie, rendendo possibile un alleggerimento della pressione tributaria, che è una dei coefficienti, non il minore, del costi della produzione».

La sesta ora

Il recente provvedimento che consente alle aziende industriali la facoltà di adottare, al fine di una maggiore produzione, l'orario prolungato di lavoro, ha ridato attualità ai problemi sociali, politici ed economici che sono connessi alla questione delle otto ore. Così il *Mondo*, riferendosi al decreto legge 15 marzo 1923, che sanciva il principio delle otto ore, ed ammetteva nel tempo stesso che tale orario potesse essere superato da un massimo di due ore straordinarie, purchè vi fosse accordo fra le parti, avanza qualche dubbio, per cui rileva opportuno un chiarimento; e cioè se, posto che con la legge del 1923 era consentita — si può dire — ogni deroga, ben inteso in rapporto ad «ore straordinarie», sino al limite complessivo di 12 ore, il nuovo decreto può consentire di superare questo limite. Aggiunge inoltre l'organo democratico:

«Se la possibilità di accrescere di due ore straordinarie la giornata lavorativa di lavoro effettivo era possibile anche con la vecchia legge, poichè interveniva il consenso delle parti, il decreto che consente l'aumento di un'ora di lavoro, e prescinde perciò dalla richiesta del consenso bilaterale, quale significato assume, specie in confronto alle attuali condizioni di organizzazione sindacale degli operai? Ed esso si riferisce sempre ad ore straordinarie, o ad ore di lavoro normale? Sembra chiaro si riferisca proprio ad ore di lavoro normale; e non neghiamo possa essere anche conforme alla nota Convenzione che uscì dalla Conferenza di Londra, e che reca per l'Italia la firma del commendatore De Michelis».

Per quanto riguarda l'applicazione che hanno già avuto le deroghe consentite dalla legge del 1923, il *Mondo* rileva, desumendolo dal Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Economia Nazionale, che nel 1924 solo il 3,6 % delle aziende (occupanti il 4,6 % degli operai) effettuavano un lavoro inferiore alle 48 ore settimanali; invece nel 25 % delle aziende (occupanti il 24,5 % di operai) gli operai lavoravano oltre le 48 ore — spesso anche oltre 60 ore. Lo percentuali degli operai lavoranti con orario superiore alle 48 ore furono notevolmente più forti nell'Italia Meridionale.

Il Sottosegretario alle Comunicazioni, on. Pennunzio, fa in *Echi e Commenti* alcune considerazioni sulla legge sindacale fascista, rilevando anzitutto che la legge si propone di disciplinare la lotta fra i diversi fattori delle produzioni. L'on. Pennunzio accenna ai fini naturali ed assistenziali del Sindacato, e alle particolari caratteristiche della legge, esprimendo la opinione che il Fascismo è cosa italiana, non esportabile all'estero, e che i tentativi di imitazione del sindacalismo fascista all'estero potranno venire piuttosto dai partiti di sinistra che da quelli di destra. L'on. Pennunzio pensa che per quale ragioni l'Italia non debba partecipare più alle conferenze internazionali ginevrine del lavoro, non potendo accettare sul problema del lavoro lezioni dagli altri.

Ancora i «pellegrini bianchi»

Continua nel campo cattolico la polemica sollevata dalla proposta dei giovani sindacalisti di Torino, di prendere parte al noto viaggio di rappresentanze operaie in Russia. Vi dicemmo che le direttive date in proposito dagli organi centrali, che hanno disapprovato l'iniziativa, e riaffermata la netta antitesi con il socialismo, hanno sollevato vivaci discussioni sui giornali cattolici, di cui hanno approfittato l'organo comunista e quello massimalista, per documentare la crisi di disorientamento che travaglia la organizzazione cattolica, specie i superstiti nuclei sindacali. Dal canto suo, l'organo romano dei cattolici filofascisti crede anche stasera, in un lungo articolo polemico, di poter denunziare la contraddizione di quei cattolici che, non avendo aderito, come il Centro Nazionale, al regime fascista, si trovano a dover seguire a malincuore le direttive dell'Azione Cattolica, contro le quali avanzerebbero critiche e riserve. Queste interpretazioni del *Corriere d'Italia* sono invece nettamente respinte dal quotidiano dei cattolici piemontesi, che, come si ricorderà, in un articolo di un suo collaboratore, affiancava l'iniziativa moscovita dei giovani sindacalisti, e che a sua volta accusava l'organo romano di speculazione politica, scrivendo fra l'altro, a proposito di unità proletaria:

«Per poco che uno si occupi di problemi sindacali, sempre come essi abbiano certi aspetti e interpretazioni diverse, un fondo comune, in cui, volenti o nolenti, cospirano tutte le varie frazioni proletarie, formalmente tra loro divise, nascosti in contrasto. Fate che sorga una di quelle circostanze fatali, inesprimibili dai grandi sviluppi storici, e vedrete che quel fondo comune — interesse? sentimento? affinità? — diventerà una ragione preoccupante, tale da dominare ogni altra differenza o divergenza, da creare le intesioni più impensate. Non crediamo che le forze proletarie fasciste possano ritenersi immunizzate da tale pericolo o da tali attrazioni possibili».

Non è perciò improbabile, a quanto si afferma negli ambienti romani, che la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, nella sua prossima riunione, preoccupata dall'allargarsi di una discussione alle cui basi è una gelosa questione di principio, intervenga ancora una volta, per richiamare i gregari alla osservanza della più rigida disciplina in materia.

Un manifesto comunista

Fra i documenti rinvenuti dalla polizia in ambienti comunisti è stato sequestrato un manifesto, che è pubblicato stasera dall'*Impero*. Si tratta di un documento destinato alle reclute, alle quali, fra l'altro, si consiglia di apprendere l'arte militare, per potersi utilizzare nell'esercito della rivoluzione. Si afferma che il Fascismo non può essere vinto che da una insurrezione armata, e si incita alla lotta contro la borghesia, con spunti internazionalistici. Alla pubblicazione integrale del documento, il giornale fascista premette il titolo: «Il decalogo del perfetto traditore». E in una nota di un suo collaboratore sostiene che bisogna stroncare il comunismo. L'articolista dice che il comunismo non è un fantasma, bensì l'unica idea politica che abbia una attività, oltre il Fascismo, in Europa; e pertanto ritiene strano che ancora esista un partito che si propone la sobillazione dell'Esercito e la rivolta contro lo Stato; ed infine si chiede come mai si è dichiarato illegale e perseguibile a norma di legge la Massoneria, quando esiste un partito più pericoloso della Massoneria stessa.

Quattordici Luglio marocchino a Parigi

La grandiosa colorita sfilata dei fanti e dei cavalieri sotto l'Arco di Trionfo -- La guardia del Sultano: cavalli bianchi, cavalli neri, cavalli grigi, fiamme verdi, uniformi azzurre e scarlatte -- L'entusiasmo dei parigini -- I brindisi all'Eliseo: la missione civilizzatrice della Francia.

(Servizio speciale della "Stampa„)

Parigi, 14, notte.

Dal giorno della sfilata della vittoria — il 14 luglio 1919 — Parigi non aveva più assistito ad una solennità militare così imponente come quella svoltasi stamattina all'Arco di Trionfo della Stella, davanti al Presidente della Repubblica, al Sultano del Marocco e al capo del Direttorio spagnuolo, generale Primo De Rivera. Anche quest'anno, come allora, si è all'indomani di una vittoria, e se la pacificazione del Marocco non ha nulla di paragonabile alla pace che seguì la grande guerra, essa conserva tuttavia l'eroismo dei soldati di Francia e un nuovo trionfo della civiltà latina.

Folla dalla notte

Ce n'era di più di quanto occorresse per far vibrare l'animo della popolazione parigina, che ha acclamato entusiasticamente le truppe che hanno sfilato con un insieme magnifico. Migliaia e migliaia di curiosi avevano trascorso all'aperto buona parte della notte per accaparrarsi i migliori posti sul viale dei Campi Elisi, dove doveva aver luogo la sfilata, e che erano già gremiti alle 7,30 del mattino, quando i primi reparti di truppa cominciarono a sfilare. Lo spettacolo era anche più imponente all'Arco di Trionfo della Stella, ove erano stati disposti dei palchi per le delegazioni che dovevano assistere alla cerimonia: il Parlamento, il Consiglio Municipale, le scuole, gli ex-combattenti, i mutilati di guerra, e gli invitati. I grandi corpi dello Stato avevano preso posto sul terrapieno dell'Arco di Trionfo, lasciandone scoperta soltanto la grande volta, sotto la quale è la tomba del Milite Ignoto, guardata da una doppia fila di guardie repubblicane. Particolarmente pittoresca era la tribuna riservata alle notabilità marocchine, tutte radunate nei candidi burnous, incappucciate malgrado il sole torrido, e che gravemente si facevano vento con una specie di bandierola rigida di color verde, recante la stella scarlatta. Brillantissima la tribuna diplomatica, nella quale avevano preso posto tutti gli ambasciatori e gli addetti militari.

De Rivera e il Sultano

Pochi minuti prima delle 9, in vettura scortata dalla guardia a cavallo, giunsero i Presidenti della Camera e del Senato, indi il generale Primo de Rivera, accompagnato dal maresciallo Pétain. Tutti i ministri erano presenti; e, ad eccezione di Briand, che non recava nessuna decorazione, tutti portavano a tracolla il gran cordone color arancione dell'ordine dell'Ussam Alaviè. Alle 9 precise, preannunziata da salve di artiglieria, dalla Marsigliese e dagli applausi della folla, giunse lo «daumont» presidenziale, scortato da uno squadrone della guardia repubblicana. Doumergue aveva a fianco il sultano Mulai Yussef. Scesi di vettura, entrambi ricevettero gli omaggi delle autorità presenti, dopo di che il Presidente della Repubblica fregiò della fourragère dai colori giallo e verde, e della medaglia militare, un reggimento di aviazione distintosi nella recente campagna del Marocco, e decorò alcuni generali, mentre il maresciallo Pétain procedeva ad un'analoga cerimonia per gli ufficiali di rango inferiore.

La cerimonia si svolse in breve tempo, e la sfilata incominciò subito dopo. Essa venne aperta dagli allievi della scuola politecnica e della scuola di Saint-Cyr; vennero poi il reggimento dei pompieri, la guardia repubblicana, i marinai — acclamati calorosamente — e le falangi dei fanteschi, questi con le gloriose uniformi azzurre e precedute dalle bandiere lacere e sbiadite. Poi fu la volta della fanteria coloniale, del genio e del battaglione ciclista.

I reggimenti del Marocco e la «guardia nera»

Ma il successo maggiore venne riportato dal battaglione marocchino, composto di delegazioni delle unità che si erano maggiormente distinte nella recente campagna. Diretto dal colonnello Giraud, sopraggiunse in bandiera di tutti i reggimenti del Marocco. Alla vista di esse, l'entusiasmo non conobbe più limiti: fu addirittura un delirio. Fra applausi entusiastici sfilarono poi i senegalesi che portavano l'elmetto coloniale, i tiratori algerini, gli zuavi nelle loro caratteristiche uniformi e i soldati della Legione straniera, col chepi color kaki.

Precedendo la cavalleria, sfilò poi la famosa guardia nera del Sultano, il cui debutto in Francia, atteso dai parigini da una settimana con intensa curiosità. Precede un ufficiale in burnous bianco; quindi sopra agili cavalli bianchi, dalla coda che quasi tocca terra, si avanza la fanfara, le cui trombe sono adorne delle fiamme verdi sventolanti. Poi viene il manipolo: dapprima i cavalieri montati su cavalli neri, poi quelli sui cavalli grigi, e in ultimo i bianchi. Lo stendardo è ornato di una grande coda di crine bianco. I cavalieggeri, magnifici, portano un'uniforme scarlatta ed azzurra, ed il burnous bianco, con un doppio cappuccio bianco e rosso.

La sfilata produce una grande impressione. Il Sultano, che venne salutato con la stessa tre bandiere dei reggimenti, quando venne la volta della sua guardia le fece sorridendo parecchi gesti, nei quali si rivelava la sua fierezza e il suo affetto.

Quando la sfilata terminò, il generale Gouraud si avanzò e salutò con la spada il Presidente della Repubblica ed il Sultano, i quali si recarono a stringergli la mano. Poi, prima di risalire in vettura, Doumergue e Mulay Yussef si recarono a salutare il gruppo dei notabili marocchini. Briand ed il generale Primo De Rivera li accompagnavano; dopo di che il Presidente della Repubblica, il Sultano e gli altri personaggi ufficiali si allontanarono, seguiti e scortati dalla cavalleria.

Le dimostrazioni comuniste

La cerimonia si è svolta senza incidenti notevoli, ma l'appello dell'Humanité non è andato perduto. I comunisti si erano scaglionati lungo i Campi Elisi, raggruppandosi particolarmente in forte numero agli sbocchi del viale Giorgio V, dove ha sede l'ambasciata di Spagna. Poichè l'uscita del generale Primo De Rivera dall'Ambasciata era passata inosservata, i dimostranti, tanto per non perdere tempo, si posero a fischiare sonoramente al passaggio del Presidente della Repubblica e del Sultano. Queste manifestazioni per poco non costarono care ai loro autori, perchè la folla indignata cominciò a parecchie riprese ad assalire i dimostranti e la polizia — il colmo dell'ironia per dei rivoluzionari — invece di infierire contro i dimostranti, dovette proteggerli da un linciaggio in piena regola. Avvennero numerosi pugilati nei quali i comunisti ebbero la peggio.

E' quanto del resto ha riconosciuto il noto deputato comunista Marty, il quale — recatosi insieme al suo collega Doriot al commissariato di polizia per ottenere la liberazione degli arrestati — ripetevo a quanti volevano sentirlo, indicando un individuo alquanto malconcio in una di queste sale, che per fortuna erano intervenuti gli agenti, perchè senza di essi il disgraziato non se la sarebbe cavata così a buon mercato. Tra gli arrestati si furono anche due consiglieri municipali comunisti, che però sono stati rimessi subito in libertà. Lo stesso trattamento è stato usato verso quasi tutti gli arrestati. 104 in tutto, di cui solo 11 furono trattenuti per oltraggio agli agenti, rifiuto di circolare, e distribuzione di manifesti sediziosi.

Doumergue al Sultano

Alle 13 il Presidente della Repubblica ha offerto all'Eliseo una colazione in onore del Sultano. Vi assistevano il generale Primo de Rivera, il generale Jordana, i marescialli di Francia, i ministri, e gli ufficiali che ebbero avuto la sopraintendenza della rivista. Al dessert il Presidente della Repubblica, rivolgendosi al Sultano del Marocco, si disse lieto di presentargli i suoi auguri per cordiali ed il benvenuto in Francia:

«Vostra Maestà sul suo fervido desiderio di conoscere il nostro paese, non ha esitato a rompere una tradizione secolare e a lasciare i suoi Stati per recarsi in Francia. E' per noi — e sarà per tutto il popolo francese — una testimonianza luminosa della vera amicizia che ha caratterizzato da numerosi anni i rapporti tra il Marocco e la Francia. Se la Francia ha dovuto, per domare la ribellione di recente sollevatasi contro l'augusta persona di Vostra Maestà, manifestare la sua forza e dimostrare che essa può farsi rispettare, occorrendo, con le armi, Vostra Maestà sa pure che essa è potenza di pace, di giustizia e di progresso. I suoi sforzi tendono — oggi che la calma è ritornata nell'impero scerifiano — a continuare con maggiore attività ed abnegazione la realizzazione della missione che si è imposta (e che Vostra Maestà ha accettato) per raggiungere lo sviluppo economico e sociale dell'impero marocchino. La Francia, in questa nobile missione avrà come obbiettivo, non soltanto di opporsi a qualsiasi tentativo contro l'integrità dell'impero scerifiano, ma anche — ed in modo particolare — di conservare e di rispettare tutte le credenze, tutti gli usi e le tradizioni care all'animo dei vostri sudditi, e che saranno una delle basi del progresso dell'impero scerifiano.

«Noi siamo sicuri che V. M., di cui abbiamo saputo apprezzare in tante difficili circostanze lo spirito giusto ed illuminato e l'amore per la sua patria, ci aiuterà con ogni suo potere a condurre a buon fine quest'opera feconda, intrapresa per il maggior bene dei Vostri Stati. In tal modo si restringeranno sempre più ogni giorno i vincoli — già preziosi — che hanno mostrato di unire i due Paesi. Alzo il mio calice alla salute di V. M., della famiglia reale, e della grandezza e prosperità dell'Impero scerifiano».

La risposta del Sultano

Il Sultano, rispondendo, si è così espresso:

«Signor Presidente. E' col più grande piacere che noi abbiamo accettato l'amichevole invito del Governo della Repubblica di recarci in Francia. Dopo i successi dell'esercito francese e delle nostre truppe che hanno permesso di mettere fine ad una ribellione che minacciava i nostri Stati e di ristabilire l'ordine e la pace nell'Impero scerifiano, mi è gradito esprimere a V. E. tutta l'emozione che abbiamo sentito stamane, contemplando la sfilata davanti alla tomba del Milite Ignoto, dei reggimenti fratelli di quelli che hanno compiuto nel nostro impero prodigi di valore e di resistenza. Noi abbiamo a cuore di esprimervi altresì tutta la gratitudine che sentiamo per la Francia protettrice del Marocco, in seguito alla sforzo immenso che ha realizzato per compiere nei nostri Stati la sua opera di civiltà e di progresso, e per farne approfittare le popolazioni marocchine.

«La vostra nuova e luminosa testimonianza della preoccupazione della Francia di condurre a buon fine il programma di azione feconda da essa elaborato per lo sviluppo politico, economico e sociale del Marocco, ha riaffermato in noi la lealtà e sempre vivace simpatia che proviamo a suo riguardo, ed ha contribuito ancora un vincolo sempre più stretto ed indissolubile dell'amicizia e della collaborazione dei nostri due paesi. Noi stessi, e il nostro popolo, non potremo mai dimenticare a prezzo di quali gravosi sacrifici la Francia ci ha dimostrato la realtà di una protezione che noi le abbiamo riconosciuto con piena sincerità. Fiduciosi nel suo spirito di lealtà e di devozione per conservare al nostro Impero nello stesso tempo l'integrità ed il rispetto dei suoi costumi, delle sue credenze e delle sue tradizioni, io vi rivelgo, signor Presidente, tutti i miei voti per la vostra felicità personale, ed alzo il mio calice alla grandezza ed alla prosperità della Francia».

Il 14 Luglio a Palazzo Farnese

Roma, 14, notte.

In occasione della festa nazionale francese del 14 luglio l'ambasciatore di Francia signor Beaulard, assistito dal colonnello signor Roger e da tutto il personale dell'ambasciata, ha ricevuto oggi a palazzo Farnese i membri della colonia francese di Roma. Sono intervenute tutte le più alte personalità della colonia, il direttore dell'Accademia di Francia, il personale del consolato, i rappresentanti della stampa e numerosissimi invitati. Il signor Beaulard ha improvvisato agli intervenuti una allocuzione più volte interrotta da applausi e coronata alla fine da una lunga ovazione. Dopo aver ricordato il successo delle armi francesi al Marocco, il signor Beaulard ha tenuto a ringraziare pubblicamente, a nome del Governo francese, S. M. il Re d'Italia ed il Capo del Governo Italiano on. Mussolini per le calorose sincere felicitazioni pervenutegli in occasione della vittoria francese al Marocco, ed ha espresso la sua profonda soddisfazione per questa nuova prova della sincera profonda amicizia franco-italiana. Parlando dell'attuale crisi finanziaria, che attraversa la Francia, il signor Beaulard ha rilevato che la Francia, che ha saputo superare altre difficili crisi ed altre durissime prove, saprà anche vincere quest'altra battaglia con il sacrificio di tutti i buoni patrioti che devono avere fiducia illimitata in coloro che reggono le sorti del Paese. Il ricevimento si è chiuso al suono della Marcia Reale e della Marsigliese. Il signor Beaulard ha brindato infine al Re ed alla Regina d'Italia ed al Presidente della Repubblica.

(Stefani).

Il nuovo ambasciatore germanico a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, notte.

Si dà per certa la nomina al posto di ambasciatore di Germania a Vienna, del conte Ugo Lerchenfeld, che succederà nel 1927 a von Kar, quale capo del Governo bavarese. Sono noti le sue adesioni coi popolari bavaresi, taluni dei quali vagheggiano l'idea di una monarchia danubiana. Il Lerchenfeld ha però sempre saputo adeguatamente di condividere tale idea. Egli piuttosto è un federalista, e la sua bonomia sembra destinata a riservare la speranze dei fautori dell'annessione dell'Austria alla Germania.

Il franco e la lira a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Le quotazioni finali allo Stock Exchange sono state ogni le seguenti: franco francese, 121,50; franco belga, 106,90; lira italiana 142,75.

Aymo vince alle porte d'Italia

la più aspra tappa montana del Giro

Il torinese al terzo posto in classifica generale

(Dal nostro inviato speciale)

Briançon, 14, notte.

La stessa folla aristocratica che lunedì scorso sotto la pioggia aveva assistito all'arrivo a Nizza della tredicesima tappa, oggi con un bel sole risplendente sul mare azzurro, ha dato il saluto di 45 corridori che sono partiti per una delle più dure tappe, attaccando i colli alpini. Quella mattina alle ore 4,30, alla partenza mancavano Alancourt ritirato dalla gara, ed i due forti corridori Bollanger e Decorte che sono stati squalificati dal direttore della Casa Louvet per avere trasgredito agli ordini ed a quello spirito di cameratismo che devono usare tra il capo-squadra ed i gregari.

Alle ore 5 precise tutti i superstiti hanno preso il via dalla Passeggiata degli Inglesi, inoltrandosi sulla strada di Briançon per coprire i 275 chilometri. Appena fuori di città, l'andatura rallenta. Il gruppo pioloni pedala tranquillamente sotto un cielo magnifico. Rossignoli non è in vena. Egli risente ancora degli effetti disastrosi dell'acqua fredda bevuta durante la tappa precedente e soffre di dolori allo stomaco. Confisa Cuvellier. L'equipe dell'Alcyon è freschissima e gli uomini sembrano prepararsi per dare una battaglia decisiva.

La lenta marcia verso le Alpi

A Perpet (65 chilometri) è piazzato il primo controllo e tutti i concorrenti che arrivano in gruppo firmano e ripartono. I chilometri si accumulano uno sull'altro, senza alcun fatto degno di nota. Ad Annot (87 chilometri) Van De Casteele cade ma senza conseguenze, e riparte lesto. Cuvellier si ritira per prosciutto poco dopo, ma con ritardo. Il passo si è accelerato un poco di più e Rossignoli, Canova Emmanuel e Van Dam restano attardati. Frantz buca, ripara in fretta e dopo pochi chilometri rientra nel plotone, quando questo attacca il primo colle di San Michele (706 Km.) alto 1505 metri con pendenza dell'8 %. La salita non è tanto ripida, cosa che permette agli uomini di testa di mantenersi uniti.

La discesa è in alcuni punti pericolosissima, e viene fatta a moderata andatura, dimodochè alcuni ritardatari possono raggiungere i leaders. A Colmar (327 Km. da Nizza, e 347 da Briançon) la unità arrivano alle 10,25 condotta da Detreille, Sellier, Vermeulen, Lucien Buysse. Cinque minuti dopo, circa quaranta corridori passano e inseguono. Il plotone di testa inizia la salita del Colle Allos (2 chilometri di lunghezza, alto 2300 metri).

Sotto il sole che scotta i corridori curvi sulle macchine montano la costa in silenzio, in lunga fila indiana. Sellier è primo sulla cima seguito da L. Buysse, Vermeulen, Detreille, G. Buysse, Aymo che si è ricongiunto. La discesa seguente, per quanto ripida e ricca di pericolose svolte, è fatta con una discreta velocità. L. Buysse è in testa seguito da Sellier, Aymo, ecc. Cuvellier appare triste e pensieroso. Improvvisamente L. Buysse scatta trascinandosi alla ruota Bidot. Aymo è leggermente staccato, ma forzando riprende contatto sorpassando Buysse in velocità. Il belga ha un improvviso scarto e cade senza conseguenze e Bidot buca. Aymo è solo in testa.

Aymo dominatore della montagna

Al Col de Vars, la prima delle due terribili fatiche della Nizza-Briançon, si stanca attraverso la «grande route des Alpes» che, per la verità, è molto... stretta tanto che una sola automobile può percorrerla sul fondo dissestato e pietroso. La strada è ripidissima. Sono chilometri e chilometri di erta faticosa, senza un attimo di sosta, a frequenti «tournants», i ghiacciai delle montagne che fiancheggiano la piccola strada danno al paesaggio un senso di grande solitudine.

Il cielo è coperto e minaccioso quando Aymo, tutto solo, inizia l'erta, il suo passo è sciolto e velocissimo. Ci portiamo a due chilometri dalla vetta, segnata da una piccola cappella. Di lassù dominiamo tutta la strada che si snoda come un nastro gettato a capriccio. Il corridore torinese ci appare come un punto che avanza velocemente. Riconosciamo il caratteristico movimento della testa e delle mani.

Lo spettacolo è bellissimo e grandioso: la nostra automobile fa fatica non poco a raggiungere la cima. Vediamo l'atleta torinese, il quale ha già percorso più di 4000 km., dominare questa montagna, la più aspra che abbiamo ancora veduto, con una forza ed una volontà che hanno del miracolo. Ancora due *tournigues*, ed Aymo è vicino a noi. Lo incitiamo, gli gridiamo il nostro entusiasmo. Il campione torinese, bello nello sforzo che non lo piega, ci chiede: «Quanti chilometri ci sono ancora alla vetta?». «Forza, forza! due soli!» rispondiamo.

Una raffica improvvisa di pioggia violenta lo investe in pieno. Ma questo campione, che pare foggiato nel bronzo, trae nuovo vigore e nuovo coraggio dallo scatenarsi degli elementi. La cima è raggiunta da Aymo, girata la ruota, si getta nella discesa che porta a Grillesie.

Ci fermiamo sul culmine per registrare i passaggi degli inseguitori del campione torinese, mentre la pioggia continua a cadere violenta. Aymo è passato al Col de Vars (2115 metri d'altezza) alle 13,55. Lucien Buysse vi giunge solo 6 minuti e 30 secondi dopo. Egli appare affaticato: è suo volto tradisce lo sforzo. Sellier e Bidot giungono insieme con un distacco di 8 minuti e 30 secondi; poi Frantz solo a 12'30"; Julien Buysse a 13'15"; poi Parmentier, Huysse e Beeckmann a 17' e 20"; Ardy, Dossche, Sandaerd, Delonghe, Cuvellier, Detreille, Colle, Taillen, Engleberi, Moulet, Vermeulen seguono isolati ed a lunghi intervalli.

Solo verso la vittoria

Ci gettiamo sulle orme di Aymo. Quantunque il torinese compia molto lentamente la discesa su Grillesie, resa pericolosa dalla forte pendenza, dagli innumerevoli *tournigues*, del fondo cosparso di pietre taglienti, e dalla pioggia che continua a cadere, non riusciamo a raggiungerlo che nei pressi del piccolo paese montano. Egli appare freschissimo, ed inizia subito la salita di monte Isoard, del terribile «Isoard come viene definito dai francesi», che raggiunge i 2360 m.

La pioggia che aveva avuto una breve tregua, cade ora nuovamente violenta. La strada inizia nella roccia è pauroso. Da un lato enormi massi che pare vogliano cadere da un momento all'altro schiacciandoci col loro enorme volume; dall'altro il precipizio a picco. Il fondo è bruttissimo. Alcune valanghe, cadute recentemente, ingombrano la strada con abbondante pietrisco.

Aymo è magnifico anche in questa seconda asprissima fatica. La sua andatura è possente e facile. Sale, sale guadagnando ancora minuti sul suo immediato inseguitore che ora è Sellier, riuscito nella discesa precedente l'isoard a sorpassare Lucien Buysse. L'acqua continua a cadere violenta ed incessante; grossi nuvoloni neri gravidi di pioggia sono sopra di noi, mentre dalla volta scende la nebbia che tutto avvolge rendendo il panorama che ci circonda fantastico. Un vento gelido ci accoglie sulla cima dell'Isoard: la pioggia ci viene sferzata sul volto con insaudita violenza.

Aymo inizia la discesa su Briançon lentamente. Potrebbe ancora guadagnare dei preziosi minuti, ma preferisce non arrischiare le proprie *chances*. Una caduta col terreno viscido cosparso di pietre è facilissima. Aymo firmai è sicuro vincitore: intravediamo nella atmosfera rischiaratasi, le prime case di Briançon. Ora non piove più... ma la minaccia non è passata. Un *chasseur des Alpes* che irrompe dalla sua tromba una lunga ed acuta nota, avverte i buoni cavalarini che un corridore è giunto. Aymo, tra calorosi applausi, taglia il traguardo, rinnovando la vittoria dello scorso anno nella difficile Nizza-Briançon.

Ecco i risultati della tappa odierna:

1.o *Aymo*, in 11 ore, 59' 55"; 2.o Sellier, in 12, 5' 35"; 3.o Bidot, in 12, 13' 0"; 4.o Jules Buysse, in 12, 17' 8"; 5.o Parmentier, in 12, 20' 38"; 6.o Hardy, in 12, 22' 17"; 7.o Beeckmann, idem; 8.o Huysse, in 12, 26' 57"; 9.o Lucien Buysse, idem.; 10.o Frantz, idem.

Parlando con Aymo e Rossignoli

Troviamo il superbo vincitore della Nizza-Briançon s... letto, in una bianca stanzetta del Grand Hôtel. Aymo è circondato dal fratello, da Brunero che gli ha portato da Torino un... pacco di caramelle, da Gay, da Picchiottino che guarda estasiato il maestro. Aymo, contrariamente al solito, chiacchiera e ride volentieri. Una buona doccia lo ha completamente rimesso, ed ora si gode beatamente il tepore del letto. Approfittiamo di questa buona disposizione per chiedergli qualcosa del «suo» giro.

— In principio stavo male — ci risponde. — Avevo molto catarro ai bronchi, che mi rendeva difficile la respirazione e non mi lasciava neppure parlare liberamente. Le prime tappe sono state per me un vero calvario. Se avessi avuto dei denari avrei preso il treno e me ne sarei tornato a casa. Ma mi trovavo in quei paesi della Francia dove... si parla tedesco, non sapevo proprio a chi rivolgermi per un imprestito ed ho continuato.

— Sarete contento di questa... circostanza che vi ha permesso oggi di vincere una delle più dure tappe del tour.

— Sì. Oggi è la prima giornata nella quale mi sono sentito veramente bene e ho voluto «*dire ma canzone*». Però il giro di Francia è una cosa semplicemente massacrante, e non so se mi deciderò ancora a correrlo un'altra volta.

— *Parla pù* — interloquisce Brunero, — Per conto mio non mi prenderà più.

— Ed i vostri avversari come vanno?

— Buysse ha camminato molto bene sul Pirenei. Ora, si capisce, è un po' affaticato, ma va ancora. Frantz «marcia» molto forte.

In questo momento entra Sellier in un elegante pigiama... giapponese a colori vivaci. Lasciamo Aymo mentre si congratula col cacciatore in un francese... fabbricato un po' a modo suo.

Mentre usciamo dalla camera del campione torinese ci incontriamo con Gallotti, Pavesi, Stivesi che sono venuti da Milano a salutare «Gnoli» ed Aymo ed iniziano le visite, si capisce, dal vincitore della tappa. Mentre scendiamo le scale ci incontriamo con Buysse e Frantz che guadagnano di pioggia battono i denti dal freddo.

Più tardi abbiamo trovato «Gnoli» il buono e caro veterano. Ha l'aria stanca ed è un po' triste. Oggi quando l'abbiamo visto sulla salita di Colle de Vars gli abbiamo gridato il nostro saluto. La sua caratteristica posa, le sue gambe enormemente muscolose che pare le leve di... una macchina, ci hanno ricordato il recente Giro d'Italia.

— Come va, «Gnoli»? — gli abbiamo chiesto.

— Non va male — ci ha risposto. — Ma il tour de France è... un tour de force. — Il ritorno quarantaduenne «leader» degli isolati scuote la testa. E' uomo di poche parole.

GIUSEPPE TONELLI

La classifica generale

1.o Lucien Buysse in 107.52'55" — 2.o Frantz in 108.12'52" — 3.o *Aymo* in 109.16'06" — 4.o Beeckmann in 109.32'41" — 5.o Sellier in 109.42'25" — 6.o Delongha in 109.49'30" — 7.o Parmentier in 110.02'55". — *Rossignoli* è 19.o in 204.31'6", e sempre primo dei «touristes routiers».

I funerali del corridore Cattaneo a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, notte.

Allo sportman milanese Carlo Cattaneo, perito tragicamente durante le prove sul circuito automobilistico berlinese, è stato reso oggi l'estremo omaggio nella cappella del cimitero cattolico suburbano di Zehlendorf. La bara, ricoperta di fiori e circondata di sempreverdi, ha ricevuto la benedizione del sacerdote. Presenziavano alla mesta cerimonia un fratello del defunto, il consigliere di ambasciata Cañero in rappresentanza dell'ambasciatore, il console italiano, la associazione italiana locali con bandiere, i rappresentanti della stampa italiana, gli amici ed estimatori del Cattaneo.

Nurmi batte tutti i suoi «records»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Stoccolma, 14, notte.

Ieri in una corsa piana su 2000 metri si sono incontrati i campioni podisti Nurmi (finlandese) e Wide (svedese). La gara è stata disputatissima fino agli ultimi metri. Nurmi ha vinto per 2/10 di secondo, coprendo il percorso in 5'20"4/10, ciò che costituisce un nuovo record mondiale. Il precedente record apparteneva allo stesso Nurmi con 5 secondi di più. Il Nurmi aveva già preso 20 metri di vantaggio su Wide, ma nella fine il Wide, spronato dalla folla, ha riguadagnato quasi tutto il terreno perduto e sul traguardo è stato distaccato per soli due metri da Nurmi, il quale si voltava continuamente indietro ad osservare il competitore. Il Wide appariva più fresco del finlandese, cosicchè è atteso con grande interesse un incontro di rivincita fra i due campioni, il cui esito appare incerto.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO — 14 Luglio 1925

Mercato incerto e poco attivo. Il Consolidato in notevole regresso. I Cambi alquanto migliori.

Rendita 3,50 % (cont. 67,25-67,10, 67,10; media 67,175); 67,40-67,10, 67,15 — Consolidato 5 % (cont. 92,30-91,90, 91,925; media 92,05 1/2); 93-92, 92,10 — Banca d'Italia 2337-2335, — Banca Commerciale 1318-1317, 1317 — Credito Italiano 566 n. — Banco Nazionale di Credito 525 n. — Banco Roma 118 n. — Mediterranea 365 n. — Meridionali 712 — Rubattino 613-610, 610 — Cosulich 250 — Navigazione A. I. 243 n. — Italiana Gas 326-324, 324 — Stigo 254 n. — Elettricità A. I. 280-279, 279 — Sip (cont. 171); 172,50-172, 171 — Seso 120,50 — Bauchiero 20,50 — Fiat nuove 441; 515 - 540,50 543,50 — — Monte Amiata 377-375,50, 375,50 — Schiapparelli 103-101, 101,25 — Montecatini 227,50-225, 226,25 — Mira Lanza 114-110, 110 — Florio 160,50 — Viscosa nuove 280; 282-280, 280 — Châtillon 193 — Boni 580 — Pirelli 1460,50 — Aedes (cont. 12,30).

Cambi — Parigi 75,75 n. — Svizzera 563,50 n. — Londra 143,25 — Belgio 71 n. — New York 29,20 — Germania 7 n.

BORSA DI MILANO, 14 luglio. — Alla fermezza di ieri è oggi subentrata una generale rilassatezza su tutta la quota, dovuta ai realizzi. In ogni modo si nota un diminuito interessamento speculativo.

Rendita italiana 3,50 % f. m. 67,50 — Consolidato 5 % f. m. 92,05 — Banca d'Italia 2345 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 563 — Banco di Roma 117 — Credito Nordiano 501 — Ferrovie Mediterranee 362 — Ferrovie Meridionali 710 — Rubattino 608 — Libera Triestina 380 — Cosulich 245,50 — Snia 232 — Terni 465 — Meccaniche Milani e Silvestri 133 — Breda 329 — Montecatini 227 — Società Metallurgica Italiana 166 — Bergamo 76 — Fiat 540 — Ipotia 170 — Ilva 225 — Elba 50 — Linificio Canapificio Nazionale 406 — Lanificio Rossi 2990 — Id. Targetti 208 — Colonificio Cantoni 2900 — Id. Veneziano 316 — Id. Meridionale 92 — Id. Curti 735 — Tessuti stampati De Angeli 1900 — La Seta da Chatillon 191 — Rosari Varzi 1103 — Tosi 308 — Bernasconi 187 — Pirelli 971 — Industrie Zuccheri 350 — Raffineria Ligure Lombarda 577 — Distillerie Italiane 132 — Riseria Italiana 148 — Eridania 695 — Gallinelli 141 — Edison 619 — Società Adriatica di Elettricità 181,50 — Società Elettrica Bresciana 229 — Marconi 178 — Vizzola 1025 — Conti 417,50 — Negri 220 — Ligure Toscana di Elettricità 279 — Esercizi Elettrici 100,50 — Esportazione Italia Macchina 280 % Costruzioni Venete 125 — Beni Stabili Roma 700 — Grandi Alberghi 162 — Fondi Rustici 990 — Cementi Spalato 375 — Cassani di Sois 1105 — Banca Nazionale di Credito 685 — Consorzio Mobiliare Finanziario 680.

Cambi: Francia 75,50 — Svizzera 564,25 — Londra 141,75 — New York 29,20 — Berlino 6,95 — Vienna 4,19 — Bucarest 13,50 — Belgio 70 — Spagna 460 — Praga 86,50 — Budapest 0,41.

BORSA DI GENOVA, 14 luglio. — Mercato quasi nullo con fondo abbastanza sostenuto. In regresso il Consolidato che da 92,75 chiude a 92,05. Ricercate le Montecatini, manovrate le Rubattino. Stabili la Fiat.

Rendita italiana 3,50 % fine mese 67,25 — Consolidato 5 % cont. 91,90 — Id. id. fine mese 92,05 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,50 — Banca d'Italia 2345 — Banca Commerciale Italiana 1316 — Credito Italiano 561 — Banco di Roma 117,50 — Credito Marittimo 501 — Beni Stabili 103 — Aedes 12,47,5 — Ferrovie Meridionali 711 — Ferrovie Mediterranee 362 — Rubattino 609 — Libera Triestina 453 — Cosulich 245 — Lloyd Sabaudo 293 — Alta Italia 162 — Eridania 695 — Raffineria Ligure Lombarda 583 — Industrie Zuccheri 350 — Gallinelli 138,50 — Distillerie Italiane 127,50 — Aquila 169 — Ilva 225 — Elba 49 — Ferriere Voltri 240 — Metalli 141 — Miani 125 — Dalmine 140 — Montecatini 225 — Monte Amiata 376 — Molini Alta Italia 640 — Semperia 274 — Rhône 700 — Fiat 515 — Italia 4 — Spa 93 — Terni 464 — Negri 220,50 — Soie 258 — Sip 172 — Esercizi Elettrici 99,75 — Snia 232 — Consorzio Meridionali 92 — Cementi Spalato 378 — Banca Nazionale di Credito 685 — Consorzio Mobiliare Finanziario 680.

Cambi: Francia 74,50 — Londra 141,87 — Svizzera 565 — New York 29,22,5 — Spagna 466,50 — Belgio 68.

BORSA DI ROMA, 14 luglio. — Rendita italiana 3,50 % cont. 66,80 — Id. id. fine mese 67 — Consolidato 5 % cont. 92 — Id. id. fine mese 92 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,50 — Banca d'Italia 2346 — Credito Fondiario 506 — Banca Commerciale Italiana 1319 — Credito Italiano 563 — Banco di Roma 117,50 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Meridionali 715 — Rubattino 606 — Cosulich 246 — Libera Triestina 455 — Tram 111 — Colonifici Meridionali 92,50 — Sola 781 — Chatillon 196,50 — Terni 461 — Elba 50 — Metallurgica Italiana 111 — Ilva 225 — Ansaldo 172 — Fiat 541,50 — Aroto 196 — Montecatini 225,75 — Monte Amiata 378 — Antimonio 38,50 — Elettrochimica 170,50. — Gas 822 — Romana Zuccheri 141,75 — Eridania 694 — Pantanella 220 — Fiuana Pilsatura Riso 470 — Bonifiche Ferraresi 355 — Fondi Rustici 956 — Immobiliare 429 — Beni Stabili 703 — Imprese Fondiarie 160,50 — Risanamento Napoli 1050 — Acqua Marcia 1650 — Condotte Acqua 462 — Acquedotto Serino 430 — Marconi 178 — Cementi Spalato 380 — Isotex 145 — Fondiaria Vita 1300 — Acquedotto Pugliese 870 — Banca Nazionale di Credito 683 — Consorzio Mobiliare Finanziario 688.

Cambi: Francia 75,25 — Londra 142,50 — New York 29,30.

BORSA DI TRIESTE, 14 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 67,50 — Consolidato 5 % 90,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,50 — Banca d'Italia 2345 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 560 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 624 — Ferrovie Meridionali 713 — Adria 695 — Cosulich 245 — Libera Triestina 455 — Lloyd 1000 — Premuda 810 — Chiroilmich vecchie 895 — Martinolich 295 — Tripcovich 298 — Anonima Infortuni Milano 2080 — Assicurazioni Generali 3020 — Riunione Adriatica prima serie 2010 — Id. id. seconda serie 2000 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923, 1926 — Ferro Idrauliche 305 — Cantiere Navale Triestino 195 — Cementi Spalato 380 — Prima Pilatura Riso 439 — Cementi Isonzo 153 — Stabilimento Tecnico Triestino 505 — Banca Nazionale di Credito 685 — Sigorta 615.

Cambi: Francia 75 — Londra 141,90 — New York 29,05 — Svizzera 563 — Spagna 460 — Amsterdam 11,80 — Berlino 6,90 — Bucarest 13,50 — Praga 87 — Vienna 4,16 — Zagabria 51,33 — Belgio 66 — Budapest 0,04 — Norvegia 3,25 — Albania 5,85.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 67,27,5 — Id. 3,50 % netto (1902) 61 — Id. lordo 43 — Id. 5 % netto 91,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,27,5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 14. — Francia 75,33 — Svizzera 571,92 — Londra 141,61 — Olanda 11,75 — Spagna 473,25 — Belgio 68,33 — Berlino 6,96,4 — Vienna 4,12 — Praga 86,50 — Romania 13,80 — Argentina oro 27; carta 11,90 — New York 29,17,6 — Canadà 29,31 — Belgrado 52 — Budapest 0,04,1 — Albania 5,60 — Norvegia 3,35 — Oro 563.

BORSE ESTERE

Londra, 14. — Titoli: Prestito francese 5 % 5 7/8 — Id. 4 % 1917 7 1/2 — Id. id. 4 % 1918 8 3/4 — Consolidato inglese 3,50 % 58 5/8 — Ferrovie unificate 63 — Rend. Spagnuola 4 % 66,50 — Rend. Italiana 3,50 % stamp. B. Canale 14 — Id. Giapponese 4 — 1899 60,50 — Id. Turca unificata 1 % 15 3/8 — Uruguay 3,50 % 68,50 — Venezuela 3 % 24 — Marconi 2 7/16 — Argento in verghe disp. 30,12 — Rame contanti 58,6,3 — Stagno Vivente 46 — Tendenza generale calma — Tendenza valori quieti stabile.

Londra, 14. — Cambi: Italia 141,87 — New York 4,86,37 — Montreal 4,85,69 — Amsterdam 12,10,62 — Francia 138,37 — Belgio 109,25 — Germania 20,47,5 — Svizzera 25,11 — Spagna 30,50 — Portogallo 25,50 — Copenaghen 18,25 — Stoccolma 18,10,25 — Oslo 22,14 — Helsingfors 192,13 — Praga 164,10 — Budapest 87,25 — Belgrado 924 — Sofia 578 — Bucarest 1650 — Atene 400,50 — Costantinopoli 865 — Austria 34,37 — Varsavia 36,50 — Buenos Aires 45,50 — Rio Janeiro 7,75 — Alessandria 97,87 — Hong Kong 57,43 — Shanghai 39,87 — Jokohama 23,25 — Messico 21 — Montevideo 50 — Valparaiso 20,70 — Buenos Aires su Londra 43,56.

Ginevra, 14. — Cambi: Italia 17,90 — Francia 13,40 — Inghilterra 25,11 1/8 — New York 5,16 3/16 — Belgio 12,10 — Spagna 32 — Olanda 207,25 — Germania 122,06,25 — Austria 27,07,50 — Svezia 138,12,5 — Norvegia 113,07 — Danimarca 138,50 — Polonia 575 — Cecoslovacchia 15,30 — Ungheria 70,30,50 — Serbia 9,12,50.

New York, 14. — Apertura: Roma 3,44,25 — Londra 4,86 7/16 — Parigi 3,50 — Bruxelles 3,41 — Madrid 15,90 — Berna 19,37 — Amsterdam 40,17 — Stoccolma 97,80 — Oslo 91,62 — Copenaghen 96,81 — Praga 2,96,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14,25 — Budapest 0,00,14,25 — Belgrado 1,77,25.

New York, 14. — Titoli: Argento minerale prov. straniera 65 1/2 — Atchison Topeka 128 1/4 — Canadian Pacific 165 1/4 — Pennsylvania 54 1/2 — Baltimora 97 3/8 — Southern Pacific 107 — Union Pacific 154 3/8 — Anaconda 43 1/8 — Baldwin Locomotive 118 3/8 — U. S. Steel Common 141 1/2 — U. S. Rubber 58 3/8.

New York, 14. — Cambi: Roma 3,44,50 — Londra 4,86 7/16 — Parigi 3,50 — Bruxelles 3,36 — Madrid 15,90 — Berna 19,37 — Amsterdam 40,17 — Stoccolma 96,70 — Oslo 91,50 — Copenaghen 96,81 — Praga 2,96,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14,25 — Budapest 0,00,14,25 — Belgrado 1,77,50 — Atene 1,91,50 — Buenos Aires 40 3/8 — Rio Janeiro 10,75 — Londra 60 giorni 4,81 7/8 — Londra domandi bills 4,85 7/8 — Montreal su Londra 4,85,75.

Vienna, 14. — Cambi: Serbia 124,05 — New York 726,85 — Parigi 18,30 — Romania 3,27,25 — Bulgaria 5,05 — Italia 24,50 — Berlino 168,25 — Svizzera 136,80 — Amsterdam 283,40 — Praga 600,75 — Budapest 86,50 — Varsavia 77,05 — Londra 34,34,25 — Belgio 16,03.

Berlino, 14. — Cambi: Italia 14,45 — Francia 10,83,5 — Svizzera 41,30 — Vienna 3,93,50 — Ungheria 0,87,5 — Londra 20,42,5 — Amsterdam 168,74 — New York 4,23 — Praga 124,41.

I passaggi a livello

Multe e detenzione per gli «chauffeurs» imprudenti

Roma, 14, mattino.

La *Radio Nazionale* pubblica:

«Come è noto nei punti più pericolosi i passaggi a livello sono ancora muniti di barriere, e sono guardati da cantonieri. Orbene avviene spesso che automobili, spinte a velocità fantastiche, si precipitino contro le barriere riuscendo talvolta a romperle e superarle, ma talvolta rimanendo invece immobilizzate in urto al binario. Le proteste dei cantonieri sono vane. Persino qualche cantoniere è stato bastonato per aver fatto il suo dovere. Ora il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, giustamente impressionato da simile stato di cose, d'accordo con il capo del Governo ha per adottare provvedimenti rigorosi, che valgano a salvare la vita dei cittadini e a punire i folli. Sarà così emanato un decreto che farà obbligo a tutti i conducenti veicoli di rallentare la velocità al minimo istante di tutti i passaggi, e verificare bene se si approssima qualche convoglio. Chi non ottemperirà a tale prescrizione sarà punito con multa e detenzione. La milizia ferroviaria sorveglierà per la esecuzione di questa importante disposizione».

Lo scambio delle ratifiche della convenzione italo-austriaca per le assicurazioni

Roma, 14, notte.

Oggi, 14 luglio, alle ore 17,30, ha avuto luogo in Palazzo Chigi, tra l'on. Mussolini e il sig. Leopoldo Werner Medlwarth, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria a Roma, lo scambio delle ratifiche concernenti la convenzione, stipulata a Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, per regolare le questioni che riguardano le compagnie di assicurazioni private, nonchè la dichiarazione relativa a tale convenzione, firmata alla stessa data.

(*Stefani*).

Il nuovo ambasciatore inglese a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, notte.

Il *Berliner Tageblatt* fa da Smirne che, a succedere a Lord d'Abernoon, quale ambasciatore inglese a Berlino, è destinato l'attuale ministro inglese ad Angora, Sir Ronald Lindsay, che conclude l'accordo per Mossul.

La Regina di Svezia in gravi condizioni

Stoccolma, 14, notte.

Le condizioni di salute della Regina di Svezia tendono ad aggravarsi. Essa soffre di attacchi cardiaci, i quali rendono pericoloso il corso della malattia di cui essa soffre.

Un'interessante causa riguardante le società anonime

Roma, 14, sera.

Si è discussa ieri alla Corte di Cassazione una causa di notevole importanza fra la Banca Industriale Italiana e il Consorzio Immobiliare Finanziario, relativa alla legittimità dell'emissione delle azioni a voto plurimo nelle società anonime. Fu relatore lo stesso primo presidente senatore D'Amelio, e rappresentavi il P. M. il Procuratore Generale Mariani, che concluse per la legittimità del voto plurimo. La decisione del Supremo Collegio è attesa con interesse nel mondo industriale e finanziario.

REATI E PENE

L'uccisore dell'innamorata condannato a 3 anni e 6 mesi

Asti, 13, notte.

Alla Corte di Assise si è ripreso stamane il processo contro l'operaio Vincenzo Monticone, l'uccisore della ventenne Caterina Bellero, iniziandosi l'escussione dei testi. Sono stati chiamati per primi sulla pedana il padre della vittima Pietro Bellero e la madre Margherita Monticone; essi hanno portato nell'aula delle Assise una grande fotografia della povera morta. La ragazza appare nell'effigie molto bella, bruna di colorito, con gli occhi neri e profondi, elegante ed accurata, quantunque figlia di contadini e vissuta in campagna.

I genitori della vittima ripetono le note vicende del fidanzamento e della rottura da essi voluta ed imposta, quando seppero che dalla pleurite sofferta per molti mesi il Monticone era disgraziatamente uscito con reliquati d'affezione tubercolare. Con precisione di particolari essi narrano la serie tragica della sera del 27 dicembre 1925, data della tragedia, in circostanze ripetute ad alta voce dal padre della ragazza il pressimo nuovo ricantato, il Molfino Giuseppe; il colpo di arma da fuoco contro la finestra illuminata; il grido della ragazza colpita in pieno petto; la sua caduta nella braccia della madre.

Si susseguono sulla pedana numerosi altri testi: il fratello della vittima Bellero Guglielmo, il Mottura Giuseppe, il maresciallo dei carabinieri Gruttarola, il parroco di San Damiano ed altri. Riferiscono qualche circostanza sul delitto e sui precedenti, ma specialmente sulle qualità morali dell'imputato, che da tutti era qualificato un giovane serio e laborioso, incapace di una cattiva azione; e apparso per quella sua buona qualità i genitori della ragazza non avevano manomesso assolto nel 1924 ad accordargli la mano della loro figliuola.

Terminato l'interrogatorio dei testimoni, il Presidente gr. uff. Lavagna dà la parola al primo oratore di Parte Civile avv. Ferrero, che è subito seguito dall'avv. Nasi puro di Parte Civile. Entrambi gli oratori sostengono la piena colpevolezza dell'imputato, in ordine al reato di omicidio aggravato dalla premeditazione. Il Procuratore Gen. cav. uff. Terrucchio, che segue la P. C. raccoglie e ribadisce nella sua serrata e precisa requisitoria, gli elementi di accusa posti in luce dai precedenti oratori, chiedendo ai giurati un verdetto di condanna.

Nel pomeriggio, riprendendosi l'udienza sempre di fronte ad un pubblico foltissimo, pronuncia la prima arringa di difesa l'avv. Grassi. Con sagaci argomentazioni, l'oratore sostiene la assenza di responsabilità del Monticone e la non imputabilità del gravissimo reato imputatogli, per non aver egli voluto uccidere la Bellero Caterina: e vuole dimostrare come pure essendo stato lo sparatore, l'imputato non avesse sparato per colpire, non avesse mirato ad alcun bersaglio, ma avesse agito meccanicamente, all'impazzata, come un forsennato vinto dalla disperazione perchè respinto dall'innamorata. Parla quindi l'altro difensore, l'avv. Sardi, che esamina minutamente la figura del Monticone malato di tubercolosi e schiavo di una passione che lo ha travolto. L'oratore si sforzerà a ricordare il tormento della gelosia sofferta dall'imputato e concludendo la sua arringa chiede ai giurati il riconoscimento della semi-infermità di mente e della provocazione grave soggettiva.

Sono le ore 18, quando, terminata la discussione della causa, il Presidente fa sgombrare l'aula e chiama i giurati alla votazione dei quesiti. Terminate le operazioni di votazione dei quesiti il pubblico è fatto rientrare nella sala e il cancelliere dà lettura dell'esito della votazione. I giurati hanno ritenuto il Monticone responsabile del reato di omicidio con premeditazione; hanno però accordato il beneficio della preterintenzione, della semi-infermità di mente e delle attenuanti generiche. In base a tale verdetto, udite le richieste del Procuratore Generale, il Presidente ha pronunciato sentenza con la quale il Vincenzo Monticone è condannato alla pena della reclusione per anni 3, mesi 6 e giorni 10.

Anche il cassiere Annaratone tradotto a Casale

Casale, 14, notte.

Anche il quinto arrestato per l'assassinio dei carabinieri a Mede, Domenico Annaratone, cassiere della Banca di Novara, succursale di Mede, è stato tradotto oggi a queste carceri giudiziarie, dove già vennero trasferiti nei giorni scorsi gli altri quattro imputati. La traduzione dell'Annaratone fu compiuta con eccezionali misure di P. S.; giunanti alle carceri una grande folla di curiosi si gli fece una dimostrazione ostile. L'Annaratone sia discendendo dal treno di Mortara, sia smontando dalla vettura cellulare dinanzi alle carceri, si mostrò sorridente alla folla. Era vestito modestamente con maglia color caffè e aveva calato sugli occhi un berretto da ciclista.

Duello tra l'on. Caradonna e il console della Milizia D'Alfonso

Roma, 14, notte.

Questa mattina in una villa privata, a Ponte Milvio, si sono battuti alla sciabola l'on. Giuseppe Caradonna e il console generale della Milizia fuori quadro, Luigi D'Alfonso. Il duello a gravi condizioni alla sciabola è stato vivacissimo, ed ha avuto la durata di 30 minuti. Alla prima ripresa il console D'Alfonso ha riportato una ferita di punta e taglio al braccio sinistro perchè mancino; alla seconda ripresa lo stesso D'Alfonso ha ricevuto un'altra ferita consua al braccio sinistro, e una terza ferita da taglio al setto nasale. I medici hanno riconosciuto il D'Alfonso in condizioni di inferiorità, e hanno fatto cessare lo scontro, d'accordo coi padrini. Lo scontro è stato diretto dal maestro Ammanati. I duellanti non si sono riconciliati.

Giovane sposa che si uccide davanti allo specchio

Genova, 14, notte.

Una giovane sposa, certa Elvira Slassa, di 23 anni, da Gorreto, borgata fra Monsebruno ed Olone, stasera alle 19, postasi dinanzi allo specchio della propria camera, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. La sua morte è stata istantanea. Si ignorano le cause del suicidio.

L'estrazione dei premi-regalo della Lotteria del Fanciullo d'Italia

Milano, 14, notte.

Oggi è stata ripetuta l'estrazione della Lotteria del Fanciullo d'Italia per quanto riguarda i premi-regalo. Ecco i numeri estratti:

Biglietti color giallo: il N. 0944574 vince la casa in Milano; il N. 0949983 vince l'automobile Bianchi; il N. 0908333 vince il motoscafo. — Biglietti color rosa: il N. 0995348 vince la villa alla Gazzada; il N. 0905927 vince la carrozza con cavalli; il N. 0921243 vince la bicicletta per bambino. — Biglietti color azzurro: il N. 1911261 vince la villa di Cesenatico; il N. 1848218 vince la motocicletta; il N. 1446583 vince la bicicletta per bambino.

I BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

14 Luglio 1925

CEVA — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 300 a 330 al Mg. — Incrociati giapponesi, Mg. 15, a L. 300 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ALESSANDRIA, 14. — Quantità venduta Mg. 50 da L. 290 a 290 al Mg.

CUNEO, 13 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 1370, da L. 338 a 341 al Mg. — Incrociati giapponesi: superiori, Mg. 80, da L. 300 a 270 al Mg.

MONDOVI', 13 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 60, da L. 332 a 345 al Mg. — Id. comuni, Mg. 25, da L. 314 a 320 al Mg.

SOCIETA' TORINESE

Mag. ed assaggio seta, lana ed altra materia tessili

Bollettino del giorno 14 luglio 1925.

Operazioni di stagionatura. Gregge stagionate colli n. 2, kg. 410,50; lana id. colli n. 12, kg.

Donne cinesi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

HANGTCEU, giugno.

I progressi compiuti dalla Cina negli ultimi vent'anni sono notevoli: e la donna non ha mancato e non manca di essere partecipe di questa trasformazione. Gli uomini si sono tagliato il codino, hanno indossate abiti europei ed anche nelle città lontane dalla costa tendono ad adottare il cappello europeo per il quale mostrano una grande predilezione. Le donne si vanno emancipando dalla servitù maschile, si sono sciolte, in gran numero, le bende che comprimevano i piedi deformati, sono entrate nelle scuole superiori, partecipano al movimento intellettuale e politico del paese, frequentano le università indigene ed estere, parecchie di esse hanno già conseguita la laurea in medicina: e nei giorni scorsi sono ritornate in Cina dalle università europee ed americane una trentina di dottoresse in medicina; e dalla Francia, dove si sono recate a completare i loro studi sessanta studentesse cinesi, è giunta la prima donna cinese laureata in legge. Se gli uomini che portavano la sottana hanno adottato, in parte, i calzoni europei, le donne che portano i calzoncini, cominciano timidamente, come segno della loro emancipazione, ad adottare le sottane.

Matrimoni senz'amore e tirannia della suocera

Bisogna aver presenti le condizioni della donna in Cina per comprendere la portata e l'importanza dell'iniziata emancipazione femminile e della trasformazione che si va compiendo. Se in India la donna soggetta successivamente al padre, al marito ed al figlio non può mai essere libera, in Cina la donna sfugge alla terza sottomissione poichè i figli sono obbligati alla pietà figliale verso il padre e verso la madre. Quest'ultima, e più ancora la nonna, esercita sui figli un'autorità quasi eguale a quella dell'uomo. Ma le due prime soggezioni, alle quali va ad aggiungersi la tirannia della suocera, bastano a rendere infelice l'esistenza della donna cinese. Come per l'antica società romana, nella tradizionale famiglia cinese l'uomo è tutto, la donna non è che un accessorio. Ripetendo due volte il segno cinese che significa *donna* si ottiene la parola *litigio*. Il segno *donna* collocato sotto il *tetto* significa *tranquillità*. Naturalmente tranquillità dell'uomo! Secondo la filosofia cinese, *Yang* e *Ying*, il bene ed il male, si dividono l'impero del mondo. *Ying* rappresenta le tenebre, gli spiriti terrestri, il freddo ed anche la donna.

Matrimoni senza amore presiedono alla costituzione delle famiglie. I fidanzamenti effettuati nell'infanzia dei futuri sposi sono considerati come un contratto di compravendita della sposa conclusa, attraverso l'indispensabile intermediario, fra due famiglie. Si interrogano gli indovini, si esaminano e si confrontano gli oroscopi dei due fidanzati, si espone per tre giorni una carta recante il nome e l'età della giovinetta davanti alle tavolette degli antenati dal pretendente. Se in questi tre giorni non si verifica nessun presagio nefasto, la fidanzata — che spesso non ha più di cinque o sei anni — viene accettata dalla famiglia del ragazzo e da quel giorno ha cessato, virtualmente di appartenere alla propria famiglia dove verrà tuttavia allevata, senza mai conoscere nè di vista e talora neanche di nome il proprio fidanzato fino al giorno indicato dal bonzo-negromante propinio alle nozze, verso il sedicesimo e diciassettesimo anno di età, quando la fanciulla affardellata di rinnoli e di ori come un idolo, verrà condotta in una chiusa portantina rossa preceduta da un corteo di simboli e di musiche alla casa dello sposo.

Gli stessi negozi e gli stessi portatori di simboli disimpegnano in Cina i servizi delle pompe matrimoniali e delle pompe funebri. E qualche impresa fornitrice delle decorazioni occorrenti ai cortei funebri e matrimoniali reca come un invito la scritta: « qui si piange e si ride ». Col matrimonio la sposa si separa dai propri parenti ed in generale non può prendersi cura di essi nella loro vecchiaia. La famiglia dello sposo chiama « parentela straniera » la famiglia della sposa. E dal giorno del matrimonio la sposa, passata sotto la tirannia della suocera, deve compiere il rito degli antenati dello sposo come se fossero gli unici antenati propri.

O figli maschi o concubina

Il culto degli antenati nelle case cinesi esige, per la sua continuazione, una discendenza maschile. Se la moglie non è in grado di fornirla, il marito ha il diritto di prendersi una « concubina », con la quale la moglie, che conserva il posto e il grado privilegiato di « sposa legittima » e che ha diritto di autorità sui figli della concubina, deve vivere in buona armonia. Ma avviene talora che i mariti, pur avendo figli maschi dalla « sposa legittima » si prendano in casa o mantengano fuori di casa una concubina per vivere quel romanzo d'amore che è mancato al loro matrimonio. La famiglia ideale, secondo antichi proverbi, deve avere sette figli: cinque maschi e due femmine. « Procreare dei figli — dice un proverbio cinese — costituisce una previdenza per la vecchiaia: similmente si piantano gli alberi per avere dell'ombra e si riempiono i granai per aver nutrimento nella stagione invernale ». Non aver figli a trent'anni è un'esistenza semivuota; non averne a quarant'anni vuol dir che la radice è spezzata. Avere almeno un figlio maschio è una condizione indispensabile alla continuità del culto degli antenati.

La gran preoccupazione delle donne è d'avere una progenitura e le donne sterili non mancano di ricorrere ad ogni specie di sortilegi per avere infine la discendenza invocata. Secondo le credenze superstiziose la donna è rappresentata nel mondo invisibile da un albero dal quale si può apprendere se essa avrà dei figli e quale sarà il loro numero ed il loro sesso. Se l'albero produce dei fiori rossi nasceranno delle figlie, se invece i suoi fiori sono bianchi verranno al mondo dei maschi. Se l'albero è senza fiori anche la donna rimarrà quaggiù senza figli. Ed in quest'ultimo caso, quando il marito non si sceglie una concubina, innesta sul proprio albero famigliare un nuovo ramo, adottando, in mancanza di discendenti diretti, un fanciullo che continuerà il culto degli antenati, provvederà ai funerali ed accenderà le bacchettine d'incenso davanti alla tavoletta del padre ossequio. Molte si recano alla pagoda ad invocare dalla dea della misericordia, Kuangi, una discendenza maschile. E come talismano prelevano dal santuario della dea una pantofola che credono abbia la virtù di procurar figliuoli, per riportare alla dea, appena saranno madri, un dono di viveri e di due pantofole, che saranno più tardi prelevate da altre spose impazienti di figliolanza.

Vessata dal marito, tiranneggiata dalla suocera, la donna non ha che un mezzo per reagire: gridare pubblicamente, nelle ore notturne, al cielo la propria infelicità, ed uccidersi. In Cina gli esaurimenti nervosi ed i casi di follia sono assai più numerosi fra le donne che non fra gli uomini. Ed anche i suicidi. Si calcola che su sette suicidi vi siano almeno sei donne. La sposa maltrattata dalla suocera uccidendosi esercita la maggior vendetta perchè in questo caso la suocera « perde la faccia ». *Perdere la faccia, salvare la faccia*: espressioni tipicamente cinesi. Per *faccia* si sottintende il decoro, l'onore, il prestigio. Nel mese scorso una donna di Hankeo ha venduto per otto dollari la propria figliuola di sette anni per procurarsi i mezzi occorrenti ai funerali della suocera. Perdette la figlia ma salvò la faccia!

I piedini « loto d'oro »

Un altro martirio ha afflitto per una decina di secoli, e sebbene parzialmente affligge tuttora, la femminilità cinese: il tormento dei piedi storpiati, dei piedi minuscoli, dei cosidetti *loto d'oro*. Pare che questa usanza sia incominciata verso il nono secolo dell'era volgare alla Corte di Loyang dov'era ammiratissima un'imperatrice che aveva un piede minuscolo come un fiore di loto. Una singolare perversione dell'uomo fece dei deformati piedi femminili un elemento di estetica e di sensualità. Lo sposo aveva il diritto di ripudiare una donna che fosse sprovvista di *loto d'oro*. Nei contratti di matrimonio la famiglia presentava come prova delle qualità della fidanzata una sua minuscola scarpina, talora non più lunga di sette ad otto centimetri. Era un atto di suprema sconvenienza e di libertinaggio guardare il piede di una donna. Nelle pitture cinesi il piede dalla donna è sempre nascosto dalla veste.

« Ogni *loto d'oro* (piede deformato) — dice un proverbio cinese — è costato un secchio di lagrime ». Le madri, e delle donne appositamente incaricate che adempiono la duplice funzione di levatrici e di storpiatrici dei piedi, piegano le dita dei piedi delle bambine, sotto la pianta, comprimono fortemente con una fasciatura che diventa sempre più stretta la punta del piede contro il calcagno in modo che la pianta del piede forma una concavità. Sotto questa concavità, e strettamente fasciata al piede, viene collocata una piccola forma semicilindrica, di legno o di ferro.

La deformazione dei piedi femminili incomincia fra il quarto ed il settimo anno; la fasciatura viene rinnovata ogni giorno e deve essere continuata anche nelle donne adulte affinchè il piede rimanga sempre piccolo. Vi sono dei casi nei quali delle madri, comprimendo sulla forma cilindrica la parte anteriore ed il calcagno sforzandosi di piegare il piede, producono la frattura della cassa del tarso. Sotto questa atroce compressione l'asse che costituisce il calcagno cambia direzione. Da orizzontale diventa verticale. Le parti molli si atrofizzano sul metatarso ed al contrario riempiono la volta esagerata della pianta del piede. La pelle appare spesso rossa, più o meno eritematosa e talvolta ulcerata. I muscoli flessori ed estensori del piede si atrofizzano; il modo di camminare viene essenzialmente modificato. La strettissima fasciatura produce un raccorciamento di tutto il piede, i movimenti di articolazione del piede e del ginocchio diventano quasi nulli; la gamba prende la forma di un tronco di cono e si muove lentamente, come se fosse per oltre metà irrigidita. La donna si sorregge, camminando a piccoli incerti passi, su un bastone o appoggiandosi ai muri. Parecchie donne si fanno addirittura portar in spalla dagli uomini o si servono della portantina nelle non frequenti occorrenze compiute fuori di casa.

La deformazione del piede produce un turbamento in tutto l'organismo; predispone le donne alle cadute, alle lussazioni, alle fratture delle gambe. I medici europei hanno constatato che le donne delle classi agiate, benchè vivano in buone condizioni igieniche, sono generalmente anemiche. E ritengono che una delle cause di questa anemia sia anche la mancanza di moto e di esercizi fisici determinata dalla deformazione dei piedi.

La rivoluzione iniziata dai piedi

Orbene, il miracolo di sconvolgere questo costume è stato compiuto dalla rivoluzione scolastica e politica. Il movimento di emancipazione della donna cinese, secondato dagli uomini che avevano respirato l'aria della civiltà europea ed americana, è incominciato dai piedi. I missionari americani lo hanno sorretto ed alimentato, e spesso lo hanno anche promosso, con la loro fervida propaganda.

Le donne, specialmente quelle delle classi più alte, hanno gettato le fascie, si sono strofinate i piedi con l'olio ed il moto di reazione le portò persino ad indire a Futcen un concorso per paragonare non più la piccolezza, ma la grandezza dei loro piedi. Le donne fondarono delle società per sostenersi a vicenda in questa riforma; molti padri si impegnarono a scegliere le fidanzate dei loro figli fra ragazze che non avessero i piedi fasciati. Le società di propaganda si moltiplicarono; proclami, poesie, appelli commoventi che descrivevano le sofferenze delle donne che si deformavano i piedi, i danni che derivavano alla loro salute, la loro incapacità al lavoro, i pericoli di ulceri e di cancrene furono diffusi in tutta la Cina. Delle fotografie fatte coi raggi Roentgen mostrarono al pubblico le condizioni del piede fasciato e quelle del piede naturale. Un'ondata di entusiasmo contro il barbaro costume si diffuse in tutta la Cina. Milioni di donne si tolsero le fasciature dai piedi; le giovani generazioni sono state, in gran parte, sottratte alla tortura dei piedi storpiati; tutte le giovanette che frequentano le scuole medie hanno i piedi sciolti.

Ma la riforma non è ancora generale, non è penetrata nei villaggi della Cina centrale dove la barbara costumanza è tuttora in vigore. Un missionario mi assicurava che vi sono ancora in Cina almeno 50 milioni di donne coi piedi storpiati. Le classi più umili e più povere lontane dai grandi centri mostrano maggior incomprensione e maggior resistenza alla benefica riforma. A Cencion vi è un cotonificio cinese che occupa oltre un migliaio di operaie che per una mercede irrisoria lavorano per turno dodici ore consecutive di giorno e dodici ore di notte. Fra queste operaie vi sono molte giovanette dai dodici ai quindici anni coi piedi storpiati e fasciati, speranza e pegno del loro matrimonio, solitario elemento di cure e di presunte seduzioni negli anemici corpi disfatti.

La riforma delle costumanze femminili dei piedi storpiati arriverà nel giro di una o due generazioni anche nei più reconditi villaggi cinesi. Già nello Shansi un decreto del governatore vieta di comprimere e di fasciare i piedi alle fanciulle e le giovanette al disopra dei quindici anni devono togliersi le fascie e lasciar libero il piede. Il provvedimento è stato accolto dalla popolazione, e specialmente dalle donne, con grande favore. Esse invocavano una riforma generale, obbligatoria, che ponga tutte le donne nelle stesse condizioni.

La scuola galeotta

Ma più vasta e più profonda è l'emancipazione della donna che si accentua ogni giorno di più nelle zone costiere aperte ai frequenti contatti con l'America e con l'Europa nell'atmosfera rinnovatrice delle scuole e dell'educazione moderna. Scuole femminili, associazioni femministe, giornali femministi. La donna conquista attraverso la scuola la propria libertà, il proprio riconoscimento, i propri diritti. Non vuol più sposarsi ciecamente in omaggio ad un fidanzamento contrattato dalla famiglia nella sua infanzia. Gli studi ritardano i matrimoni; la scuola galeotta non apre solo la mente ma anche il cuore delle donne; i vecchi costumi vengono combattuti; la moderna donna cinese partecipa alle discussioni politiche e filosofiche, appare con maestria nelle scuole e come dottoressa negli ospedali, chiede di aver la propria parte dei sogni d'amore ed esige dalle famiglie che il proprio cuore venga interrogato prima del matrimonio e di avere il diritto di respingere il pretendente che le viene offerto. Nelle scuole superiori romanzi d'amore, che spesso concludono con un matrimonio, vengono intrecciati fra studenti e studentesse. Non sono più i capi delle vecchie patriarcali famiglie che dominano, come nel passato, le giovani generazioni educate alla scuola moderna, ma piuttosto i giovani, nutriti di nuove idee, che recano nuovi, inaspettati consigli ai genitori e cercano di vincere le loro retrive resistenze aprendo loro nuovi orizzonti. La trasformazione della Cina è incominciata in tutti i campi: e l'emancipazione della donna non potrà che agevolarne gli sviluppi e renderli più fecondi di durevoli risultati.

LUCIANO MAGRINI.

LE NOTIZIE CURIOSE

La Polizia-balia

Roma, 14. — Uno strano caso di abbandono di infante è quello della domestica ventiquattrenne Pasqua Fiscola. Essa si è presentata all'autorità di P. S. raccontando che mentre si trovava nei giardini di Piazza Vittorio, fu avvicinata da una donna sulla trentina, la quale l'ha pregata di tenerle per un momento il suo bambino, dovendo sbrigare una faccenda urgente. La Pasqua Fiscola accettò l'incarico, ma attese invano per parecchie ore il ritorno della donna, e finalmente si decise a venir a consegnare il bimbo alla pubblica sicurezza. La Polizia, fatte immediatamente ricoverare il piccolo in un asilo, non ha abbandonato le tracce della servetta, ed è venuta a conoscenza che il bimbo è figlio della Fiscola stessa, la quale, dopo uno dei soliti convegni d'amore, non potendo tenere seco quel frutto, aveva pensato di ricorrere alla autorità di P. S. affidandogliello e servendosi di un piccolo stratagemma. Per le false dichiarazioni resa è stata arrestata e rinviata a giudizio del Tribunale. Insieme la donna ha proclamato piangendo che non aveva intenzione di abbandonare il piccino; altrimenti non l'avrebbe consegnato nelle mani sicure della polizia. Non appena le circostanze glie lo avessero permesso sarebbe tornata a riprenderlo.

Il caldo spoglia la Giustizia

Londra, 14. — Il caldo ha ottenuto qui riconoscimenti legali. Per la prima volta a memoria d'uomo di sangue britannico i giudici dei Tribunali di Londra non solo si sono sbottonati la toga, ma hanno autorizzato gli avvocati a togliersi la parrucca, simbolo tradizionale della Giustizia. Grande sensazione ha suscitato ieri un presidente di Tribunale, che, di punto in bianco, ha invitato tutti i presenti all'udienza (avvocati e scrivani compresi) a togliersi il *gilè*. Un avvocato chiese se fosse permesso togliersi anche la veste, ma il giudice, sorridendo, disse che per un atto come questo occorreva attendere che il termometro salisse ancora un poco. Il termometro ha segnato 30 gradi all'ombra e 36 nell'aula del palazzo di Westminster. Un deputato ha avuto martedì il coraggio leggino di entrare nell'emiciclo in veste bianca, con un magnifico casco coloniale in testa. Non si era mai visto una cosa simile in Parlamento. L'effetto fu prodigioso. Gli spettatori delle gallerie presero parte all'ilarità generale. Nell'aula, i deputati gridavano al nuovo arrivato: « Ecco Livingstone di ritorno dall'Africa! ». Altri, meno cortesi, lo accolsero con le parole: « Ecco Tartarini ».

La lampada meravigliosa del benedettino

Berlino, 14. — Un apparecchio meraviglioso è stato costruito da un fabbricante di oggetti di quarzo. Si tratta di una lampada per anziani, che permette di riconoscere rapidamente le falsificazioni di banconote, di francobolli, le raschiature e le alterazioni di manoscritti, le perle false, i denti finti, ecc. Varî pezzi di carta che sembrano identici alla luce ordinaria appaiono invece di tinte diverse esaminati con la lampada analitica. Lo stesso accade per gli inchiostri, per le macchie di grasso, di sangue, ecc., che l'apparecchio mette in evidenza dove non erano osservabili coi mezzi ordinari. La polizia criminale potrà giovarsi enormemente del nuovo ritrovato. Il ricercatore al quale è dovuta l'invenzione è un ex-benedettino, il dottor Koegel, ora insegnante in una scuola scientifica di Karlsruhe.

Le cure psichiche pericolo sociale

Parigi, 14. — Tempo fa morì il signor Coué, che esercitava miracolose guarigioni con cure psichiche e metafisiche. Morto il Coué, fu domanda del ministro del Lavoro, l'Accademia di medicina ha esaminato ieri una domanda per dichiarare di pubblica utilità l'Istituto Coué creato dal fondatore delle cure psichiche. Ma l'Accademia di Medicina su relazione del dott. Guillain, ha stabilito che le cure psichiche e metafisiche non hanno alcun interesse scientifico nè pratico, e che « possono quindi costituire un vero pericolo per la società ». Per questi motivi l'Accademia di Medicina si oppone a che l'Istituto Coué sia dichiarato di utilità pubblica.

La visita dei giornalisti a bordo della « Conte di Cavour »

Roma, 14, notte.

Stamane i giornalisti della capitale, insieme con una rappresentanza dell'Associazione dei mutilati, per invito del Ministero della Marina, hanno visitato la regia nave-ammiraglia *Conte di Cavour*, ancorata insieme con la flotta, nel mare di Gaeta. Era ad attendere i giornalisti, allo sbarcadero di Fiumicino, il mas « 382 » al comando del sottotenente di vascello Cardinali. Faceva gli onori di casa il capo dell'Ufficio stampa del Ministero della Marina capitano di fregata Ettore Sportiello.

I giornalisti ed i mutilati hanno preso imbarco sul mas alle 9,30 precise. Poco dopo, usciti dal porto di Fiumicino, si sono congiunte a tutt'avvedere le grosse unità della flotta. Manovrano che il mas si avvicinava, apparivano nella sua impugnatura tutta la flotta. Le navi erano allineate su sette file. In alto sventolavano alcuni idrovolanti, che, poco prima delle 10, accostava alla regia nave *Conte di Cavour*. A bordo attendevano gli ospiti l'ammiraglio Simonetti, comandante dell'armata navale, e tutti gli ufficiali superiori. Dopo le presentazioni i giornalisti, accompagnati dagli ufficiali, hanno iniziato la visita alla bella nave. Terminata la visita, l'ammiraglio Simonetti, insieme con gli ufficiali, ha ricevuto gli ospiti nel suo salotto, dove offriva un rinfresco, e porgeva, a nome della Marina italiana, un caldo saluto ai giornalisti, affermando che « i rappresentanti della stampa hanno oggi il compito altissimo di irrobustire la coscienza marittima del Paese ». Alle nobili parole dell'ammiraglio Simonetti rispose, a nome dei giornalisti, l'on. Polverelli, corrispondente del *Popolo d'Italia*.

Preso nuovamente imbarco sul mas, dopo avere lanciato un triplice evviva per la Marina italiana, i giornalisti hanno fatto ritorno a Ostia.

Poichè il tempo si mantiene incerto, e le condizioni atmosferiche sono tutt'altro che normali, la flotta questa notte, alle 23, è salpata per ritornare alle sue basi navali, una parte diretta alla Spezia, l'altra a Gaeta.

700 scolari fiorentini a Roma

Roma, 14, notte.

Quest'oggi circa 700 bambini dei ricreatori scolastici di Firenze, Pignone, San Frediano, Porta a Prato, Santa Croce e San Gallo, giunti ieri a Roma guidati dal conte Della Gherardesca, si sono recati a deporre una corona di alloro sul monumento al Milite Ignoto. La corona era legata con un nastro di seta che recava la scritta: « I ricreatori scolastici del comune di Firenze ». Quindi si sono recati al Pantheon dove hanno deposto un'altra corona sulla tomba della Regina Madre. Preceduti da una fanfara che suonava l'Inno del Piave ed inni fascisti, i bambini si sono recati a palazzo Chigi, alternandosi colla fanfara e le bandiere nel cortile. L'on. Mussolini si è vivamente complimentato col conte Della Gherardesca che gli ha presentato i varii insegnanti presenti.

SAN FRANCESCO

Il programma d'apertura dell'anno francescano

Assisi, 14, notte.

Ecco, nei suoi particolari più salienti, il programma della cerimonia di apertura dell'anno francescano:

Dopo iniziati due « tridui di preparazione », uno presieduto da P. Gerardi, l'altro da P. Balestrieri, il 31 luglio e il 1-o agosto si svolgeranno le seguenti cerimonie religiose e civili.

31 Luglio. — Ore 10,30 nella grande Sala del Convitto « Principe di Napoli » concerto della Polifonica Romana, diretta dal Maestro Mons. D. Raffaele Casimiri. — Ore 21,30 concerti nelle piazze di Assisi eseguiti dalle bande musicali del Comuni della Diocesi Serafica.

A mezzanotte, le diverse musiche, riunite sotto la direzione del Maestro Filippo Garagnani di Assisi, sulla Piazza del Duomo (S. Rufino) intoneranno insieme un Inno solenne, composto dal Maestro di Assisi Arnaldo Fortini, a commento e descrizione di quel passo del Vangelo in cui si narra la celebrazione della santità di Francesco ad opera del popolo di Assisi, raccolto intorno al suo Cadavere la mattina del 4 Ottobre 1226. - Allorchè spuntò il giorno convenne alla Portiuncula il popolo della città di Assisi con tutto il clero e, preso il Sacro Corpo dal luogo in cui il Santo era trapassato, con inni e laudi, tra il clangor delle trombe, lo portarono con grande onore alla città, ecc. ». Contemporaneamente dalle torri di Assisi, dai campanili delle Chiese del monte e del piano, si leverà il suono dei sacri bronzi per salutare l'alba dell'Anno Francescano. Indi, nella Chiesa Cattedrale di S. Rufino, presenti le Autorità Religiose e Civili dell'Umbria, la grande cerimonia Religiosa sarà iniziata col canto del « Veni Creator ». Seguirà la « Messa Pontificale », celebrata da S. E. il Vescovo di Assisi, Mons. Ambrogio Ludhi.

Così, nella Chiesa Madre di Assisi e pel ministero della più elevata Autorità Religiosa Diocesana, che ricorda l'affettuosità e la protezione con le quali fu sempre accolto il Santo dal Vescovo di Assisi, l'Anno Francescano sarà ufficialmente e solennemente inaugurato.

La musica, durante la Messa, sarà eseguita dalla Polifonica Romana, diretta dal Maestro Casimiri. Terminata la Messa Pontificale, sarà ordinata la grandiosa Processione Eucaristica, a cui prenderanno parte: il clero regolare e secolare della Diocesi, le rappresentanze civili e religiose dell'Umbria, le associazioni e gli Istituti cittadini, le bande musicali, le confraternite della città, delle parrocchie diocesane, ecc. La città sarà illuminata con fiaccole. Nella Basilica di S. Francesco seguirà l'adorazione a Gesù in Sacramento per tutta la notte.

1-o Agosto. Ore 10: Nella Basilica di S. Francesco Messa Pontificale, celebrata da un Cardinale, con Cappella papale e musica diretta dal P. Domenico Stella. — Ore 19: Nella piazza di S. Francesco si adunueranno le Associazioni e gli Istituti cittadini per partecipare al grande corteo storico che sfilerà a S. Maria degli Angeli. Con le insegne della Basilica papale e patriarcale, i PP. Minori Conventuali apriranno il corteo, seguito il preziosi Reliquario della Benedizione di S. Francesco e Frate Leone. Seguirà immediatamente il Gonfalone comunale con il Sindaco e la Giunta, i membri del Comitato internazionale francescano, le associazioni, gli istituti, il popolo. Giunto il corteo alla Chiesa di S. Maria delle Grazie, i Minori della Basilica di S. Maria degli Angeli si feranno incontro con le rose del Miracolosa Roseto. Nella Chiesa che custodisce la Portiuncola Pia, il Vescovo di Assisi benedirà tutto il popolo convenuto nel Reliquario della Benedizione. Quindi, nella stessa Basilica, a mezzanotte, avrà luogo il solenne Pontificale, celebrato da un Cardinale, con musica diretta dal Maestro P. Mauro Gallotti.

Il programma avverte:

« Alla due di Luglio saranno pubblicati gli elenchi dei partecipanti alla Processione e al Corteo, con l'ordine da seguire nell'una e nell'altro. Rimane intanto stabilito che le rappresentanze civili seguiranno, nella Processione, il Baldacchino del SS. Sacramento. Lo precederanno, invece, quelle religiose. L'adunata avverrà lungo le vie di S. Maria delle Rose e di Porta Perlici, dalle 22 alle 24. Per accedere ai posti riservati nella Chiesa di S. Rufino, durante la cerimonia di mezzanotte del 31 luglio, saranno distribuite speciali tessere ai personaggi invitati a alle rappresentanze. Le rappresentanze dei Comuni invitati interverranno col proprio gonfalone. Quelle delle Associazioni e degli Istituti cittadini con la bandiera o lo Standardo. Tutte le finestre dei palazzi e delle case di Assisi saranno parate da arazzi, illuminate con fiaccole ecorse di fiori ».

La seconda serie delle beatificazioni di quest'anno

Roma, 14, sera.

La *Radio Nazionale* annuncia che sono state riprese in Vaticano le discussioni sulla seconda serie delle beatificazioni di quest'anno, che si svolgeranno nel prossimo ottobre.

Ieri è stata tenuta alla presenza del Pontefice la riunione della Congregazione dei Riti per pronunciarsi sul « tuto », cioè sulla pubblicazione del decreto che autorizza la beatificazione del venerabile sacerdote Natale Pinot, parroco della diocesi di Angers. Contemporaneamente è stato discusso sulla pubblicazione del decreto che riconosce la realtà del martirio incontrato in difesa della fede cattolica dai venerabili Giovanni Du Lau, arcivescovo di Arles, Francesco Giuseppe Hè La Rochefoucauld, vescovo di Beauvais, Pietro Ludovico Hè La Rochefoucauld, vescovo di Saintes, e compagni. Tutti questi martiri furono uccisi durante gli eccidi della rivoluzione francese.

Dalla Francia alla Siberia

per il più lungo volo senza scalo

La Bourget, 14, notte.

L'aviatore Gillier è partito alle 5,30 di stamane per la Siberia. Gillier tenta di battere il *record* di distanza senza scalo.

Abbonamenti straordinari

per la campagna

da qualsiasi decorrenza

ITALIA e COLONIE

6 numeri settimanali			coll'edizione del lunedì		
15 giorni	L.	4,00	15 giorni	L.	4,50
30 »	»	7,50	30 »	»	8,50
45 »	»	11,00	45 »	»	12,50
60 »	»	14,00	60 »	»	16,00
75 »	»	17,00	75 »	»	19,50

LIBRI

Novelle ironiche

Cronista arguto e mordente, « causeur » brillantissimo e corrosivo, Attilio Teglio pubblica un volume di novelle: « Facce di tutti i giorni » (Firenze, Quattrini, ed., L. 5) che, nella sua leggiadra piacevolezza, eroicisce contro il verso presuntuoso e pedantesco sfuggito, oggidì, dagli scrittori di letteratura amena. La gravità nasconde, molte volte, le magagne più nere, e i nostri contemporanei, col misticismo, lo fantasticherio assurdo, le predicazioni sociali si dispensano dal guardare la vita, coprono l'assenza d'invenzione, occultano la povertà del contenuto. Teglio, ironista di razza, non cede alle barbarie della moda corrente. Egli è arrivato all'umorismo direi quasi innocentemente, col non tacere la verità. E' opinione comune che gli scrittori all'uscita prussico siano conseguenti dell'esagerazione dei termini che adoperano. Orbene, nulla è più falso. Il frizzo, la satira, l'immagine che fa restare a bocca aperta gli ascoltatori o scandalizza le anime timorate, nascono, negli spiriti portati all'ironia ed al sarcasmo, con una spontaneità assoluta. Nelle battute di Teglio « causeur » non c'è niente di elaborato, di costruito, di predisposto, poichè il vero ironista lascia cadere, al momento buono, le sue osservazioni, senza pensarci su. E, una volta partita la freccia, bisogna aver pazienza: il guaio è fatto.

Senonchè, quando dalla conversazione o dalla cronaca si passa al libro, sorge generalmente nello scrittore qualche esitazione. Egli riflette che è necessario rimpolpare le arguzie, cucinarle, creare un'ordinata (con il rischio di veder la invadere tutto il campo) in cui inserirle. Capita (alora ai bei parlatori, messi davanti alla carta bianca e privi dell'eccitazione che dà la gioiosa delle parole, di rimanere in scena per il timore di avventurarsi nel mar dell'inchiostro. Un pochino di questa incertezza deve aver attraversato la mente di Teglio, ma egli vi ha posto rimedio con un espediente che non sapremo mai abbastanza lodare. Piuttosto che tentare di raggelare sulla pagina il fuoco green dello spirito, Teglio ha sostituito al frizzo, il « tema » umoristico. In altre parole, ha intrapreso a narrare del cast della vita, in cui l'ironia fa da « deus ex machina ». Invece di beffarsi degli uomini, narra le avventure in cui questi sono beffati. Bersaglio indiretto, insomma, in cui però il lettore non perde i suoi colpi. Rapido, conciso, dimenico dei fronzoli letterari (se ne ricorda solo per non prenderli sul serio) Attilio Teglio rappresenta, con garbo e disinvoltura, sedici episodi della piccola commedia umana. Legnelo la storia... morale del « Viveur di campagna », l'avventura sentimentale di « Realtà », l'istruttivo « Peso della fama », il giusto equivoco occorso a Giacomo Dobelli, e troverete, ispiratrice e vivificatrice un'ironia sobria e non volgare.

Quattrini! di C. Salsa

Dopo il libro della guerra: « Trincee », che nessuno ha dimenticato, il libro del dopoguerra: « Quattrini! » (Milano, Sonzogno ed., L. 9). Carlo Salsa ha osato questa volta il quadro sociale e con la stessa franchezza con cui facemmo, due anni or sono, l'elogio del suo primo volume, scriviamo che il secondo costituisce un regresso. Si sperava che Salsa si fosse sbarazzato del suo fraseggiare pomposo e violento, greve di retorica, rivelatore di un'ostinata capacità, inutile ricerca di poesia e di pittoresco, e ritroviamo invece certe grudezze che stonavano già in un libro di guerra, esasperate sino alla sfrontere.

Non si tratta, intendiamoci, del suo modo di guardare la vita, sebbene sia pessimistico oltre misura, ma dell'errore di aver scambiato l'energia dello stile per il mezzo migliore onde toccar il fondo delle cose. Le parole grosse, le frasi rebbanti non hanno mai risolto nulla al mondo; semplicemente, hanno infastidito parecchie persone. E se confesso che ho durato fatica a superare le prime cinquanta pagine del volume, e ho dovuto farmi forza per riaprirlo, lo faccio per evitare una lunga lista di espressioni raccapriccianti.

Il tema del romanzo è profondamente « romanesque »: un reduce, fidanzato alla figlia di un pescecane, finisce per preferirle la sartina, di lui innamorata, ma troppo tardi, poichè la ragazza muore, e l'aquilotto del Carso va ad appollaiarsi — fuggendo dal bel mondo — nella gabbia di un ufficio amministrativo dell'Italia meridionale. L'ideologia di « Trincee » è dunque passata di peso in « Quattrini » e per quanto il protagonista ci seddisfi assai poco (le guerre creano dei doveri per i cittadini, e non danno loro nessun particolare diritto) pure la rappresentazione dei suoi sforzi per inserirsi nell'organismo sociale non poteva mancare d'interesse. Senonchè, l'amarezza e il sarcasmo hanno preso la mano a Carlo Salsa, e invece di descrivere, egli si è messo a declamare. L'esagerazione della pittura d'ambiente salta agli occhi. Non tutti i giornali sono degli antri di briganti, o gli editori dei negrieri, o gli impiegati governativi dei bruti. La corruttela di una data vita sociale è forse più profonda di quella che l'autore descriva, ma certo più composita. Fari dei romanzi contemporanei in tono apocalittico è il pégrior modo per raggiungere non dico la verità (che — come è noto — è del tutto soggettiva) ma la necessaria verosimiglianza, ciò che Bourget chiama la « credibilità », e che dà la misura di un romanziere.

Affrescando alla brava ambienti e paesaggi, Carlo Salsa ha adoperato lo stesso metodo per gli stati d'animo, e ne è venuta fuori una psicologia a strattoni, piena di vuoti e di arbitrio, e ricamente convenzionale. Salsa aveva trovato un personaggio attraente — certo il solo che si accosti alla vita reale — quello di Anna, la figlia emancipatissima del « pescecane », e lo ha lasciato andar a picco per dedicarsi alla romanticheria di Fiorella, l'eterna sartina innamorata del giovinotto idealista, in rivolta contro la società.

L'autore di « Trincee » è ad una svolta: vedremo se saprà rinnovarsi, o se è destinato a percorrere una strada troppo battuta, i cui viandanti non ci hanno mai preso un quarto d'ora d'attenzione, nè due soldi di critica.

Leggende cristiane

« Ho desiderato, in tempi nei quali i fratelli non cercano di amare i fratelli, ma dicono parole con ardore d'odio, di scrivere un libro di bontà, ridestando antiche voci un poco assopite... Per suggerire alla nostra coscienza il precetto della bontà e della carità cristiane, ho scritto le leggende più popolari dei nostri santi ». Così Saverio Fino espone l'intendimento nobilissimo che gli ha dettato la raccolta di storie e leggende cristiane che prende il nome dalla prima di esse: « Il re di Saba » (Torino, Società Editrice Internazionale, L. 7,50). Troppo sovente gli autori di libri di edificazione cadono nel manierismo e nelle adolcinate perchè non meriti rilievo il modo semplice e schietto usato dal chiaro scrittore nel trattare una materia innumerevoli volte ripresa, eppure sempre feconda. Saverio Fino, con la sua profonda bonarietà, si è manifestamente accostato allo spirito cristiano nella maniera migliore: quella che fa fiducia al lettore, e non presume siano necessari artifizi stilistici per conquistarlo. Da credente a credente, nessun pericolo di accuse d'ingenuità; il candore della fede è un dono comune, e per aver rispettato questo precetto « Il re di Saba » è un libro che non può mancare di trovare il vasto pubblico che il merita.

Aaj

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 470.000 si trovano già depositati nella **Cassa della Banca Commerciale Italiana in Roma**.

L'estrazione dei numeri di questa Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Mercoledì 4 Agosto 1926**.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una ricchezza somma che può essere anche maggiore di L. 200.000, si compie in pari tempo un'opera buona, umanitaria e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore esclusivo della *Colonia Marina e Montana pro gioventù femminile predisposta alla tubercolosi*, presieduta dalla benemerita Contessa Laura Martini-Maresconi Ruspoli.

La cartelle e le vere liste della Fortuna sono in vendita in tutto il Regno degli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola suddetta, e presso la *Commissione Esecutiva in Roma - Piazza del Gesù, 46.*

PROFUMI BERTELLI

I PIEDI "FATTI NUOVI"

Voi rimetterete i piedi « a nuovo » e vi sbarazzerete dei diversi mali dei piedi, causati dalla fatica, dalla pressione della calzatura e dal riscaldamento che ne risulta, immergendo i piedi per una diecina di minuti in una bacinella di acqua calda, resa mediamente e leggermente energetica da una piccola manciata di Saltrati Rodell. L'azione tonificante, estetica e decongestionante di un siffatto bagno, fa prontamente sparire ogni gonfiore ed ammaccatura, ogni irritazione ed infiammazione, ogni sensazione di dolore e di bruciore. Oltre a ciò, l'acqua calda saltrata rammollisce calli e duroni a tal punto, che potrete asportar

CRONACA CITTADINA

Festosa cerimonia alla Brigata "Basilicata,,
in onore del Principe Ereditario

L'assegnazione del principe Umberto alla Brigata «Basilicata», vale a dire l'ingresso ufficiale nella vita civile e militare dell'erede al trono dopo aver raggiunta la maggiore età, è stata ieri mattina solennemente celebrata con l'inaugurazione di un ricordo, destinato a conservare perpetua memoria dell'avvenimento. Cerimonia raccolta, ma di profondo significato, in cui si riverberò tutta la compiacenza della città nostra per l'onore di avere avuto ospite il Principe in questo suo avviarsi verso i sentieri fioriti, tutto l'orgoglio degli ufficiali e dei militi della Brigata, per essere commilitone il futuro Re d'Italia.

L'artistico ricordo

La targa che ricorda l'ingresso del giovane Umberto di Savoia nella Brigata «Basilicata» è stata murata sotto l'androne d'ingresso della caserma Dabormida, di corso Stupinigi, ove ha sede il reggimento del Principe, il 91.o fanteria. E' una pregevolissima opera d'arte, dovuta ad un maestro: Edoardo Rubino. Una targa in bronzo, incorniciata di marmo scuro, reca un medaglione col profilo, rassomigliantissimo, di Umberto di Savoia ricavato in delicato bassorilievo. Sotto, la nobile iscrizione, dettata dall'on. Bonelli, dice: «Ad insigne vanto — Della Brigata, cui la forte Basilicata diè nome — Questo bronzo rammenta — Che il 18 settembre 1905 — Umberto di Savoia Principe di Piemonte — Compiendo il ventunesimo anno di età — Venne a proseguire ferventemente — Nel 91.o reggimento di fanteria — La via della milizia — Augusto animatore di tradizioni gloriose — Esempio per ogni tempo — Delle sue guerriere ferme virtù — Devote al Re all'Italia — Basilicatesi, vecchi e nuovi fanti della Brigata — 14 luglio 1926». Alla base della targa corre una sobria e forte decorazione, composta degli stemmi dei principali centri della Basilicata.

L'inaugurazione è avvenuta alle 10,30 alla presenza del Principe, del Duca d'Aosta, dei generali Clerici, Ferrari, Bertola, Gazzera, Caputo, Filippone e Avogadro di Vigliano, nuovo comandante della Brigata, del commissario al Comune gen. Ema, del rappresentante del Prefetto comm. Amiconi, del gen. Salice in rappresentanza del gen. Perol della milizia, del sen. Di Revasenda, degli on. Sansanelli, oratore ufficiale, Severini che rappresenta la terra di Basilicata, e Bagnasco, dei magistrati Casoli, Torella, Primo Presidente e Procuratore generale della Corte d'Appello, del cav. Serpi per il grand'uff. Martinengo, del Questore, dell'avv. Berielé dell'Associazione combattenti, dell'ing. Godino del Genio civile, del cav. Zilli, segretario generale dell'Associazione combattenti, ecc.

Le autorità prendono posto nel palco d'onore eretto nel cortile, di fronte e vicino all'ingresso centrale della caserma; ai lati sono i posti riservati agli invitati, alle famiglie degli ufficiali, ecc. Sotto l'arco d'ingresso è una profusione di verde e di fiori, che esprimono tutta la letizia della circostanza. Velluti e pianie semprevredi decorano artisticamente i posti della autorità e del pubblico. Spiccano fra essi i vessilli, quelli dell'Associazione volontari di guerra, dei combattenti, dei reduci d'Africa, dell'Associazione degli artiglieri, ecc.

Un rancio eccezionale

Il cortile presenta un colpo d'occhio magnifico. Corrono lungo i muri dei grande quadrato festose decorazioni a base di tricolori. Ma lo spettacolo maggiore è dato dalla truppa schierata. Entrambi i reggimenti della Brigata, 91.o e 92.o, alineano le loro compagnie, i loro plotoni, lungo tutto il fronte del cortile, ed in profondità, in un ordine perfetto. Questa massa imponente di uomini in grigio-verde ha uno sfondo singolare: il bianco delle tavole imbandite che si allineano senza interruzione lungo tre lati del cortile. Tutto infatti, è già allestito per il rancio speciale dei soldati, che è stato ordinato personalmente dal Principe, e che comprende un «menu» veramente fuori ordinanza, con vino, antipasto e dolce. L'immensa imbandigione non attende che la fine della cerimonia per essere presa d'assalto dai giovani pieni di letizia e... d'appetito.

La cerimonia ha luogo puntualmente alle 10,30, quando, annunciato dal triplice «attenti!», giunge il Principe, col Duca d'Aosta e col seguito, che irrigidisce nella posizione di saluto il folto, scintillante gruppo degli ufficiali, in cui sono i rappresentanti di tutte le armi, e le truppe. Non appena le autorità hanno preso posto, il comm. Alci, segretario del Comitato promotore per l'erezione della targa, prende la parola per ricordare come l'iniziativa, sorta spontanea nella mente di un forte lavoratore della Basilicata, sia stata raccolta con entusiasmo da uomini politici della regione, da Enti e da privati, curata in particolar modo dagli onorevoli D'Alessio e Sansanelli, sostenuta con pari simpatia da personalità militari e civili di Torino e provincia. Fu così che il Comitato esecutivo, con la preziosa e geniale collaborazione dello scultore Rubino, potè condurre felicemente a termine, in breve tempo, l'impresa. «Con uguale entusiasmo e con quanto slancio — egli dice — rispondete all'unico, semplice e familiare appello tutti i figli della Basilicata, lo dimostra la sottoscrizione a carattere strettamente popolare, nella quale si leggono i nomi di umili lavoratori della terra, di operai e di artigiani, frammisti ai nomi di tutte le gradazioni sociali. Con pari slancio ed altrettanto entusiasmo risposero i vecchi ed i nuovi fanti della gloriosa Brigata». Il segretario dà comunicazione delle adesioni, fra cui quella del gen. Piacentini, a nome del Re, quella della Regina, quelle di personalità ed Enti della Basilicata, e chiude, applaudito, con un fervido saluto al Principe e a Casa Savoia.

La banda del reggimento intona la marcia reale, squilla l'attenti, il grande tricolore che ricopre la targa cade, e l'opera d'arte appare, ad arricchire ed abbellire il monumentale androne.

Il discorso dell'on. Sansanelli

Sorge poi a parlare l'oratore ufficiale on. Sansanelli, il quale dice:

«Altezza Reale, se mai l'attaccamento alla terra dove si è nati ebbe conforto di insuperabile orgoglio, singolare veramente è il privilegio che la Maestà del Vostro Augusto Genitore ha fatto alla mia gente, designando Vostra Altezza Reale alla intrepida Brigata che dalla nostra terra trasse le origini, le prime guerriere vicende ed il nome glorioso. Non ancora la terra di Basilicata è spenta l'eco degli entusiasmi con cui il popolo vi accolse e vi acclamò nella sua città maggiore, presso dal fascino della Vostra regale giovinezza. Quello stesso popolo è oggi qui, spiritualmente radunato, al Vostro cospetto, a rinnovarvi l'omaggio della sua devozione fedele, intanto che tutta la Brigata, come nei giorni fausti della nuova storia della Patria, fa la radunata anch'essa dei suoi battaglioni e dei suoi reggimenti antichi e nuovi, sì che il prevalente grigio-verde dei fanti si accorda ai colori fiammanti dei Cacciatori Lucani agli ordini del Dittatore. E corrono le fiere rievocazioni, da Lagonegro al Volturno, da Monte Cavallino a Col di Lana, da Monte Tomba a Col del Miglio ed Arsiè, poichè tutti gli Eroi sono ritornati ed anche i Morti, dai serrati ranghi, inclinano.

«Questo voi sentite, o Principe, perchè l'odierna cerimonia va oltre il suo rito fugace ed oltrepassa il confine della lontana ragione, come l'ambito di questa caserma. Con lo stesso stile abbiamo ritarto nei giorni scorsi il cammino dei legionari trentini per le tappe sanguinose e gloriose del Risorgimento italiano dal 1821 al 1918; allo stesso modo abbiamo vissuto la tragedia titanica dei martiri, avvivando le memorie ed i monili, e meditando. Quando il vostro augusto Genitore, in fascia ai chiusi ed inviolabili confini ha fermata la pietra su cui starà il monumento della Vittoria, la Dea è apparsa nel cielo splendente della Patria dalla consapevolezza del popolo italiano, dalla virtù del suo ricostrutto esercito, dalla illuminata potenza del regime, dalla saggezza del Re, fatta gigante, pronta a unir i veli e preparata per tutte le fortune.

«Per cui, o Principe, rigorose recapitolazioni vogliono essere le cerimonie della Patria, per le quali non avremmo tempo se fossero vane, e non avremmo delizia se non confortassero la nostra esperienza ed il nostro cuore di vecchi soldati, che per custodire il passato e preparare l'avvenire non intendemmo di smobilitare e rinnovammo il giuramento.

«Oggi, mentre dalla Basilicata, terra di migratori fedeli e di combattenti tenaci, giunge calda, gagliarda, entusiasta l'esaltazione dei vostri giovani anni e della vostra virtù, e fervono i voti perchè dall'esempio del Vostro Augusto Genitore siate condotto ad emulare le tradizioni della Vostra Casa e le gesta dei Vostri Grandi Avi, io amo raccogliere e presentarVi, con lealtà di sentimento fedele della Vostra Casa, l'espressione della sicurezza con cui gli italiani salutano l'avvenire e Voi, Principe Sabaudo, fiore della nostra stirpe.

«Solenne per significato e per voti, a testimonianza della riconoscenza dei Basilicatesi, ho l'onore di chiedere a Vostra Altezza Reale di poter consegnare all'illustrissimo Comandante della Brigata Basilicata la Targa che modellarono insieme l'arte di un grande Maestro ed il cuore di un popolo degno, mentre il pensiero va rispettosamente ad umiliare gli omaggi alla Regina, l'Augusta Sovrana cui tutte le mamme e le donne d'Italia benedicono, ed al Re. Viva il Principe di Piemonte!».

La rivista

Calorosi applausi accolgono il discorso dell'on. Sansanelli. In seguito il colonnello Picco, comandante del 91.o Fanteria, porta la sua parola a complemento del significato della festa, ringraziando a nome della Brigata dell'onore che le è fatto, ed assicurando, con la fede che sa all'occorrenza tingersi di sangue, che soldati ed ufficiali, presenti e futuri, ne saranno assolutamente degni.

La cerimonia ufficiale si chiude con la rivista, passata alle truppe dal Principe Ereditario e dal seguito. Quindi le autorità si portano sotto l'atrio d'ingresso ad ammirare la targa. Il Principe appare visibilmente commosso e soddisfatto. Egli ringrazia i membri del Comitato, e si complimenta vivamente con l'autore, lo scultore Rubino.

Recatosi di nuovo davanti alla truppa, il Principe distribuisce di sua mano alcuni premi di buona condotta assegnati ai migliori militari, quindi viene dato ordine di rompere le righe. L'ordinato inquadramento si scompone, si dissolve, ed in un attimo, al corsa, i soldati raggiungono festosamente i loro posti alla grande mensa, all'aperto, accingendosi con giovanile baldanza a consumare il signorile rancio loro offerto dalla generosità del Principe.

Questi vuole assistere ancora a quest'ultima... esibizione cui sono chiamati i soldati, fa il giro delle tavole, soffermandosi alquanto a quelle cui hanno preso posto i soldati della sua Compagnia, osservando, informandosi, sorridendo di compiacenza. E pochi minuti prima di mezzogiorno, quando già ferve l'allegria della mensa, il Principe, con gli altri personaggi, lascia la caserma.

I proprietari di forno contrari
alla produzione del pane con miscela

I rappresentanti delle Associazioni industriali panificatori dei capiluoghi di Provincia del Piemonte hanno tenuto, in questi scorsi giorni, una riunione per discutere sulla produzione del pane ed hanno votato un ordine del giorno, presentato poi alle Autorità prefettizie e comunali.

In esso gli industriali panificatori «propongono che sia attuata in tutti i Comuni della Provincia la fissazione del dato di panificazione, determinandolo in base ai veri costi delle spese generali, e su tale dato sia disciplinato il prezzo del pane, mediante una tabella scalare rinnovata di quindicina in quindicina.

«Con l'applicazione di tale tabella scalare — osservano i panificatori — verranno ad essere una volta tanto eliminati i contrasti fra produttori di pane e le Autorità comunali, ed il consumatore, da parte sua, avrà la sensazione precisa che il prezzo pagato è quello giusto. Si eviteranno inoltre le grandi differenze di prezzi che, senza giustificazione plausibile, si riscontrano nei diversi Comuni, ed in Comuni limitrofi. Considerazione principale è poi quella che il fornaio, vedendosi compensato a ragione mediante tale tabella fissa dei valori fra costo farina e prezzo pane, sarà con maggiore stimolo spinto a produrre pane che corrisponda a tutti i requisiti di migliorie con l'innegabile vantaggio della collettività dei consumatori.

«In merito alle farine si rileva che talune Autorità, preoccupandosi solo del prezzo-pane, in parte si disinteressano della materia prima che serve a produrlo, cioè la farina. Oggi i mulini ne mettono sul mercato numerosi tipi, senza riferimento alcuno per composizione di glutine, amido, gradi di umidità, ecc., causando così differenze di resa, e conseguenti contrasti nelle determinazioni dei prezzi di vendita del pane da Comune a Comune. Occorre perciò disciplinare anche il mercato delle farine, sistemando ed anche unificando in un solo tipo, con qualità organolettiche ben definite, la produzione del pane comune.

«Circa poi l'intenzione espressa dal Governo Nazionale di addizionare miscele di cereali nella misura del 15 % nella panificazione, i convenuti, con la competenza derivante dal loro lavoro, fanno presente, che meglio sarebbe stabilire più che le miscele, un'elevazione di abburattamento unico di farina in tutta Italia al 75-78 %, evitando così il deprecatissimo inserire nelle farine delle loro migliori qualità ed ottenendo una forte economia sul grano e producendo un tipo di pane, gustoso e nutritivo, ben più accetto dal consumatori che non il pane prodotto con miscele. A tal uopo rammentano come già la Commissione annonaria provinciale di Torino, due anni or sono, con competenza, si era pronunciata in tal senso».

La Federazione Sindacale e il caro-vita

Il segretario generale della Federazione sindacale fascista, comm. Maledandri, ha esaminato col comm. Vendilelli dell'Alleanza Cooperativa la possibilità di aprire, per una azione di calmiere, nuovi spacci per i generi di maggior consumo. Fu deciso di interessare le maggiori organizzazioni industriali e politiche per un'azione concorde e proficua e di sottoporre al Prefetto le proposte di una riunione di Autorità, personalità, enti e rappresentanze di organizzazioni operaie e impiegatizie per esaminare le migliori possibilità d'una soluzione del problema.

Il ricevimento al Consolato francese

Per la ricorrenza della Festa nazionale il Console generale di Francia comm. Moraviecki ha ricevuto ieri la Colonia francese, una larga rappresentanza dei Consoli delle altre Nazioni ed una delegazione della Lega franco-italiana. Durante il ricevimento hanno pronunciato parole elogiative, improntate a sentimenti di viva simpatia verso l'Italia il Console ed il cav. Bernichon vicepresidente della Colonia francese. Alla sera ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato tutte le personalità della numerosa Colonia. Furono eseguite da un'orchestrina, tra grandi applausi, la «Marsigliese» e la «Marcia Reale».

La Città-Giardino

Il Direttorio del Sindacato fascista ingegneri si è occupato del progetto per la «Città-giardino» ed ha votato un ordine del giorno facendo voti che la sana iniziativa abbia sollecita esecuzione e siano chiamate ad operare persone esperte e provate.

Il campeggio dell'Uget

L'Unione Alpinisti Uget porrà il suo campeggio dal 1.o al 22 agosto nella conca del Breuil in Valsurmanche, così pittoresca e suggestiva. Come l'anno scorso vi sarà un completo servizio logistico ed il periodo di campeggio sarà diviso in tre turni di sette giorni. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Uget.

Il pietoso caso di un bimbo

L'episodio assai triste è stato rivelato da una lettera anonima indirizzata al cav. Dionigi Chiappo, comandante la Squadra di vigilanza per la campagna contro l'accattonaggio. Vi si parlava di un bimbo di non ancora sei anni, il quale era lasciato nel più completo abbandono, dai propri genitori, e vegetava miseramente gettato in un canto della casa come un fagotto di stracci. Le condizioni di salute del bimbo — specificava la lettera denunciatrice — erano tali che egli non avrebbe potuto durare lungo tempo in vita. Il cav. Chiappo, prima di intervenire in una così delicata faccenda, desunse informazioni, le quali, come sempre avviene in simili casi, risultarono contrastanti. Decise allora di assicurarsi coi propri occhi, e l'altra notte, accompagnato da una squadra di militi, si recò nell'abitazione indicata. Da una porta a vetri che dava sul ballatoio, vide in una camerata illuminata, il piccolo bimbo, raggomitolato su di una specie di coltroncino steso su di una branda, coperto da un pezzo di tela da sacco. Il piccolo si lamentava, ed agitandosi scopriva il suo povero corpicino, nudo. Bastò questo spettacolo veramente pietoso per indurre il cav. Chiappo a fusare e ad intimare che gli fosse aperto.

Il padre del bimbo e la di lui moglie — la quale non è però madre all'infelice ragazzo — i quali dormivano in una camera vicina, si alzarono ed aprirono, dopo aver parlamentato attraverso l'uscio chiuso, stupiti ed anche visibilmente contrariati di quella notturna visita. Alle prime domande i due risposero negando ogni trascuratezza verso il figliuolo. Cercarono di spiegare che trattandosi di un deficiente che si strappava i vestiti di dosso erano costretti a tenerlo in quel modo.

Ma un contrasto stridente appariva fra la lurida... cuccia dove giaceva lo sventurato bimbo ed un lindo lettino dove riposava tranquillamente nella camera dei genitori un altro fanciullo di tre anni, figlio di secondo letto. Nel primo giaciglio non un lenzuolo, non un lembo di biancheria; sull'altro ogni ricercatezza, quasi il lusso. Poichè il padre non è un indigente, nè un operaio, ma proprietario di un esercizio e in buone condizioni finanziarie.

Egli sostenne di avere in corso le pratiche per far ricoverare il suo primo figliuolo in una casa di cura, pratiche che però non hanno ancora avuto alcun esito. Pertanto, dovendo, tanto lui quanto la donna, attendere al negozio, erano costretti a lasciare in casa quel bambino che per la sua condizioni non poteva figurare in un esercizio. La donna aggiunse che però non gli aveva mai lasciato mancare il cibo, che di tanto in tanto quando ne aveva tempo — prima che egli si aggravasse — lo accompagnava fuori.

Ma lo stato di evidente abbandono in cui appariva il malato, aggravato dalla specifica denuncia della lettera, consigliarono il cav. Chiappo a disporre per l'immediato trasporto dell'infelice bambino nei locali municipali di via Consolata 10, e ad invitare il padre a seguirli nello stesso luogo. Il piccolo venne ieri mattina visitato dal dott. Tesiera del Municipio, il quale, riscontrandogli sintomi di denutrizione, una forte temperatura (38 di febbre) lo inviò all'Ospedale Infantile «Regina Margherita», dove si trova ora ricoverato in un bianco lettino, assistito con amorevole cura.

Il padre è stato intanto accompagnato alla Questura, con un preciso verbale per i provvedimenti di legge che l'Autorità potrà prendere, qualora risulti che le condizioni del fanciullo siano dovute a maltrattamenti.

L'«Opera di difesa dei fanciulli» — avvertita del fatto — non mancherà di interessarsi di questo caso veramente pietoso venuto in luce per opera di quella stessa squadra di militi fascisti i quali hanno liberato le vie cittadine dall'invasione di mendicanti che minavano il decoro della Capitale del Piemonte e davano una assai triste impressione ai forestieri.

La galoppata d'un cavallo imbizzito
Un operaio ferito

Il soldato Roberto Perrini, di anni 22, dopo di essersi recato al Magazzino del Genio militare a caricare delle tavole di legno su di un carro del 1.o Raggruppamento Trasporti della Caserma «Morelli di Popolo» in via Caserta, si avviò, tenendo per la briglia il cavallo, lungo il corso Regina Margherita, diretto al Comando di Corpo d'Armata in via S. Francesco da Paola.

Ma giunto all'angolo di via Venti Settembre, il cavallo adombratosi, non si sa per qual motivo, prese la mano al conducente, e galoppando disordinatamente si diede alla fuga. Il soldato Perrini seguiva a stento l'animale non sapendo come comportarsi poichè pei trabalzi del veicolo le tavole di legno scricchiolavano dal carro e rimanevano disseminate sul terreno. All'angolo di via Giobbe il cavallo imbizzito urtò nella sua pazza corsa un passante, l'operaio Giovanni Uberalli, di anni 56 e lo gettò al suolo. Mentre la bestia fuggiva per corso S. Maurizio, sempre inseguita dal soldato, la guardia municipale Ferrari alzata da un suo camerata, caricava su di una autobarella il ferito e lo conduceva al S. Giovanni, dove quei sanitari riscontrarongli la frattura del malleolo destro, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

Ma le vicende del cavallo in fuga non erano terminate; dopo aver investito un carretto a mano, sfasciandolo, in via Giuseppe Verdi, egli andò ad urtare contro una vettura tramviaria della linea N. 7. Tutti questi accidenti fecero imbizzire anche di più il cavallo, che andò ad urtare in una vetrina del parrucchiere Giuseppe Riccio, mandando in frantumi il cristallo. L'improvvisa comparsa di quell'insalato... cliente, mise lo spavento in quelli che si trovavano nel negozio. Fortunatamente un giovane apprendistando della momentanea sosta dell'animale lo afferrò per la cavezza e lo trattenne, consegnandolo poscia al soldato che trafelato arrivava finalmente a raggiungere il fuggiasco. Il carro era completamente svuotato di tutto il carico.

Un motore in volo

Fu raccontata tempo fa la movimentata vicenda di un motore da bicicletta che si tramutò in motore... d'aeroplano in quanto spiccò improvvisamente. A rispondere del volo di questo motore furono chiamati davanti il pretore tali Gombino Leonetto e Vincenzo, rispettivamente padre e figlio. Dovettero rispondere entrambi di appropriazione indebita semplice, e il secondo anche di truffa. Il pretore, in esito alle risultanze processuali, emetteva sentenza di condanna infliggendo al due Gambino, per il reato di appropriazione indebita, la pena di 1 mese di reclusione e lire 500 di multa, e assolvendo il Vincenzo dal reato di truffa per insufficienza di prove. Contro la sentenza del pretore ricorrevano gli imputati asserendo di non aver commesso il fatto, e appellava anche il P. M., dichiarando che nel resto ascritto ai giudicabili si ravvisavano gli estremi del reato di appropriazione indebita qualificata, anzichè semplice, onde ad essi doveva venire aumentata congruamente la pena. Ieri la Sezione VI del nostro Tribunale, che doveva esaminare la causa in grado di Appello, sentito le arringhe dei difensori avvocati Gino Oberti e Giulio, riteneva fondato il solo motivo presentato dagli imputati e li mandava entrambi assolti per non aver commesso il fatto.

Disgrazie

La bambina Ines Lesina di un anno e mezzo, abitante in via Della Rocca 45, che era stata portata dai genitori presso una conoscente in via Della Rocca 49, si rovesciava addosso una casseruola di liquido bollente, riportando ustioni di primo e secondo grado. Era medicata al San Giovanni dal prof. Ferraro e giudicata guaribile in un mese.

— Il muratore Costantino Fiori di 18 anni, abitante a Leyni, transitava in bicicletta sulla strada che conduce al suo paese, quando si scontrava con un carro, ricevendo in pieno torace una sbarra del veicolo. Trasportato al San Giovanni con automobile privata, veniva medicato dal medico di guardia della giurata da due costole con ferita penetrante e lesioni polmonari, e fu quindi ricoverato con prognosi riservata.

Il fanciullo morto avvelenato
per una fatale imprudenza

Un caso simile nuovo di responsabilità colposa è emerso in questi giorni dall'indagine condotta attorno alla strana morte di un bimbo, dal sostituto Procuratore del Re, cav. Casalegno.

Qualche tempo addietro il signor Pietro Turinetti acquistava da certo Giacomo Perino Cerosale, abitante ora a S. Maurizio Canavese, una casa sita nei pressi di Ciriè, strada Robassomero 111. Poco dopo la stipulazione del contratto il Turinetti si trasferiva colla famiglia — composta della moglie e di tre bimbi in tenera età — nel nuovo stabile di cui il Perino aveva lasciato nel frattempo completa disponibilità. Nel far ripulire le camere, prima di disporvi i mobili, il Turinetti scoprì in una camera a terreno che serviva di deposito, una specie di... Armadio farmaceutico. In un armadio a muro, egli trovava infatti un arsenale di boccette di ogni dimensione, che avevano contenuto o contenevano ancora — a giudicare dai rimasugli delle etichette che ancora recavano — delle sostanze medicamentose.

Prese perciò tutte quelle boccette e le buttò giù di un cumulo di rottami che erano stati disposti dietro la casa, in un angolo. Compiuti i lavori, egli si trasferì intanto colla famiglietta nella casetta. Trascorsero parecchi giorni e a causa di quelle boccette dimenticate dall'antico proprietario, piombava nella famiglia dei Turinetti l'atroce sventura. Una mattina verso le 10, mentre il Turinetti colla moglie si trovava in un podere vicino, a sorvegliare la piantagione di alcuni alberi, i suoi tre bimbi, Tomaso di 5 anni, Giacomo di 2 anni e Teresa di 4 anni, che giocavano in cortile, si portavano dietro la casa, presso il cumulo di macerie su cui erano buttate le boccette dei medicinali, il maggiore dei tre bimbi, Tomaso, prese tra le mani una di quelle boccette che conteneva ancora un poco di liquido e la passò ai fratelli che la volevano esaminare. Stuzzicandola, il più piccino ne la portava inconsciamente alla bocca, e ne ingoiava il contenuto. Il povero bimbo fu preso tosto da atroci dolori e si diede a strillare. Accorrevano subito i genitori che toglievano di mano al figliolo la boccetta che egli ancora stringeva, ed avvertivano il medico del luogo, dott. Giovanni Viola. La diagnosi fu intuitiva: si trattava di avvelenamento. Ed il sanitario prestò al piccino le cure del caso, somministrandolo alle lavature gastriche. Il suo stato fu per lui non sembrò allarmante: ma in seguito, per l'insorgere di una paralisi intestinale e di fenomeni di collasso, il bambino morì tra indicibili sofferenze.

Si iniziarono così per parte dell'autorità giudiziaria le indagini per accertare la natura della sostanza medicamentosa — ma manifestamente tossica — che aveva cagionata la fatale sciagura. L'etichetta incollata sulla boccetta era quasi completamente consunta e lasciava intravedere soltanto il nome della farmacia che l'aveva fornita. Da questo intanto fu possibile stabilire che si trattava di una sostanza prescritta... quattro anni prima dallo stesso dott. Viola al suo figliuolo dell'antico proprietario, il Perino, sofferente di poliartrite reumatica: era una combinazione di salicilato, di mentle e di diceroformio, composta, forse, anche ad olio di giusquiamo ed a belladonna. Doveva servire naturalmente per uso esterno, e l'avvertimento originariamente doveva apparire sulla etichetta, trattenne con la dichiarazione che si trattava di sostanza velenifica.

Il penoso caso che ha cagionato nella famigliola altre complicazioni, giacchè la madre del bimbo, per il dolore, è stata presa da una grave forma di choc nervoso, avrà ora un seguito giudiziario: a conclusione degli accertamenti compiuti, l'autorità ha elevato infatti al Perino l'accusa di omicidio colposo. Ed egli dovrà prossimamente comparire davanti ai giudici, incolpato di aver cagionato per negligenza od imprudenza, la morte del bimbo, omettendo di distruggere una certa quantità di boccette contenenti sostanze tossiche ed abbandonandole, all'atto della vendita della sua casa, in un armadio, senza le etichette che denunciassero la pericolosità del contenuto».

L'aggressore di donne

Ieri si è svolto davanti al Tribunale Penale il processo a carico di quel Guglielmada Giacomo, calderaio, di 34 anni, che nel pomeriggio del 15 marzo assaliva, con turpi propositi, una distinta signora la quale, discesa alla fermata Regina Margherita sulla strada di Rivoli, si avviava verso il cimitero di Collegno per portare fiori sulla tomba del marito. La signora ai difese disperatamente e le sue grida vennero intese da un meccanico della fabbrica Lancia, il quale passava in macchina lungo lo stradale. Il meccanico inseguì il Guglielmada e lo raggiunse mentre stava nascondendosi in un canale. Appena arrestato il triste individuo e resa nota sui giornali la sua infelice avventura, piovvero le denunzie. Altre otto nuove donne, quasi tutte operaie, denunciarono che erano state vittime di uguale brutalità. Risultò che il Guglielmada era solito ubbriacarsi alla domenica e che al lunedì, in preda a una singolare eccitazione bacchica, si recava in territorio di Collegno ove aiendeva al varco le sue prede. Il dibattimento è stato breve. L'imputato ha negato; ma quasi tutte le sue vittime lo hanno riconosciuto e accusato sdegnosamente.

Il P. M. avv. Di Nanni chiese la condanna a 13 anni e 6 mesi di reclusione. L'avv. Delfino, difensore, tentò di farlo beneficiare della diminuente della semiubbriachezza. Il Tribunale fu giustamente severo e condannò il calderaio a 10 anni di reclusione.

Onorificenza

Per interessamento di S. A. R. il Duca di Bergamo è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Fiorella Silvio*, Capo Ufficio Mano d'Opera alla Fiat, Sezione Industrie Metallurgiche.

I colleghi, nel darne comunicazione, presentano al neo-decorato i loro vivissimi rallegramenti per la meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Visitate Adriatico e Mediterraneo con la «STELLA D'ITALIA» della COSULICH LINE

E' la nave ideale per le crociere turistiche da farsi con tutte le comodità e a condizioni convenientissime.

Dall'11 al 23 agosto si potranno visitare: *Trieste, Corfù, Capri, Napoli, Civitavecchia, Ajaccio, Hyères, navigazione lungo l'Isola, Cannes, Nizza, Monaco, Genova.*

Informazioni, programmi e prenotazioni all'Alleanza Turistica Internazionale

ALESSANDRO PERLO

Galleria Nazionale - Telef. 40-667 - Torino

COLOMBINO

Via Napione 30, angolo via Balbo

vende sempre

Modernissimi tailleurs tipi da uomo e signora a lire 35, 40, 45, 50, 55.

SIGNORINO - SIGNORINO

Dei bimbi e delle signore parrucchiere e pettinatrice specialista. Applicazioni lire 35. Via Montebello, 2 - Telefono 42-418.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - Tel. 44-596

Camere complete. Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

«GASTALDI»

2, via dei Mille. Abiti e mantelli da giorno e da sera. Qualità e prezzi di concorrenza.

ALLE PESCHERIE DI GUASCOGNA

Torino - via Palazzo di Città, 8

Nastello L. 0,80 all'etto.

La partenza dell'on. Ciardi

Il segretario generale della Organizzazioni dei Trasporti, on. Livio Ciardi, dopo essere stato alla sede delle Tramvie municipali e aver inaugurato il «dopo lavoro» dei tramvieri intercomunali, si è recato a vedere i lavori in corso per l'abbassamento del piano del ferro ed a visitare officine e depositi ferroviari, ripartendo alle 20.40 per Roma.

Nel Sindacato degli ingegneri

Il Reggente della Federazione provinciale fascista degli ingegneri si è recato ieri sera alla sede del Sindacato provinciale fascista degli ingegneri ed ha consegnato, presenti l'ing. Orat. il comm. Gorgolini, l'ing. Bernocco, l'ing. Garina e numerosi soci, la tessera d'iscrizione d'ufficio al Partito fascista all'ing. gr. uff. Nicola Pavia.

NOTE SPICCIOLE

La Confederazione nazionale inquilini ha stabilito di chiedere all'Autorità la sospensione temporanea, di alcune limitazioni relative all'abitabilità di taluni alloggi per alunne quegli sfrattati che non possono trovare alloggio. Gli uffici della Confederazione sono stati trasferiti in via Pio V numero, presso l'Ente «Città-giardino», dove funzionerà il reparto di consulenza legale dalle 20.30 alle 22.

Istituto di propaganda fra Veterani e Mutilati. — Il corso a Superga è fissato per domenica 25 corr. Chi desidera parteciparvi deve prenotarsi alla Segreteria dell'Istituto in via Arcivescovado, N. 17 bis.

Unione Alpinisti Uget. — Sabato 17 e domenica 18 luglio quindicesima gita sociale alla Pierre Menue (m. 3000). Alta Valle Susa. Ritrovo sabato ore 17.30 Stazione P. S. Iscrizioni alla sede.

Società Anatomici Egili. — Questa sera, giovedì, seduta consigliare in sede.

Unione Naz. Reduci Oriente Balcanico. — Questa sera, ore 21, riunione del Consiglio.

Associazione Naz. Reduci di Francia. — Il Consiglio è convocato per stasera, giovedì, alle 20.30 in sede.

Scuola pratica di elettrotecnica. — Domenica gita a Passerà Partenza alla 5,30 da Piazza Castello, Palazzo Madama.

Unione Escursionisti. — Sabato e domenica ha luogo la gita a Punta Arolrest, ritrovo per il solito tempo. Programma immutato. Iscrizioni entro venerdì.

R. Accademia di Medicina. — Venerdì ore 21, adunanza per varie comunicazioni.

Associazione Nazionale Combattenti. — Sabato, ore 21, in via Corte d'Appello 4, premiazione dei soci che frequentarono le scuole serali.

Gruppo rionale fascista Barriera di Casale. — Venerdì, ore 21, adunanza nella sede del Circolo.

Associazione nazionale famiglie caduti. — I soci che non hanno ancora versato la quota 1926 sono pregati di farlo con sollecitudine.

Scuderia fascista automobilistica elementari. — Furono chiamati a comporre il direttorio i sigg. comm. Macengo Emilio, Bonditi Ettore, Raineri Luigi.

Stato Civile di Torino

14 luglio 1926.

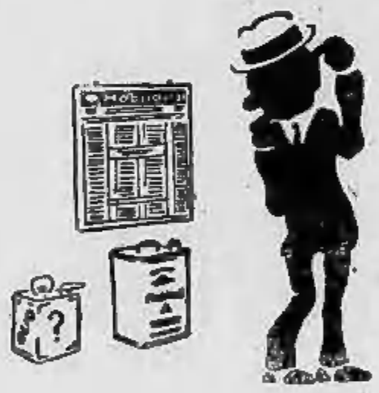
NASCITE N. 17, maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Cagnola Lorenzo con Miglietti Emilia — Schiapone Benvenuto con Pruni Rita.

MORTI: Michela Maria ved. Maschera, d'anni 78, di Livorno F. cas., corso Peste Rosa, 123 — Canna Maria Antonietta, id., 23, di paglione, corso Peschiera, 4 — Cucchietti Giovanni fu Battista, id. 57, di Albaretto Valle di Macra, manovale, via Nizza, 151 — Zanoni Eugenio fu Giovanni, id. 64, di Torino, mecc. elettr., via E. de Sambuy, 11 — Bertoglio Francesco di Bernardo, id. 71, di Torino, cas., corso Castelfidardo, 17 — Dutto Giovanni Battista, id. 70, di Torino, agricoltore, corso Vercelli, 4 — Flora Francesco fu Francesco, id. 78, di Torino, agiato, via S. Francesco d'Assisi, 24 — Orsini Luigi fu Luigi, id. 67, di Casalmaggiore, manovale — Coppa Celestina m. Cometto, id. 56, di Angelo, arrotondella — Gonella Maurizio fu Vittorio, id. 62, di Alba, manovale — Ottino Vincenzo fu Francesco, id. 91, di Mongardino d'Asti, soldato — Fracchia Andrea fu Giuseppe, id. 49, di Boccaneto, tramviere — Bacchietti Domenico di Gio. Batt., id. 18, di Torino operaio — Ravelli Giuseppe fu Bartolomeo, id. 88, di Mandello, agricoltore — Obihaudi Maria m. Carpignano, id. 80, di Altavilla Mont., cas. — Colio Vincenzo fu Giuseppe, id. 80, di S. Damiano d'Asti, casaniere — Peretto Ercole di Cusanno Eugenio di Ferdinando, id. 42, di Chieri, impiegato — Rimo Catterina m. Rima, id. 46, di Sordevolo, casalinga — Palma Giuseppe fu Ferdinando, id. 61, di Vercelli, latteniere — Mala Antonio di Ambrogio, id. 71, di Sordevolo, facchino — Merino Giuseppe fu Giuseppe, id. 78, di Torino, manovale.

Minori d'anni 14, 4.

Totale 25, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 3.



Il Gargoyle Mobiloil è forse *troppo buono* per la vostra automobile?

La Guida di Lubrificazione è forse una cosa inutile?

Se così fosse la Vacuum Oil Company non avrebbe ragione di esistere.

Sarebbe commercialmente più comodo vendere dell'olio qualunque, ad un prezzo di concorrenza.

GARGOYLE

Mobiloil

Consultate la Guida di Lubrificazione

Chiedeteci l'opuscolo gratis "Lubrificazione Scientifica dell'Auto" Vacuum Oil Company, S.A.I. - Genova

ULTIME NOTIZIE

Dodici forche nelle piazze di Smirne
per il complotto contro Kemal

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli, 14, notte.

Il Tribunale dell'indipendenza di Smirne ha emanato gli ultimi verdetti a carico dei membri del partito progressista implicati nel complotto contro Mustafà Kemal. Undici accusati erano stati condannati nei giorni scorsi alla pena capitale e, come dapoi, altri quattro erano stati condannati invece alla stessa pena. Dei 15 giustiziandi, tre sono però ancora latitanti.

La sentenza è stata eseguita stamane, fra le 2 e le 3,30. I condannati sono stati impiccati in sette piazze della città di Smirne.

Essi erano stati condotti stamane sul luogo del supplizio in camicia, recando sul petto un cartello sul quale era scritta la natura del loro delitto. Forti contingenti di soldati si trovavano nei pressi dei luoghi di esecuzione. Grida di orrore partirono dai presenti quando l'ex-deputato Chukri bey cadde a terra dalla forca, essendosi spezzata la corda che la strangolava. Il disgraziato era ancora in vita, ed è carnefici dovettero impiccarlo una seconda volta! I cadaveri dei condannati sono rimasti sospesi per parecchie ore alla forca, per impressionare la folla.

Mancano ancora notizie dettagliate sulla situazione. Si apprende soltanto all'ultima ora che Hassan bey, ministro delle Finanze, ha improvvisamente rassegnato oggi le sue dimissioni motivandole con ragioni di salute. Mustafà Kemal ha firmato oggi stesso la nomina di un nuovo ministro, nella persona di Mustafà Abdul Halk.

(Daily Telegraph).

Le note alla Germania per il disarmo
«Pubblicatele!»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, notte.

Siamo sempre allo stesso punto quanto alla reale conoscenza dei fatti, per ciò che riguarda le note della Commissione interalleata di controllo militare al Commissario del Governo germanico per il disarmo. Continua frattanto la polemica tra i giornali di destra — che hanno fatto la prima clamorosa rivelazione — ed i giornali democratici, specialmente la *Vossische Zeitung*. La *Deutsche Tages Zeitung* nega di essere stata informata della nota da alcuni ufficiali della Reichswehr e sostiene che tale accusa è soltanto una malignità della *Vossische Zeitung*. Il *Lokal Anzeiger* rileva che le spiegazioni addotte ufficiosamente (cioè l'assenza da Berlino degli alti funzionari competenti) tradiscono un grave malessere, e rinnuova il suo pensiero nel grido: «Pubblicate le note!», augurandosi che la prima decisione che il Governo dell'Impero prenderà sia quella della pubblicazione, la quale permetterà di apprezzare la piena portata del gesto dei militari francesi, che è qui egualmente deplorato da tutti.

La *Teaglische Rundschau*, che di frequente interpreta il pensiero del Ministero degli Esteri, biasima gli organi di destra che approfittano dell'occasione per deridere la politica di Locarno e della Società delle Nazioni, ed i suoi fautori. Nel biasimo, il giornale accomuna poi gli organi di destra e di sinistra in polemica, scrivendo: «L'essenziale ci sembra che la Germania respinga l'inaccettabile pretesa contenuta nella nuova richiesta della Commissione di controllo militare. A questo fine, occorre che tutti collaborino, e gli attacchi polemici rendono straordinariamente difficile ogni collaborazione».

Gravi incidenti di frontiera
fra comitagi bulgari e truppe romene

Bucarest, 14, notte.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica:

«I giornali informano che le incursioni dei comitagi bulgari alla frontiera della Dobrugia continuano. Recentemente si è verificata nel villaggio Satulvecchio una nuova incursione in seguito alla quale il capo del posto militare è stato ucciso. Un gruppo di appartenenti ai comitagi è stato arrestato dalle truppe romene. Mentre si trasportavano gli arrestati, un'altra banda di comitagi — proveniente dalla Bulgaria — è intervenuta colle armi. Il conflitto si è svolto su territorio romeno. Vi sono stati parecchi morti tanto da una parte che dall'altra, oltre a numerosi feriti. E' stata aperta un'inchiesta per verificare l'attendibilità delle affermazioni bulgare secondo le quali il posto bulgaro sarebbe stato attaccato da truppe della guardia di finanza romena. Da una prima inchiesta risulterebbe precisamente il contrario».

(Stefani).

L'accordo anglo-italiano
per l'Abissinia sarà discusso ai Comuni?

Londra, 14, notte.

Nella odierna seduta della Camera dei Comuni, il ministro Chamberlain, rispondendo ad analoga interrogazione di un deputato, ha dichiarato che, ove l'opposizione lo desideri, una discussione potrà aver luogo alla Camera dei Comuni sull'accordo anglo-italiano relativo all'Abissinia.

(*Stefani*).

Tragica fine di un alpinista inglese
in un burrone delle Dolomiti

San Martino di Castrozza, 14, notte.

Avevano preso alloggio all'albergo Cimone due inglesi, Ernesto Franklin Boxman e Ralph Todhunter, l'uno redattore di un giornale inglese, l'altro capo ufficio di una Compagnia di assicurazioni a Londra. Essi volevano compiere una escursione al Monte Rosetta e ne avevano quasi raggiunto la cima dalla parte sud, quando il Todhunter precipitò nel burrone.

Ieri mattina le guide di San Martino di Castrozza si recarono alla difficile impresa del recupero del cadavere. C'era mal tempo e nebbia. Si trattava di scalare la ripidissima parete sud della Rosetta, una delle più sinistre delle Dolomiti del gruppo Pale. Il segretario dello Sport Club di San Martino, dott. Lange, si assunse l'iniziativa e furono arruolate tutte le guide, anziane e giovani. La scalata fu complicata e si trovò il cadavere che era orribilmente straziato. Il Todhunter era precipitato da circa 60 metri di strapiombo; di più, per un piccolo pendio, era rimbalzato nel canale per oltre cento metri e quivi avvenne lo sfracellamento. La testa mancava della calotta cranica, il cervello si era disperso per la roccia, il volto era deformato, una gamba fratturata in tre punti, la mano sinistra mancava di tre dita e la schiena era rotta in più parti. Si ritiene che l'alpinista sia caduto per le grosse scarpe che avevano troppe bullette. I miseri resti furono raccolti e dopo cinque ore di discesa più difficile della salita, furono trasportati nella località di Fosse di sotto, nel cimitero militare, e coperti di fiori raccolti nell'ultimo tratto di cammino sulla montagna. Il Todhunter aveva 38 anni.

Il caso Gayda
Vita e avventure dell'ex-capo di S. M. cecoslovacco, spia bolscevica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 14, notte.

Il caso Gayda, come ormai viene definita la brutta faccenda di cui è protagonista l'ex-Capo di Stato Maggiore cecoslovacco, continua ad appassionare l'opinione pubblica. Il Gayda rappresentava il prototipo antipatico-simo dei parvenus politici e militari, che furono generati in quantità dal crollo dei due grandi imperi russo e austriaco e dalle relative rivoluzioni negli Stati successori. Ma al successo di questi parvenus a cariche importanti, seguì sempre dopo breve tempo la loro rovina. Gayda tuttavia formò un'eccezione perchè per ben otto anni finse a mantenere la posizione altissima assegnatagli dal caso.

Le mire del Gayda andavano addirittura alla più alta carica dello Stato. Sono di poco tempo fa due articoli di giornale nei quali il defenestrato Capo di Stato Maggiore (quantunque obbligato al massimo riserbo dalla carica occupata) non nascondeva le sue vedute ultra nazionaliste e autoritarie. Le rivelazioni piovono ormai da ogni parte. Viene riassunto un articolo pubblicato nel 1924 dal maggiore dei legionari cecoslovacchi Krascevil, da cui si apprende che il giovane generale, che iniziò in Siberia la sua fantastica carriera, fece colà sparire i fondi dell'ammiraglio Kolciak. Nell'articolo in parola si raccontano altre avventure siberiane di Gayda. Così, a Krasnoiarsk, senza riguardo alcuno per il Governo provvisorio polacco colà esistente, Gayda di propria iniziativa creava dei tribunali militari e faceva giustiziare numerosi cittadini russi, provocando un orribile dì giorno di bisogno dal partito dei cadetti in cui è detto testualmente: «Gayda è il primo comandante militare che ha inaugurato il sistema delle fucilazioni in massa, e che per i suoi atti brutali guasta la buona armonia con la popolazione indigena. Prendendo motivo dall'assassinio compiuto dai bolscevichi nella persona di un legionario caduto nelle loro mani, il battaglione ceco-russo del Gayda ha fucilato, nella Siberia Orientale, 600 soldati. A Tiumen, Gayda ha fatto fucilare dei legionari cecoslovacchi perchè si rifiutavano di entrare nell'esercito di Koltciak».

Ma il più grave appunto mosso al Gayda resta sempre quello dello spionaggio a favore dei Soviets. Se ne conoscono ora alcuni particolari. Nel 1920, quando era già generale da due anni, il Gayda fu mandato a Parigi per frequentare la scuola di Saint Cyr. Trovandosi in difficoltà finanziarie, il Gayda non avrebbe esitato a vendere dei documenti militari francesi ad un agente bolscevico, in un momento particolarmente delicato in quanto proprio allora i bolscevichi si trovavano alle porte di Varsavia.

Rumore nel campo minerario inglese
Una riunione dell'Esecutivo dei minatori — Un intervento di vescovi - Sforzi senza risultato e pessimismo.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Qualche cosa sta concertandosi dietro le quinte dello sciopero minerario. Oggi i giornali annunziavano un sensazionale avvenimento in rapporto colla rimunione, avvenuta oggi stesso, del Comitato esecutivo della Federazione mineraria. Il fatto che il Comitato aveva deciso di tenere oggi a Londra una riunione veniva interpretato quale un indizio del diffondersi del malcontento o dell'impazienza in seno alle masse scioperanti.

Il Segretario della Federazione, Cook, si è affrettato a precisare i motivi della riunione stessa, e ha dichiarato che erano sorti improvvisamente nuove difficoltà. Mentre lo sciopero dei minatori rimaneva completo, gli operai addetti alla manutenzione delle gallerie dei pozzi carboniferi, erano rimasti finora al lavoro, in base ai contratti in vigore prima della introduzione del bill delle otto ore. Ora, i proprietari delle miniere hanno offerto nei rispettivi bacini i nuovi contratti di lavoro, e da questi risulta che nessuna differenza viene fatta ormai tra gli operai addetti all'estrazione del carbone e gli operai addetti alla manutenzione dei pozzi. Questi ultimi, colpiti da questa misura inattesa, minacciano ora di venire a rinforzare la file dei loro compagni di sciopero.

Oggi, un passo di eccezionale importanza veniva compiuto dall'Associazione cristiana della industria. Essa invitava il Comitato esecutivo minerario ad una riunione in comune della situazione. Uscendo dall'anda' deve sedeva il Comitato esecutivo, Cook annunziava ai *reporters* che l'Arcivescovo di Canterbury e l'Associazione suddetta avevano emanato un invito tanto più importante, in quanto risultava a Cook che l'Arcivescovo si era ancora una volta abboccato con alcuni membri del Gabinetto. L'invito era stato in ogni modo accettato. Da dichiarazioni fatte invece dal segretario dell'Associazione, risulta che l'Arcivescovo di Canterbury non ha nulla a che vedere con la riunione. Essa ha avuto luogo tra i rappresentanti dei minatori ed un gruppo di vescovi anglicani e di varii *leaders* della Chiesa nonconformista. Questi avevano in precedenza avuto varii colloqui con i proprietari delle miniere, e si dichiaravano fin da stamane disposti a tentare tutto quanto era in loro potere per contribuire alla soluzione della crisi in corso. Questa sera risulta però che le discussioni si sono svolte su di un terreno molto circoscritto. I *leaders* minerari esposero la situazione della miniere accennati, le loro vedute sulle nuove offerte di salari, ed avanzarono critiche all'attitudine assunta dal Governo nella crisi. La conferenza si è chiusa senza prendere decisioni di sorta, almeno per il momento.

Per ciò che si riferisce alla riunione del Comitato esecutivo minerario, le informazioni di stasera sono tali da ispirare molto pessimismo. Al termine della seduta di oggi, Cook dichiarava infatti ai giornalisti che il Comitato non accettava nessun cambiamento dell'attitudine assunta sin qui in fatto di salari e di ore di lavoro. Esso aveva deciso di respingere senz'altro le nuove offerte padronali, ed aveva infine arrestato qualsiasi ripresa di negoziati tra proprietari ed operai, sia nei singoli distretti sia a Londra.

L'avv. Terracini aggredito a Milano
da un ex-consigliere provinciale comunista

Il racconto dell'aggressore: una denunzia, deportazione dalla Russia in Siberia, la fuga e la vendetta.

Milano, 14, notte.

Alle 13 di stamane in piazza del Duomo l'avvocato Umberto Terracini membro dell'Esecutivo Comunista, mentre stava per salire su una automobile è stato aggredito e percosso da uno sconosciuto. Accorsi alcuni agenti, aggredito e aggressore furono accompagnati alla Questura centrale, seguiti da un codazzo di curiosi. Qui lo sconosciuto si qualificò per Amedeo Batticchi di 33 anni ex-consigliere provinciale comunista di Ancona, nato a Chiaravalle nelle Marche, attualmente residente a Milano e impiegato presso la Società commerciale italo-russa, con sede in via Agnello. Al funzionario che lo ha interrogato il Batticchi ha fatto il seguente racconto.

«Emigrai in Russia nel 1920 e vi passai tranquillamente tre anni esercitando il commercio; quando nel 1923 venni imprigionato e deportato in Siberia. Seppi, dopo, che questo provvedimento era stato preso in seguito ad una denuncia dell'avv. Umberto Terracini, che in quell'epoca si trovava in Russia e mi accusava di contrabbando commerciale e di fare opera di denigrazione contro il regime russo. Passai in prigionia più di due anni, finchè alcuni miei addetti riuscii a fuggire dalla Siberia e a rientrare in Italia. Feci allora il proponimento che non appena avessi incontrato il Terracini gli avrei fatto pagare la ignobile denuncia. Il caso ha voluto che mi imbattessi con lui in piazza del Duomo questa sera; ne approfittai senz'altro per saldare il conto aperto».

L'avv. Terracini, che presentava varie contusioni al volto, non ammise di avere denunciato alle autorità sovietiche il Batticchi, ma dichiarò essere vero che questi in Russia esercitava il contrabbando commerciale. Dopo gli interrogatori, aggressore ed aggredito furono rilasciati in libertà.

Il processo per il disastro del Gleno
La revoca di un sequestro per la tacitazione dei danneggiati

Bergamo, 14, notte.

Mentre si stanno svolgendo le nuove perizie disposte dal Tribunale colla nota sentenza della scorsa ottobre, perizie che sembra abbiano portato elementi nuovi di giudizio sulle cause della caduta della diga del Gleno, sono continuate attive le trattative per il componimento amichevole coi danneggiati. Già erano stati tacitati tutti i piccoli danneggiati, con una convenzione per cui la ditta Viganò concorreva con sei milioni, insieme ad altri sei milioni dati dal Governo. Ora è la volta delle Provincie di Bergamo e di Brescia, dei Comuni delle due zone e degli Enti pubblici, civili e religiosi.

Le trattative sono state condotte presso la Prefettura e presso la Regia Procura di Bergamo dagli avv. on. Bertone, Sesone e Riva per la ditta Viganò. Questa si è impegnata a versare un altro milione e mezzo a tacitazione dei danni subiti da Provincie, Comuni, Enti, per la parte non ricevuta dal Governo, che aveva assunto su di sè il 75 per cento delle opere da ricostruire. L'impegno è stato firmato ed in base ad esso la ditta Viganò ha rinnovato al Tribunale istanza di revoca del sequestro delle sue aziende.

La istanza è stata accolta; e con ordinanza del 12 luglio il Tribunale ha ordinato la revoca del sequestro su tutti i beni mobili ed aziendali della ditta, ferme restando le ipoteche sui beni immobili, ritenendo che con la tacitazione della grande maggioranza dei piccoli danneggiati e degli Enti pubblici ne abbiano ridotto una massa imponente di danni, può chiedersi la revocabilità del sequestro.

Un banchetto nelle acque di Ancona
a bordo della nave ammiraglia inglese

Ancona, 14 notte.

A bordo della nave ammiraglia inglese *Probitker* ha avuto luogo un lunch offerto dall'ammiraglio alle autorità. Alle spumante l'ammiraglio H. K. Waistell, ha pronunciato in inglese il seguente brindisi: «Prima di ogni altra espressione rivolgo il pensiero alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia alla salute dei quali altri espressione rivolgo il bicchiere invitando tutti a brindare. (*Tutti i presenti si alzano in piedi ed acclamano alle LL. Maestà*). Ringrazio sinceramente ancora per le calorose dimostrazioni fatte alla squadra britannica: questa spontanea accoglienza rappresenta un segno della amicizia, della simpatia tradizionale che pure essendo sempre esistita tra l'Italia e la Gran Bretagna, oggi è così fortemente sentita come non lo fu mai».

Il Prefetto grand'uff. Spanò ha così risposto:

«Signor Ammiraglio, io vi ringrazio della cortese accoglienza e del gentile saluto che cordialmente contraccambio. Ancona marinara ha accolto con gioia la visita della vostra bella e potente nave, casa, che prima volle l'offesa del secolare barbaro nemico, ha salutato festosamente la fiamma bandiera che nella grande guerra avemioli accanto al nostro tricolore a suggello della tradizionale amicizia che felicemente voi ora avete rievocato. Mi rendo sicuro interprete del sentimento di tutta la provincia di Ancona ringraziandovi della gradita visita. E rivolgo un reverente saluto alla grandiosa maestà del Re d'Inghilterra, Imperatore delle Indie, a tutta la Nazione britannica e alla vostra gloriosa armata».

In Ancona continuano grandiose dimostrazioni in onore della flotta inglese che lascerà questa sera venerdì a mezzogiorno.

(*Ag. Stefani*).

Gli esami di Stato
per l'esercizio delle professioni

Roma, 14, sera.

Stamane, alla presenza del capo del Governo, ha avuto luogo la cerimonia del passaggio dell'Istituto della statistica dal Ministero dell'Economia Nazionale alla Presidenza del Consiglio, in esecuzione alla legge approvata recentemente dalla Camera.

La cerimonia si è svolta nel padiglione delle macchine, unito alla sede dell'Istituto di statistica. Erano presenti i ministri Volpi, Belluzzo, Rocco, i sottosegretari di Stato Suardo, Calecla, Pegliori, Pannunzio, Balbo, ed altre autorità. Il ministro Belluzzo ha pronunciato un discorso, così concludendo:

«Le cifre della statistica italiana, i diagrammi integratori diranno in avvenire al mondo che gli italiani sono aumentati di numero, che la loro fede ha aumentato la loro attività, che le battaglie impostate e dirette dall'Eccellenza Vostra nel campo economico e finanziario sono state coronate dalla più fulgida vittoria. Con questo augurio, o amato Duce, io metto l'onore e l'orgoglio di consegnare nelle vostre mani l'Istituto centrale della statistica del Regno d'Italia».

Ha quindi preso la parola il prof. Ghisleri.

IL RICORSO GIULIETTI

Assolto in Appello
per non aver commesso il fatto

Roma, 14, notte.

Si è discusso oggi, dinanzi alla IV Sezione della nostra Corte d'Appello, il ricorso del signor Domenico Giulietti, fratello dell'on. Giulietti, contro la sentenza del Tribunale di Roma, che lo assolveva per insufficienza di prove dall'imputazione di truffa. Dopo l'arringa del difensore, on. Bruno Cassinelli, la Corte, basandosi soprattutto sulle deposizioni rese da due ufficiali, che avevano asserito che, al tempo in cui si sarebbe commessa la truffa, il Giulietti si trovava a Gardone, presso Gabriele d'Annunzio, ha mandato assolto il Giulietti, per non aver commesso il fatto.

DA ASOTA.

Si è ucciso con una rivoltellata alla testa, in un gabinetto del Ristorante della Pace, certo Agostino Brusler di 53 anni, negoziante di frutta e abitante a Roisan. Pare che le cause del suicidio debbano attribuirsi a difficoltà finanziarie.

Floricultore che uccide la madre presso San Remo
Il tridente in mancanza della rivoltella!

San Remo, 14, notte.

Nel pomeriggio, verso le ore 17, nella vicina frazione di Poggio, il floricoltore Clemente Peri, di 29 anni, nativo del luogo, uccideva a colpi di tridente la madre Bianca Peri, di 50 anni. L'orribile misfatto è avvenuto in casa. Il matricida ha colpito all'impazzata la povera vittima: il cadavere della donna porta cinque o sei terribili ferite, fra cui due profonde 8 centimetri, all'inguine e al cuore.

Sparsasi la notizia del delitto, nella frazione si produsse tale eccitazione che la gente lo voleva linciare. Lo sciagurato giovane, che non è degno del nome di figlio, fu sottratto a stento al furore popolare da alcuni cittadini che lo avevano arrestato e rinchiuso nell'ufficio daziario in attesa dell'arrivo dei carabinieri da San Remo.

Il Peri è un alcoolizzato. Pare che nell'abbia compiuto l'infame delitto per ragioni di interesse. Risulta infatti, che nell'aprile scorso avendo scoperto che la madre teneva nascosti nel pagliericcio del letto i suoi risparmi consistenti in trentamila lire fra titoli e denaro, il matricida se ne impadronì, vendendo poi a San Remo per dissiparli. Egli fu trovato per caso all'entrata di una casa equivoca, da un carabiniere. Il milite sorprendendo che il giovanotto portava in tasca la rilevante somma, lo esortò a ritornare a casa ed il Peri si lasciava facilmente convincere. I titoli e il denaro furono così restituiti alla madre.

Tuttavia, non tralasciando le minaccie il Peri sarebbe riuscito in seguito ad impadronirsi della somma di circa 16 mila lire in titoli scovati in un nuovo nascondiglio; ed in breve — secondo si assicura — egli dilapidò la somma abbandonandosi ad una vita disordinata.

Trovatasi poi senza risorse il disgraziato tentò ogni mezzo per avere nuovo denaro; oggi non essendo riuscito neppure con le minaccie a intimorire la madre, perpetrò il nefando misfatto. Armatosi di un vecchio tridente ad una sola punta, che aveva a portata di mano, egli prese a colpire all'impazzata la misera facendone strazio.

Interrogato dai carabinieri il matricida non seppe o non volle spiegare i moventi del delitto; si limitò a dire che gli rincresceva di avere dovuto ricorrere al tridente e spiegò che se avesse posseduto una rivoltella, sua madre avrebbe avuto una morte più rapida e meno penosa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ARENZANO

La morte del prof. Lysle. Nella sua villa in Arenzano Ligure, piena di ricordi di affetti, di testimonianze di ammiratori, si è spento una bella figura di insegnante, il prof. A. de R. Lysle, ciarliere di nascita, italiano di spirito. Di ritorno dal Messico, ove aveva dimorato per molti anni, dopo avere peregrinato in ogni parte del mondo, verso il 1890 egli fissava la sua dimora nella nostra città fondandovi una scuola di lingue straniere con metodo tutto suo personale. Di vastissima cultura il Lysle dedicò tutta la nobile esistenza alla diffusione e semplificazione dello studio delle lingue straniere. Amico sincero dell'Italia, scrisse e pubblicò ben 25 opere, metodi, manuali di conversazioni e corrispondenza in tutte le lingue, romanzi, ma soprattutto egli lascia due importanti dizionari, uno italiano-inglese veramente classico e completo ed uno italiano-tedesco. Fondò scuole di lingue attuate a Torino, a Milano, Genova, Napoli, Verona, Roma, Barcellona, New York, Messico, ecc. Lavoratore infaticabile, parco e modesto sempre, egli lascia un grande rimpianto in chi l'ha conosciuto.

DA ALESSANDRIA

Per l'opera svolta in vantaggio dell'istruzione primaria sono stati decorati di medaglia di bronzo i maestri Francesco Guasco, Agnese Carlino e Carolina Cariana.

A 12 mesi di reclusione è stato condannato dal Tribunale tale Giuseppe Pesce da Mombaruzzo, per lesioni arrecate al fratello Matteo in seguito ad una lite sorta per divisione d'eredità.

Per insufficienza di prove è stata assolta certa Felicina Bonzi di anni 23, da Acqui, imputata di furti qualificati continuati in danno di Giovanni Depetris.

E' stata denunciata all'autorità la mamma Giuseppa Sanvito di anni 40, imputata di furti messi in danno di una bambina di 5 anni.

DA ACQUI

La nuova via grano si è inaugurata con un magnifico raduneale, presenti il Prefetto ed altre autorità. L'on. Marescalchi ha pronunciato il discorso inaugurale.

La mietitrice di 36 mila lire ha denunciato un viaggiatore reticente. Egli aveva percorso il podere di Val Madonna e non se ne è saputa più nè la preda rubata e nè la stessa smarrita.

DA CASALE

La denominazione di Piazza del Popolo per deliberazione del commissario prefettizio è stata cambiata in Piazza San Francesco d'Assisi.

Un violento urto fra un'automobile privata, portante il numero 1-784, ed una moto-carrozzella militare è avvenuto all'incrocio della via Aporti ed Alessandria. La motocicletta andò totalmente sfasciata, ma non si ebbero fortunatamente a registrare disgrazie alle persone.

DA GARESSIO.

Un principio d'incendio si è manifestato in un magazzino della ditta Conrado, che già due settimane fa ebbe distrutto un deposito di vimini con ventimila lire di danni. Per fortuna se ne accorse il muratore Giacomo Armand che diede l'allarme e con l'aiuto di altre persone accorse potè domare l'incendio.

DA NOVARA.

E' stata salva sul punto di essere straziata l'operaia Giovanni Bardone di 37 anni che lavorava nella raffineria di riso in Galliano. Una cinghia di trasmissione le aveva trascinato fin presso la mano superiore e improvvisamente si ruppe sotto il suo peso: fu la sua salvezza.

DA TORTONA.

Una scuola serale-rurale-domenicale è stata inaugurata nella vicina frazione di Castellar Ponzano, in occasione della festa patronale. Essa è composta di 45 alunni diretti dall'avv. Paolo Tosino valente cultore di musica.

DA IVREA.

Un sipario si è venuto con un colpo di coscheltello al cuore. Egli è certo Davide Sartori di 27 anni di Cuorgnè. La morte è stata immediata.

DALLA SPEZIA

Colpito alla testa da un trave, nell'incrocio di due vetture, certo Lodovico Fenzi, di 37 anni, che si era aperto imprudentemente dalla vettura, è rimasto gravemente ferito. All'ospedale si fu riscontrata la frattura del cranio.

TEATRI

ALL'ALFIERI: «Cirlò» di Manetti.

La Compagnia Maresca mette in scena domani sera *Cirlò*, operetta in tre atti di Emilio Reggio, musica del maestro Manetti. Nuova per l'Italia.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 21: «Dall'ago al milione» di Dell'Argine.
CHIARELLA (Compagnia Migliari-Menichelli). — Ore 21: «Serenata al vento» di C. Veneziani.
MICHELOTTI — Ore 21: Rivista «Jazzbandagott».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

BOLLETTINO METEORICO
15 luglio 1926

ROMA: mass. 29, min. 15; ¼ coperto.
MILANO: mass. 31, min. 19; ½ coperto.
GENOVA: mass. 28, min. 17; ¾ coperto; mare l. m.
FIRENZE: mass. 32, min. 17; coperto.
ANCONA: mass. 31, min. 16; ¾ coperto; mare l. m.
BOLOGNA: mass. 33, min. 17; coperto.
NAPOLI: mass. 31, min. 17; ¼ coperto; mare calmo.
TARANTO: mass. 30, min. 20; ½ coperto; mare calmo.
PALERMO: mass. 34, min. 17; sereno; mare leg. m.
CATANIA: mass. 30, min. 19; sereno; mare calmo.
CAGLIARI: mass. 35, min. 19; ¾ coperto mare cal.
TRIPOLI: mass. 37, min. 21; sereno; mare leg. m.
MESSINA: mass. 30, min. 19; ¼ coperto; mare cal.
TRIESTE: mass. 27, min. 18; ½ coperto; mare l. m.
TRENTO: mass. 29, min. 14; coperto.
FIUME: mass. 28, min. 16; coperto; mare leg. m.
BARI: mass. 30, min. 19; ¼ coperto; mare leg. m.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 13 + 36
Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 14
La giornata di ieri: Variabile.

S'impicca col sigaro in bocca

Milano, 14, sera.

Il capo muratore Marco Monaia, entrato stamane verso le 7, in un sotterraneo dell'edificio scolastico di Gratosoglio, presso Lambrate, tuttora in costruzione, scorgeva il corpo di un uomo penzolante dal soffitto. Particolare curioso nel quadro raccapricciante: il disgraziato stringeva tra i denti un sigaro spento. Accorsero il dott. Tonnasino e il maresciallo Sovani della delegazione di P. S. di Lambrate, poi il medico dott. Magnoni, che giudicò il decesso essere avvenuto alle 22.

Sulla scorta di informazioni date dal custode della scuola, Luigi Dattina, e dai muratori addetti alla fabbrica, è stato possibile accertare che il suicida è il bracciante disoccupato Pietro Zorzitti fu Giovanni, di anni 36, da Dignano al Tagliamento. Ha compiuto il tragico gesto con straordinaria freddezza, avendo cura di indossare il suo abito migliore e attaccando la fune alle condutture del calorifero correnti lungo il soffitto. Fatto il nodo ed introdottovi il collo, il Zorzitti diede un calcio alla scala e rimase penzoloni nel vuoto. Sino a pochi momenti prima aveva conversato tranquillamente col custode della scuola.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Circondato dai suoi cari, l'

Avv. Cav. Attilio Roggia

chiudeva serenamente stanotte la sua vita di lavoro e di onestà.

Lo piangono desolati la consorte **Teresa Garraria Martinotti**; le figlie: **Esther** col marito Avv. **Filippo Fabiani**, **Lydia** col marito giudice **Mario Levi** e bimba, **Gemma** col marito **Amedeo Berta**, **Rita** col marito **Lino Ferroglio**, **Ada** col marito **Cesare Fiorini** e bimbe; la cognata **Santina Carutti** ved. **Roggia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corrente alle ore 14,30 partendo da via Nizza N. 168, poscia la cara Salma proseguirà per Arboro Vercellese. Per volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 14 luglio 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Gli Avvocati **Luigi Del Prato** e **Aldo Penzana** annunciano con profondo dolore la morte del

Cav. Avv. Attilio Roggia

del quale per molti anni tennero i collaboratori.

Torino, 13 Luglio 1926. (A

Oggi, dopo breve soffrire, chiudeva la sua vita tutta dedicata alla famiglia, al lavoro e alle opere buone il

Cav. Domenico Rosa

Angosciati ne danno il doloroso annunzio:

la moglie **Mary Sulla**; i figli: **Rosina**, **Ettore**, **Giovanni**, Dott. Rag. **Amedeo**; le sorelle: **Luigia** ved. **Piana** e figlie; **Angiolina**; zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 16 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Parma, 29, indi la Cara Salma verrà trasportata a Rivoli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega devolvere in beneficenza l'omaggio di fiori a Lui destinato.

Torino, 14 Luglio 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, cristianamente come visse, munita dei Conforti di N. S. Religione, decedeva l'anima buona e bella di

MASOERO VITTORIA nata BERGERA

d'anni 51

Straziati da tanto dolore ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**; le sorelle Suor **Rainelda**, **Margherita**; il fratello **Michele**; cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il giorno 15 corr. ore 16,30, partendo da Via Cottolengo, N. 14. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia. (21298

Dopo lunga e penosa malattia confortata dalla Fede, decedeva in età di anni 34

Ponzano Mario

Invalido di Guerra

La mamma, la sorella Palmira, il fratello Luciano, i cugini e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corrente alle ore 15, partendo da Via Magellano ang. Corso Re Umberto.

Castellano - Telef. 41-363 - Primo Stabilimento Nat.

Circondato dai suoi cari, alle 0,30 del giorno 14, serenamente chiudeva la sua vita di lavoro

Zanoni Eugenio

Desolati ne danno il doloroso annunzio i figli colle rispettive famiglie, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 15, partendo da Via Ernesto di Sambuy, alle 16,30. (A

Le Famiglie CERRI e BARBERIS

profondamente commosse per la grande, affettuosa dimostrazione data alla loro indimenticabile Estinta

Elisa Gobbi Gentili

ringraziano con animo riconoscente le Autorità, le Amministrazioni ed Enti Pubblici, le Società Industriali e Commerciali, le Associazioni e gli innumerevoli amici che con fiori, lettere, telegrammi e col personale intervento all'accompagnamento funebre, vollero generosamente dimostrare il loro cordoglio per la irreparabile perdita.

Lunedì, 19 corrente, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara in Torino, verrà celebrata la Messa di settima in suffragio dell'anima della pia e compianta Estinta.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Santamente come visse spirava alle ore 10

Francesco Fiora

d'anni 78

Raro esempio di rettitudine ed operosità

Partecipano addoloratissimi: la moglie **Marcellina Bosso**, i figli **Giuseppina** vedova **Bellia** e figlio; **Corinna** col marito Dottor **Piero Cadeni** e figlio (Osler); **Alfonso** colla consorte **Amalia Oravero**; **Riccardo** colla consorte **Emilia Beltramo** e figli (Rosario S.ta Fè); i cognati: **Bosso Giuseppe** che lo ebbe per molti anni amatissimo consocio; **Bosso Francesco** e famiglia; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 15 corr. alle ore 16,30 da Via S. Francesco d'Assisi N. 24 (già Via Genova).

Torino, 14 luglio 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta **Fiora Pittaluga e C.** partecipa con vivo dolore il decesso del suo amatissimo ex principale

Francesco Fiora

padre del consocio sig. Alfonso.

Torino, 14 luglio 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il giorno 13 corrente, in Arenzano Ligure, dopo lunga e penosa malattia si chiudeva la nobile esistenza del

Professore A. de R. LYSLE

apostolo ammirevole di alto ideale di progresso per la diffusione dello studio delle lingue straniere.

La **Scuola Lysle** (Via Bogino 3), da Lui fondata, e la Libreria **F. Casanova & C.**, editrice delle Sue opere, con il più profondo dolore partecipano agli innumerevoli allievi ed ammiratori la irreparabile perdita. (21292

Per morte improvvisa mancava ai suoi cari (A

Castellino Giorgio

I fratelli, sorelle, cognati e nipoti, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo da Via Rocciamelone, 14.

CONSERVATE I VOSTRI VENT'ANNI

Semplicemente usando della crema fresca e dell'olio d'oliva spredigerito, quasi ogni donna può ottenere e conservare una pelle che sia soffice morbida e bella come quella di una ragazza di vent'anni.

La Crema Tokalon, la famosa crema parigina, contiene questi pregiati ingredienti che ringiovaniscono la pelle e che ricostituiscono i tessuti predigerti scientificamente e combinati nelle giusto proporzioni. E' il miglior alimento da la pelle e dei tessuti che si conosca.

La Crema Tokalon rende la giovinezza ai visi stanchi e tirati, rende le guancie sode, fresche e rosee e aiuta a tener lontane le rughe mentre gli anni avanzano.

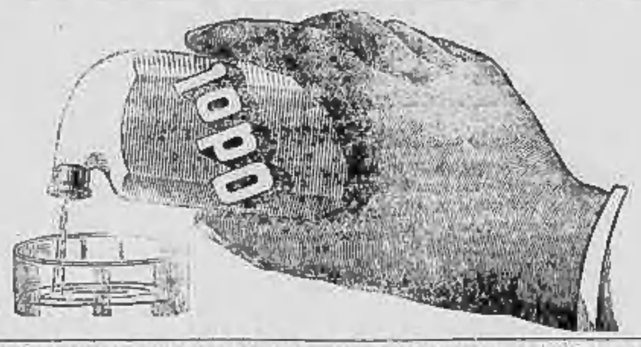
Presso tutti i negozi del genere.

CREMA TOKALON

Non digerite bene

perchè il vostro stomaco non secerne succo gastrico sufficiente alla elaborazione degli alimenti. I ricostituenti ed i purganti sono inutili perchè è lo st

Constatazione interessante: L'azione igienica, disinfettante, terapeutica e benefica dell'Odol, non solo sui denti, sulla bocca, sulle glandole, sulla gola, ecc. ma indirettamente su tutto l'intero organismo, secondo il giudizio della scienza e l'esperienza pratica in migliaia die casi, è veramente efficace e completa.



"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di casselle presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma accluse, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BANFI Super Sapone Giallo Oro sbiancheggiante bianca la pelle - preverbio. 53014
BANFI Super Sapone ai sulfiotori per toilette insuperabile per bianca. 5363-b
BANFI Super Sapone Marca Giallo Oro ai sulfiotori prezioso bagni. 5364-b
BANFI Super Saponi per toilette preferibile ai saponi francesi inglesi. 53600
BANFI Super Sapone evita screpolature della pelle rendendola bianca vellutata. 53678
BANFI Super Saponi toglie sgrassa ammorbidisce i capelli insuperabile toilette 53681
BANFI Super Sapone per toilette conserva la freschezza giovanile preverbio. 53679
BANFI Super saponi usato per barba sapidisce le polveri pasta. 53680
BANFI Super Saponi ottimo per pulire dentifrici rinfrescare le gengive. 53682
BANFI Chiusura riviene perfetta Polvere Castello trasparente oltre super tutti prodotti speciali 53683
CARAMELLE corso bicchiere occasione. Scrivere Heder, via Nizza, 41, Torino. 7338
CASSETTE uso piccolo, macelleria, pollame, bar, cassaforte, vendo Piazza Carignano, 6. 53666
CERCASI falegname moderno eseguire lavori una 40 ore, corso sulle mezza giornata alcune ore sera. Falegnameria circolare tipo moderno. Rivolgersi ore di bollettino fino a mez. Lavoro chiede Società Nazionale Vigili Torino. 53667
CERCASI fotografie diverse per esposizione vetrina nel pollice. Rivolgersi Serravalle, corso Siccardi, 27.
EBIDOLA lacca americana copertura eterna salute e ultima esistenza, 4.50-5.50 addirittura brevità, ufficio ecc., vendesi, lucrando. Capare Rubiati, 7.
FRUTTETI, peschetti, giardini, parchi, progetto costruzioni forniture. Forte disponibilità. Visitate, Scrivete, telefonate 83-10. Vivaio Erba, corso Monceglieri, 223 Torino.
LABORATORIO tappezziere, materassaio, chaiselongue, eseguisce lavori accuratissimo, esercizio trasloco, prezzi pulitissimi. Brozzi, Arcisi, 24 (interno).
MACCHINA Singer per cucitelli, ottimo stato, credesi prezzo conveniente. Rivolgersi Lupo, via Trattato, 3.
S. L. T. via Giacomo Medici angolo Ivrea, 17, Torino, Spianatura, cilindratura pezzature inverso ferro, altri metalli. Qualunque lavoro calderaia, marteriaria, laboratori.
MACCHINA Singer per cucitelli, ottimo stato, credesi prezzo conveniente. Rivolgersi Lupo, via Trattato, 3.
POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis Fabbrica Giannimone, via Meda, 54, Milano. 4012
PRESSA idraulica 300 atmosfere piena efficienza, bascule portata 500, nasse diverse, vende Isaac Nizza, 183. 53531
RICHENASTRO, piallello combinato tupi Morizza, tutte le macchine per lavorazione legno, motori Italia Barcello 4 HP, motori elettrici tutti voltaggi e potenze le migliori. Pagamento anche rateale. Antonietti, via Catania, 20. 28012
TREBBIATURA. Motori elettrici occasione permuta cambi Corso Ponte Mosca, 20. 21077

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

CAPOTECNICO bravo meccanico, preferibilmente esperto macchine legno, assumerebbesi stabilmente. Scrivere dettagliatamente Acotto, fermo posta, Torino. 53569
CERCANSI giovani assicuratori. Scrivere avviso 42 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7300b
CERCANSI per il Piemonte operai avvolgitori elettrotecnici, ottima retribuzione, eligonsi referenze primarie. Scrivere avviso 84 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21720
CERCASI donna tutto servizio piccola famiglia. Rivolgersi permuzia, via Mariana Cristina, 8.
CERCASI persona cauzione vantaggiosa, capace gestire bar, alloggio annesso. Scrivere avviso 42 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7300a
CERCO abile operaio lappezziere pratico qualunque lavoro. Italiano, Ginevra Collegno, 8. 53665
CERCO signorina libera ufficio. Rosario, via Maggini, 40, Torino. 53677
CHAUFFEUR cercasi, buon meccanico, abituato casa signorile, con referenze. Retribuzione adeguata. Cooperativa Proprietari Automobili, Stadium.
CHAUFFEUR meccanico pratico Ford Verrebbe assunto subito dal Motofficio Gandolfo, via Pesaro, 46. Inutile presentarsi se ammalato. 53623
CHIUNQUE, dovunque ottiera subito impiego, scriva regalo Società «Iarpinia», Montesarchio. 4965
COMMESSE praticissime fiati, pianni, apprendista, accettansi. Fiadi, via Garibaldi, angolo Mercanti.
DOMESTICO, lavapiani, attivissimo, tenuta, quartiere, cerco subito Collegio Mauriani, Savona.
FALEGNAMI per serramenti lusso cerco, preferisco piemontesi. Scrivere indicando età posti occupati, avviso 59 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
FOTOTIPIA, preparatore lastre cercasi, indirizzare offerta dettagliata, presso, alla Saiga Barabino e Graeve, via Aldo Manuzio, 7, Genova. 4987
IMPORTANTE cartoria cerca abile tagliatore, di ragazzo rastellatore. Referenze. Scrivere avviso 124 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53667
NORME, balia assoluta, buna, serie referenze, cercasi subito. Presentarsi Clinica Sanvenil, piazza Vittorio Veneto, 13. 53562
PELLICCIAIA abile lavorante cercasi. Gina Mat, via Carmagnola, N. 2. 5360
PENSIONATO robusto pratico spedizioni assumesi aiuto magazziniere. Scrivere indicando referenze, pretese. Ducchi, casella postale 214, Torino.
SCATOLIFICIO Torinese, Quartieri, 6, cerca operaio macchinista e giovane fattorino. 53484
SOCIETA' Anonima cerca signorina pratica dattilografia, corrispondente, fatturista, copisteni contabili. Scrivere avviso 10 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53674
STENODATTILODRAFA corrispondenza conoscenza tedesco cercasi. Scrivere S. T. A. C., Società, 24.

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 8

ATTIVO, distinte referenze, buona pratica commerciale, impiegabile organizzatore, gli affidare azienda milionaria, disposto recarsi ovunque, assumendo qualunque carica tecnico commerciale. Qualunque combinazione, garantisce referenze. Scrivere avviso 97 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CAPO officina, operatore, specialista, esperimentatore, cerca direzione piccola officina, disposto periodo di prova. Scrivere avviso 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53662
CARABINIERE congedato ammogliato tecnica seguire bestiami custodie, esperienza stabilimenti preferibilmente. Referenze. Scrivere avviso 104 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53665
CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, accetterebbesi vettura o camione mitì presso. Scrivere avviso 112 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CHAUFFEUR meccanico, pratico revisione generale qualunque tipo macchina, accetterebbesi subito presso famiglia signorile o azienda, disposto anche a viaggiare Italia o per l'estero, buona referenza. Scrivere Orfino, 9, Barriera.
CHAUFFEUR meccanico 30 anni, ammogliato, senza pretese, portinaio civettuoso. Buone referenze, 11 anni pratica. Scrivere avviso 102 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CHAUFFEUR macchinista ore pernili, festivo, offresi Ignazzetti, via Monticello, 18.
CIOCCOLATO, Torinese, lunghissima pratica Italia, estero, miglioramento, indicazioni capacità, garanzia cauzione. Scrivere avviso 27 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GIOVANE cambiare paese, diversificherebbesi ore serali lingua commerciale. Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7300?
LAUREATA giovanissima famiglia cerca qualunque impiego. Scrivere avviso 115 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
MAESTRA, bella calligrafia, conoscenza dattilografia, insegnerebbesi subito. Torsallo, Villafranca, 69, Torino.

MAESTRO impiegherebbesi subito presso ditta o privato qualunque lavoro ufficio, milissime pretese. Scrivere avviso 28 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
MECCANICO abile aggiustatore e verniciatore offresi. Revisiera, via delle Orfane, 29, Torino. 7362?
PUBBLICISTA preferito offresi scopo miglioramento. Gamiri, Vicoli, 9. 53686
PUBBLICISTA, interessi, offresi. Scrivere avviso 50 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53645
PENSIONATO quarantaquattrenne torinese robusto, occuperebbesi subito quale imballatore o fattorino reparto. Scrivere avviso 31 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360?
RAGIONIERA, già direttore rivista, calibratore vari giornali, vasta coltura, conoscenza ottima aritmetica, francese, sufficiente rudimenti inglese, tedesco, occuperebbesi presso Casa editrice, stampa fotografia, stabilimento riproduzione, come correttore-revisore bozze. Offerte dettagliate avviso 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7364
RAGIONIERA ventenne, pratica commerciale, ottime referenze, mite pretese, offresi. Scrivere avviso 129 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino 53659
RIGAMANSI sulla Corso Regina Margherita, 168.
SEDICENNE volenterosa cerca posto fattorina, commessa presso ditta. Scrivere avviso 41 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360?
SIGNORINA, bella presenza, seria, attiva, lingua tedesca, sufficiente italiana, pratica lavori ufficio, relazioni, offresi massima riluevia, sera pure. Scrivere avviso 128 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53658
SIGNORINA, pratica contabile, corrispondente, dattilografa, pratica ufficio, lavori banca, desidera impiego importante ditta. Referenze. Scrivere avviso 37 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
SOMMELIER, diplomato, libero, opera giornata offresi qualsiasi occupazione. Scrivere avviso 130 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53660
STENOTIPISTA, carta, capitalizzo, internazionale, occuperebbesi subito pure a fare il lavoranile. Scrivere avviso 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
SUONO già capo macchinista cerca libera per scelta solista corsa suonare, referenze, cauzione. Scrivere avviso 92 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Avviatissimo salumeria via Nizza, lavorazione propria, ceo eventuale, stalla, porticato, spaccio vasone 60.000. 53664
A. Avviate commestibili, angolare, alloggio, torino stesso Aurora Barbaroux, 19. 21709
A. A. 450.000 vendo albergo ristorante compresso stabile forte reddito. Parlo, piazza Lagrange, uno.
A. A. 1.000.000 rimetto grandioso albergo Mediche stabilimento, rendimento garantito 200.000 annui sicuri, ignorante metà meno, causa malattia. Parlo, piazza Lagrange, uno, Torino. 21698
AFFARONE Avviato cinematografo, importante paese vicino Torino. Ascoli, Barbaroux, 10.
AFFARONE causa partenza cedesi subito centrale, locale magazzino vini, bottiglieria, quattro alloggio, lunga esperienza. Gianoli Sant'Agostino, 7.
AFFARONE. Causa salute rimettesi avviato calzaturificio. Vinaio, via S. Donato, 40. 53668
ALIMENTARIO cedesi alloggio libero. Ricco assortimento. Rivolgersi Rosso, via Milano, 3. 53694
ALIMENTARIO, drogheria, vini, arrivalissimo, 4 camere alloggio, cedesi, causa impegni, 18.000. Vallino, Roma, 16. 21674
APPROFITTATE, occasione rara, 30.000 liberali compreso mobilio, cedesi, affittasi. Rivolgersi Pinto, Canivari, via Pescatori, 46.
ASSOCIAZIONE Ingegnere cerca persona capitalista per costituzione società per azioni per sfruttamento brevetto. Scrivere avviso 24 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360?
AVVIATISSIMA cedesi negozio cancelleria uomo, macelleria, adatti, poco ribiero, corso commerciale, ottimo capitolazione, alloggio, reddito netto 45 mila annue. Scrivere avviso 63 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CAUSA malattia cedo bottiglieria bar d'angolo, alloggio centralissimo, trascurabile, anche mezza. Scrivere avviso 23 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7360?
CEDESI mercerie, biancheria, maglierie, angolare, buona posizione, grande alloggio. Ongaria, Garibaldi, 31. 21666
CEDESI subito locale con forza motrice. Via Porta Palatina, 8. 53643
CEDO avviata rivendita pane, dolciumi, drogheria, macelleria, cantina, capitolazione. Barutti, 26.
CEDO causa partenza vasto magazzino vini, cantina, ufficio con annesso alloggio tutte comodità. Sabino, 41. 7360?
CEDO commestibili centro operaio, fitto mite, lunga locazione, mitì pretese. Settembre 6, bar.
CERCANSI subito 3000 interessi convenienti, garanzia. Tessera ferroviaria 30400, posta Torino.
CINEMA riservati, esclusi mediatori. Scrivere avviso 47 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CONFETTERIA ancellara centrale ampio vetrine, rimettesi subito causa decesso. Scrivere avviso 115 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53695
CONFETTERIA, pasticceria, gelateria, sette ambienti alto reddituno, lunga locazione, cedesi industriante, mercato settimanale, vicino Torino, comodità ferrovia, cedesi causa imprevisti. Bressa, corso Regina Elena, 2, Bar. 7360?
DISPONGO qualunque somma 300 cinque milioni, ipotecari preferenza terreni. Carlocci, Barbaroux, 10. 21703
MACELLERIA centro villeggiatura rimettesi L. 7000. Scrivere Nielet, Lanzo Torinese. 53630
OCCASIONE cedesi negozio mercerie. Rivolgersi Bilotta, Brusasco.
OCCASIONE, commestibili, grandissimo retro, lavorazione, locazione, affitto mite. Portinaio, Consolata, 7.
OFFICINA fabbro ferraio avviatissima cedesi, lunga locazione, forte lavoro. Portinaio, via Bonnani, 4.
PANETTERIA da rimettere presso militarino. Signora Pessinetto, Valle di Lanzo. 53538
PANETTERIA macchinario 10 settimanali quintali, avviatissimo, Fanoglio, Borgo S. Salvario, 7. 4991
PANIFICIO ref. forni cedesi facilitazione pagamento, cambio con piccolo cromque o sodo, Bramante, cambio con piccolo cromque o sodo, Bramante, volgersi via San Secondo, 20, Officina. 21693
PARRUCCHIERE buona posizione, lavoro assicurato, cede, buone condizioni. Corso Palermo, 147.
PARRUCCHIERI Avviatissimo coi profumeria, alloggio, cantina, rimette causa impegni; città Canavesana. Scrivere avviso 13 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7364
PASTIFICIO avviatissimo cittadina provincia, macchinario moderno, cedesi, affittasi. Rivolgersi Trotto, Canivari, via Pescatori, 46.
PER ritiro dal commercio rimettesi avviatissimo negozio stoffe. Mortone Giacomo, piazza Umberto, 3.
PORINO rimettesi 1.o agosto avviatissimo caffè ristorante Stazione, buone condizioni. Rivolgersi proprietario presente Castillo. 7360?
RABIESIMA semplicissima cede lattaria, gelateria, alloggio anni o locazione. Caffè, Villafranca, 65.
RIMETTESI in Biella, per causa malattia, avviatissimo negozio merce, in posizione centralissima. Scrivere avviso 42 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7367?
RIMETTESI negozio con alloggio. Via Rivalta, 81.
RIMETTESI tipografia. Scrivere avviso 114 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
RIMETTESI negozio con alloggio. Via Rivalta, 81.
RISTORANTE centralissimo, affittasi o cedesi. Scrivere avviso 124 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
SALUMERIA cedesi causa malattia, ottimo stato, cambierebbesi con altra. Scrivere avviso 5, Massimo, 41.
SOCIETA' anonima vende stabile centrale, ottimo reddito, libero subito, lunga locazione. Scrivere avviso 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
TRASPORTI funebri cedesi causa malattia. Scrivere avviso 119 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53655
VENDESI o affittasi casa 4 piani, 30 camere, ottimo reddito, cedesi causa malattia. Scrivere avviso 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53656
VENDESI o affittasi casa 4 piani, 30 camere, ottimo reddito, cedesi causa malattia. Scrivere avviso 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53656
VENDESI o affittasi casa 4 piani, 30 camere, ottimo reddito, cedesi causa malattia. Scrivere avviso 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53656

PALAZZINA Barriera vecchia Francia, eccitante, 20 ambienti, lusso, larmonifone, libera, vendesi 52000. Ferrero, S. Anselmo, 18. 21672
STRAOCCASIONE Tavoliera vendo capella 3 camere, cantina, comodità, terreno fabbricabile Cia. Portinaio, Vinaggio. 7364?
TORRE Pellice villeggiatura, appartamento mobiliato 6 camere, ventisette stazione, libera. Informazioni corso Vittorio Emanuele, 9, Torino.
VENDESI casa nuova angolare, 8 ambienti, e liberi subito, Nicoletta, via Brandizzo, 20. 53637
VENDESI casa nuova, 23 camere, esente imposte, affittasi subito. Rivolgersi corso Palermo, 136, Pichetto. 7364?
VENDO casa di quattro vani via Bernardini Lanl, N. 60, presso strada di Borgaro, Madonna di Campagna.
VENDO casa 8 camere terrazza, giardino, esente imposte Trofarello, 6, barriera Milano. 7367?
VENDO casa 26 ambienti, magazzino, esente imposte alloggio libero, reddito netto 9 %. Corso Palermo, 140. 53633

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Abitabili subito vendonsi alloggi 4, 3, 11 ambienti esenzione imposte, riscaldamento centrale, acqua tutti i piani, anche parte libera. Via Saluzzo, molini Lepoldina (tram Cibrario).
ABITABILE subito vendesi proprietà alloggio; scrivere Cortese, via Bertodatti, 11.
ACQUISTEREI alloggio signorile nove dieci ambienti preferibilmente località centrale. Scrivere avviso 41 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ADIACENZE Porta Susa alloggio 4 camere 4.o piano proprietario corpo libero subito. Scrivere avviso 30 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AFFITTANSI sette locali molto belli, primo piano, via Fabbro, quattro. 53676
AFFITTANSI subito sette vani via Giordana angolo Lamarmora. Ottime referenze. Celle, 36, via Po, Torino. 7364?
AFFITTANSI tre di due locali e cucina. Portinaia, Saluzzo, 28. 53691
AFFITTANSI 1.o ottobre locali uso industria, magazzino, Ing. Balzati, via Biella, 19, Tel. 45-354.
AFFITTASI camera vuota, volendo cucina, eventuale piccolo alloggetto. Arsenale, 17. 53628
AFFITTASI locale adatto macelleria 3000 annue. Cancelletto, corso Duca, 1. 53647
AFFITTASI locale 150 mq., due piani, libero, via Nizza, comodità ferrovia. Portinaio, Saluzzo, 116.
AFFITTASI negozio vuoto libero subito. Via Cibrario, 37. 7364
AFFITTASI in ottobre 1926 alloggio dieci vani, terrazzo, cantina, soffitta. Piazza Solferino, 19, 4.o, dicatissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.
LIBERO subito affittasi 300 annue, locazione, alloggio 5 vani, ampio terrazzo, larmonifone, Rubievo mobilio. Via S. Anselmo 17, dalle 10 alle 17.
LOCALI liberi subito, via Bruellesco 19, vendo, adatti ufficì, negozio, industria. Ing. Balzati, XX Settembre, 67, Tel. 40-081. 53654
LOCALI per industria, parte attribile alloggio, tettoia, garage, liberi subito, affittansi. Via Cibrario, 70. 53656
PRENOTANSI alloggi corso Re Umberto. Rivolgersi impresa costruzioni, corso Re Umberto, 88. 54008
RIMETTO locali per qualsiasi industria con impianto motore, trasmissione, adatto garage, locazione. Seals, 4. 53655
TETTOIE uso [illegible] merci disponga; scuderia. Scrivere avviso 117 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53675
VENDESI alloggio libero 7 ambienti, riscaldamento, mobilio d'occasione separata. Pastrengo 13, 3000 cedo alloggio sei camere capitolazione tre Anni. Scrivere avviso 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21745

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI alloggetto ammobiliato, Corso Orbassano, 2. 7367?
AFFITTASI matrimoniale, uso cucina, alloggio ammobiliato. Tealdi, Madama Cristina 134.
AFFITTASI paraggi corso Tradota elegante ammobiliata. Rivolgersi via Roccaforte, 16, angolo Frejus, Vanchetta. 7367?
AFFITTO matrimoniale cucina volendo libero appartamentino centrale. Principe Amedeo, 13.
AMMOBILIATA due, due letti, buona pensione familiare, Madama Cristina, 99. 7360?
DENDASI camera mobiliata pulitissima parmigi stazione. Ambrosianaflin, Belfiore, 4. 7365?
CERCO camera anche società, con o senza pensione, tramvai Barriera Nizza. Scrivere avviso 127 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53641
DISPONIBILE subito bella camera mobiliata presso distinta famiglia. Portinaio, via Arsenale, 28.
IMPIEGATI banca stabili cercano primo agosto camera mobiliata possibilmente due posti presso distinta famiglia. Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7367?
SPOSI. Affittansi prossimamente due camere elegantemente ammobigliate. Alessio, Giulio, 3. 53699

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A A A Acquisto brillanti, oro. Diampagno Polizze. Orientale, via Sacchi, 20.
A A A A A Acquisto ore gioielli anche impegnati. Ufficio, via Santa Teresa, 11. 53674
A. A. A. A. Alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino, oreficeria. Tesoliere successore Bertola, via Andrea Doria, 8. 4948
A A A A Oro, gioie. Paga sempre più di tutti. Carlo Alberto, 22. 7360?
A. A. Acquisto argenti, brillanti, oro anche impegnati. Ufficio Galleria Nazia, 2 (Via Roma, 18).
A. Abiti pellicce biancheria indumenti militari compro vendo. Monti, Stampatori, 11. 7367a
A. Occasione vendo culla ferro prezzo conveniente, Molinaro, Nizza, 25. 53670
A. vera occasione vendo macchina Singer, altra tedesca. Cavani, corso Vittorio, 98. 53693
BANCA matrimoniale di mogano con brenti vendo, signor Zaccarino, via Cibrario, N. 38. 7360?
CARROZZELLA triciclo nuova per mutilato, gomme pneumatiche con triplice cambio di multiplica, vendesi occasione. Rivolgersi Magistero Cariino, via Donati, 1. 53602
CAUSA partenza vendo causa nuova ricca camera pranzo rimaschimento, camera letto, mobili cucina, entrata. Antipodo Valperga Caluso, 17. 7361?
CERCASI orologio controllo per stabilimento. Scrivere Pistoni, Castelnuovo.
COMPETENTE musica a chi, avendo rinvenuto il giorno 10-7-26 portafogli, contenente documenti importantissimi interessati al sig. Musico Vincenzo, vorrà fare recapitare il tutto al sig. Mancinelli Giovanni, via Frejus, 45, Torino. 53546
DENTIERE vecchia compera Orologieria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 53560
FOTOGRAFI brevettati Becca ideale per campagna. Inschi 7,50. Riparazioni. Fotografica, Carlo Alberto, 34. 21510
KARLVI Chiromante. Consultazioni infallibili presenti, corrispondenza, Sanfrancesco Paola, 22, piano secondo. 7352?
MOBILI lusso costruzioni Quaziara occasione. Via Filangeri, 11, dalle quindici alle diciotto. 7354
MOBILI ufficio, fabbrica specializzata, mirco garantito. Prezzi migliori. Corso Casale, 139. 7365
OCCASIONE vendo impianto completo lana legno, Galileo, Calzo Montevecchia. 21080
OCCASIONE vendo mandolino nuovissimo, elegante, visonatio. Rivolgersi portinaio, via Roma, 7.
OCCASIONE vendonsi poltroncine per cinema, società cee. Cinema Emilia, piazza Emanuele Filiberto. 7360?
OCCASIONISSIMA vendonsi mobili ufficio macchina per maglieria. Rivolgersi ore quattordici-quindici San Salvatore, 7. 7361?
PACCHI sottoposta causa agrodino liquido diverse cassette complete. Mobiglie vario. Barutti, 27.
SINGER cedesi come nuova, altra 200 vendo. Flora, Giaberti, 41. 7367?
TOSATURA cani domicilio. Chiosco mussenole, giannagli, collari, catene, Nizza, 18. 53662
VENDESI macchina caffè istantaneo ottimo stato, cambiasi con altra eguale. Tar, 5, Massimo, 41.
VENDESI, mill pedrau, furgoncino trasporto pacchi, adatto fabbriche confetti, mercerie, ecc. Via Piave, 14. 21720

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

RAGIONIERE trentaduenne, governativo, conoscerebbe scopo matrimonio ricca signorina. Scrivere Avviso 96 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53690
Signor vedovo colla figlia unica, signorile, desidera conoscere scopo matrimonio signorina vedova pari condizioni, Serietà assoluta. Scrivere Avviso 178 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7324
SIGNORE ambiente grande e chiaro per uso fotografico anche studio fotografico, possibilmente mio genere. Scrivere Snipley Myers, Hotel Sitea, Torino.
SIGNORE per subito alloggio ammobiliato, salotto, camera matrimoniale, cucina e possibilmente bagno. Scrivere Snipley Myers, Hotel Sitea, Torino.
SIGNORE soli, referenze, cercano quattro camere. Scrivere avviso 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53646
SIGNORE sole, referenze, cercano quattro camere. Scrivere avviso 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53646
GARAGE affittasi subito. Scrivere avviso 39 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7361?

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AUTOMOBILISTI. Alla Rinomata Scuola Reynerl Angelori sono sempre aperti corsi rapidi. Via Nizza, 35 bis. 21158
Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
AGENTI due sono cercansi ogni Comune vendere lampade marca mondiale sapone liquido, ottimi condizioni. Lavoro facilissimo. Benefici immediati, continui. Campione prova gratis. Scrivere Lily-Soap, 17 bis, Pio Quinto, Torino. 20806
A rate qualsiasi articolo, cercansi ovunque procuratori senza cauzione. Istituto Credito, via Firenze, 47, Roma. 4940
CERCANSI piazzisti produttori buona provvigione. Presentarsi Ristorante Vecchi, Resinti, 14. 53604
RAPPRESENTANZE estere, nazionali procuransi qualsiasi articolo. Scrivere Rueltaboude, Nice (Francia). 4942
VIAGGIATORE pratico zone Piemonte, Lombardia, Liguria offresi. Scrivere avviso 34 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7361?
VIAGGIATORE presentabile, volonteroso, anche inizio carriera cerca Ditta articoli tecnici alberghi macchine. Rispondo, provvigione. Scrivere avviso 916 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Hotel Salisbury. Soggiorno incantevole, fresco, tranquillo. Acqua corrente nelle camere. Prezzi moderati. Autoservizio gratuito albergo-spiaggia. 21094
ALASSIO, Pensione Claudia vicino spiaggia, cambiamento proprietario, prezzi moderati. 18507
ALASSIO, Pensione Piemontese, sul mare, ambiente distinto, famigliare, prezzi modici. 21154
AYAS, Ristorante pensione delle Cime Bianche. Casa completamente nuova, vista splendida sul Rosa e sulla valle. Prezzi miti. Riduzione per famiglie. Oberi Augusto, Periasc. 53099
COGNE, fermo posta 12, affittansi belle camere, appartamenti con cucina. 21159
FINALMARINA, Regal mare, vasto arenile. Distinta pensione Dulbocco ottimo trattamento, prezzi miti. 21205
FINALMARINA, Hotel Pensione Barbieri. Camera acqua corrente mare. Speciale famiglie. 21003
FINALMARINA, Pensione Ideale distintissima, bagno compreso L. 28. Accordansi riduzioni famiglie. **MARE**. Prof. Peretti. Lingueria, accetta fanciulli, fanciulle, sani, trattamento distinto famiglia, assistenza continua. 53008
ROSAZZA. Affittansi stagione sei ambienti ammobigliati. Quirico, S. Francesco d'Assisi, 14.
VILLEGGIATURA. Affittansi alle vani ammobigliati, divisibili, comodità tramvia. Rivolgersi solleciamente geom. Garola, Corte Appello, 7. 7357?

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO civico, Ivrea, prepara efficacemente esami ottobre alunni scuole medie. 20054
COLLEGIO rarvilito libero allisto obbligo. Scrivere particolari. Valente Valerio, Cirie. 7361
COLLEGIO Carrioni, Rotnagnanoiesia (Novara). Scuole parogniate. Classi salubertima. Ottimi risultati. 20015

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Autech Bandini, Calvoli, 22. Premiata scuola automobilistica. Corsi normali continuati ed accelerati per residenti in provincia. Specializzata officina per riparazioni. 53293
ACQUISTERSI camion portata 10-12 Q.li. Ottimo stato. Scrivere avviso 12 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7357?
AMILCAR allurosport vendo cambio con moto. Cambio, Secondo, 31. 53647
AUTO 501 Fiat quarta serie, pochissima, urge vendere; mediatori esclusi, Omoferia, via Roma, 4 bis. 7364?
BIRRANO 150 S. quasi nuova vendo occasione. Bonelli, Alloni, 6. 7360?
FIAT berlina 509 ottimo stato vendesi. Portinaio, via Duchessa Jolanda, 40, Torino. 53697
FIAT 501 torpedo gomme comfort 17000, idem gulda interna, quattro freni, ottima occasione, 24.500. Cooperativa Proprietari, Stadium. 7360?
FONDRI ordine marca vendo 1400 sabato. Ronco, Francesco Paola, 41. 7370?
GUZZI occasione. B. S. A. vendonsi. Rivolgersi Caffè Stella, Madama Cristina, 101. 7367?
HARLEY Davidson Meinsidecar 1925 occasionalissima vendo. Berardo, via Borgo Dora, 56. 53624
HARLEY Davidson vendo Giarda, S. Quintino 6. Buone condizioni. 21720
INDIAN sidecar qualunque prova vendo occasione. Maria Vittoria 21, Macelleria. 53649
OCCASIONE, vendo bicicletta uomo donna. Panetteria, Madama Cristina, 64. 7360?
SIMPLEX modello 1926 cambio frizione, consegna pronta, pagamento rate mensili. Vigone, 28. 53636
VENDO causa malattia Triumph usata 1925, bicilacque, viale Porta Stirada 4. 7365?
VETTURETTA elegante, torpedo Fiat, sidecar laviden, anelli a frizione D. L. vendo, Sant'Ambrogio, 32. 7363?
19 DI. 9000. Spa rimorchi vendiamo. Serra e C. Via Buenos Aires e corso Vinzaglio. 7359?
UN perfetto ordine vendo privato. Andrea Doria, 21, portinaio. 53676

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Autech Bandini, Calvoli, 22. Premiata scuola automobilistica. Corsi normali continuati ed accelerati per residenti in provincia. Specializzata officina per riparazioni. 53293
ACQUISTERSI camion portata 10-12 Q.li. Ottimo stato. Scrivere avviso 12 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7357?
AMILCAR allurosport vendo cambio con moto. Cambio, Secondo, 31. 53647
AUTO 501 Fiat quarta serie, pochissima, urge vendere; mediatori esclusi, Omoferia, via Roma, 4 bis. 7364?
BIRRANO 150 S. quasi nuova vendo occasione. Bonelli, Alloni, 6. 7360?
FIAT berlina 509 ottimo stato vendesi. Portinaio, via Duchessa Jolanda, 40, Torino. 53697
FIAT 501 torpedo gomme comfort 17000, idem guida interna, quattro freni, ottima occasione, 24.500. Cooperativa Proprietari, Stadium. 7360?
FONDRI ordine marca vendo 1400 sabato. Ronco, Francesco Paola, 41. 7370?
GUZZI occasione. B. S. A. vendonsi. Rivolgersi Caffè Stella, Madama Cristina, 101. 7367?
HARLEY Davidson Meinsidecar 1925 occasionalissima vendo. Berardo, via Borgo Dora, 56. 53624
HARLEY Davidson vendo Giarda, S. Quintino 6. Buone condizioni. 21720
INDIAN sidecar qualunque prova vendo occasione. Maria Vittoria 21, Macelleria. 53649
OCCASIONE, vendo bicicletta uomo donna. Panetteria, Madama Cristina, 64. 7360?
SIMPLEX modello 1926 cambio frizione, consegna pronta, pagamento rate mensili. Vigone, 28. 53636
VENDO causa malattia Triumph usata 1925, bicilacque, viale Porta Stirada 4. 7365?
**VETTUR